

Bilancio Sociale **2014**



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Bilancio Sociale 2014

■ Lettera del Presidente della Fondazione	6
■ Nota metodologica	10
■ La Fondazione: principi, valori, obiettivi	11
■ Il valore della Ricerca Scientifica	41
■ La Divulgazione come strumento di conoscenza	58
■ Le partnership con le aziende	81
■ Tabella degli indicatori GRI	86
■ Allegati	89
■ Relazione della Società di Revisione	92



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Finalità e caratteristiche del Bilancio Sociale per le Organizzazioni Non Profit

Il Bilancio Sociale (...)

1. a) consente alla Organizzazione Non Profit di rendere conto ai propri stakeholder del grado di perseguimento della missione e, in una prospettiva più generale, delle responsabilità, degli impegni assunti, dei comportamenti e soprattutto dei risultati prodotti nel tempo;
2. b) costituisce un documento informativo importante che permette ai terzi di acquisire elementi utili ai fini della valutazione delle strategie, degli impegni e dei risultati generati dall'Organizzazione nel tempo;
3. c) favorisce lo sviluppo, all'interno dell'Organizzazione, di processi di rendicontazione e di valutazione e controllo dei risultati, che possono contribuire ad una gestione più efficace e coerente con i valori e la missione.

... Affinché il Bilancio Sociale costituisca uno strumento d'informazione efficace, devono essere rispettate alcune condizioni essenziali, in parte interne all'Organizzazione Non Profit che redige il documento e, in parte, di natura più propriamente tecnica. Più precisamente:

- l'Organizzazione Non Profit deve considerare la pluralità dei propri stakeholder, indicare il tipo di relazione esistente con i medesimi e valutare la coerenza tra i risultati raggiunti e i loro bisogni e aspettative; il rispetto di queste condizioni può anche non essere raggiunto nel breve periodo, ma deve certamente costituire un obiettivo del redattore del Bilancio Sociale da perseguire nel tempo;
- la redazione del Bilancio Sociale prevede il coinvolgimento degli organi di governo, della struttura amministrativa, degli operatori interni all'organizzazione e delle diverse categorie di stakeholder;
- la rilevazione delle informazioni qualitative e quantitative relative alle attività svolte dall'Organizzazione Non Profit contenute nel Bilancio Sociale deve essere puntuale e continuativo (annuale); presupposto essenziale è la creazione di un sistema informativo che entri a far parte degli ordinari strumenti di lavoro dell'organizzazione e sia idoneo a sistematizzare e aggiornare nel tempo gli indicatori utilizzati per la rendicontazione.

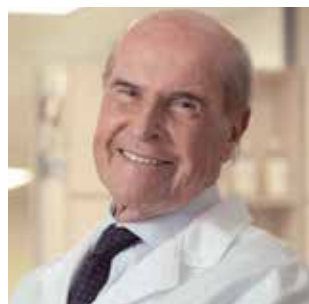
Destinatari del Bilancio Sociale

Il Bilancio Sociale (...) è un documento pubblico, rivolto a tutti gli stakeholder interessati a reperire informazioni e/o alla valutazione dell'Organizzazione Non Profit.

Attraverso il Bilancio Sociale, i lettori devono essere messi nelle condizioni di valutare il grado di attenzione e considerazione che l'Organizzazione riserva nella propria gestione rispetto alle esigenze degli stakeholder.

Proprio per questo motivo, è opportuno che il Bilancio Sociale sia approvato dagli organi di governo prima della sua pubblicazione, segnalando ai terzi l'assunzione di responsabilità in merito alla veridicità e correttezza del contenuto del documento, pur redatto su basi volontarie.

Inoltre, la natura pubblica del documento comporta che l'Organizzazione Non Profit si adoperi per la divulgazione del Bilancio Sociale, tramite modalità e canali di diffusione idonei, anche in funzione degli oneri che tale attività può comportare.



È trascorso un altro anno di vita della Fondazione che nel 2003, insieme a illustri scienziati e appassionati colleghi, ho voluto fondare per promuovere il progresso scientifico.

Un anno molto intenso e ricco di iniziative importanti, di grande soddisfazione per tutti e anche per me: continuo a sorprendermi come una struttura snella ed estremamente variegata per esperienze e competenze ogni anno sia in grado di fare di più.

Il segreto della Fondazione, delle persone che lavorano perché cresca anno dopo anno, di chi generosamente ci sostiene aiutandoci a finanziare la Ricerca e la Divulgazione, si può riassumere in una parola: passione.

Senza passione non c'è energia, non è possibile superare le difficoltà, non c'è futuro. Rivedo, negli occhi dei giovani che ricevono una delle nostre borse di ricerca per continuare i loro preziosi studi, la stessa passione che ho avuto io. La rivedo nelle persone e nelle imprese che finanziano con noi la Ricerca, nei nuovi scienziati che escono dai laboratori e percorrono le corsie degli ospedali insieme ai loro mentori: quella passio-

ne, unita a una sete di conoscenza infinita e alla capacità di condividere il sapere con altri studiosi di tutto il mondo, sarà in grado di salvare la vita ai malati, di dare speranza alle loro famiglie.

La passione che caratterizza la Fondazione e che la porta a guardare lontano, senza fermarsi mai, le consente di superare se stessa ogni anno e raggiungere risultati che nessuno di noi avrebbe mai immaginato nel 2003. Quell'anno abbiamo finanziato 4 borse di ricerca, nel 2014 le borse sono diventate 153: sono bastati pochi anni, tantissimo lavoro e impegno e una passione indomita, che guida la Fondazione fin dall'inizio, per diventare grandi.

Essere più grandi significa poter lavorare di più e meglio per la collettività: più finanziamenti alla Ricerca, più iniziative a sostegno della Prevenzione, più cultura scientifica a disposizione della collettività, più aiuto a tutti coloro che credono in noi.

Questo Bilancio racconta tutto ciò che la Fondazione ha voluto realizzare nel 2014 per il bene di tutti, augurandoci di poter proseguire nel nostro progetto di crescita e contribuire così a un futuro migliore.

Umberto Veronesi
Presidente

Da sempre, la parola chiave della Fondazione è una sola: Futuro.

Anno dopo anno, non abbiamo mai smesso di rinnovarci progettando azioni e iniziative che guardano concretamente al nostro futuro, quello dei nostri figli e, soprattutto, di coloro che hanno bisogno di sperare nel domani.

Costruire un futuro migliore è il compito della scienza, e quindi il cuore della Fondazione: investiamo energie e risorse per promuovere la ricerca e la medicina più innovativa, capace di cambiare in meglio la vita delle persone, ed è così che facciamo spazio al futuro.

Osservando il metodo scientifico, abbiamo capito che ben si adatta a spiegare il *modus operandi* della Fondazione stessa: ogni nuova iniziativa nasce in modo sperimentale e, solo se dimostra di essere concretamente utile al bene comune, diventa grande.

In questo Bilancio sono presenti le tracce più significative del nostro 2014.

Non è possibile raccontare, invece, la generosità, la coesione, la capacità di raggiungere insieme gli obiettivi, che rende unica la Fondazione: dipendenti, collaboratori, delegati uniti per immaginare, e creare, un futuro migliore per tutti.

Monica Ramaioli
Direttore Generale

La Carta dei principi e dei valori

Preambolo

La Fondazione Umberto Veronesi per il Progresso delle Scienze,

considerato che occorre cogliere e definire l'elemento normativo-valoriale sia della sfera scientifica, orientata verso la conoscenza oggettiva del mondo, sia di quella filosofico-religiosa, sottolineando e valorizzando la profonda eticità di entrambe le sfere;

considerato quanto siano fragili conquiste i valori veicolati dalla scienza quali l'amore per la logica e per i fatti ben verificati, l'eguaglianza dei partecipanti all'impresa conoscitiva da contrapporsi al mero principio di autorità, la tolleranza, la libertà intellettuale, il postulato di oggettività, di rigore e di chiarezza argomentativa;

consapevole che il linguaggio universale della scienza e la razionalità del metodo scientifico hanno il potere di rendere compatibili mondi altrimenti inconciliabili, gettando le basi per un dialogo pacificatore e sancendo l'estraneità a ogni forma di intolleranza;

riconoscendo che la voce della scienza non è quella di verità definitive, ma quella della verità come continua rivedibilità delle conoscenze, non della morale unica ma del riconoscimento della pluralità delle visioni del bene e del male;

consapevole che l'esistenza di più visioni etiche della vita e che dei valori si deve argomentare, va utilizzato come miglior strumento il confronto pubblico, la paziente tessitura del consenso, perché solo questi

possono stemperare conflitti che altrimenti resterebbero insanabili;

convinta che la scienza è intrinsecamente vocata al dialogo e che questo dialogo, nelle forme più efficaci è multidisciplinare e aperto;

riconoscendo che il progresso scientifico è parte costituentente della cultura e della civiltà e fonte di benefici per l'umanità e di benessere per le persone;

riconoscendo altresì che la scienza deve sempre agire per e con l'essere umano, nel rispetto della centralità della persona umana, e che la verità della scienza va sempre coniugata col bene universale riferito al rapporto delle persone fra loro e al bene comune;

considerato che l'equilibrio e l'integrità alle quali ogni scienziato è chiamato devono prevalere, nell'intera società, sull'ignoranza e sul pregiudizio, e che le persone hanno il diritto a conoscere i risultati e le ragioni della scienza senza che questi siano comunicati in modo da alimentare atteggiamenti pregiudizialmente antiscientifici;

consapevole che l'uomo ha precise responsabilità di reciproca protezione e di tutela verso le altre forme di vita, in particolare degli animali in quanto esseri senzienti.

Tutto ciò premesso, adotta la presente Carta dei Principi e dei Valori.

Principi e Valori della Fondazione

Missione e scopi della fondazione

- Favorire il progresso delle scienze
- Favorire lo sviluppo di condizioni di vita migliori per tutti
- Promuovere la pace e il dialogo tra i popoli
- Contribuire a creare una nuova generazione di ricercatori
- Rafforzare la cooperazione scientifica internazionale e promuovere l'innovazione tecnologica
- Migliorare la comunicazione tra la comunità scientifica e la società e diffondere la consapevolezza dell'importanza della scienza per l'uomo

Principi

- L'universalità della scienza
- La libertà e la responsabilità nella scienza
- L'integrità nella ricerca scientifica
- La tutela della dignità umana
- L'autonomia individuale e il consenso informato
- L'equità e la giustizia nelle politiche pubbliche per la salute
- La qualità e la sicurezza nella ricerca e nelle cure
- La promozione della prevenzione nella gestione della salute
- La professionalità dei ricercatori, dei medici e degli operatori della sanità
- Il dovere di informare e il ruolo sociale dei Comitati Etici
- La tutela dell'habitat e della biosfera

Disposizioni finali

La Fondazione Umberto Veronesi per il Progresso delle Scienze si impegna a dare attuazione e a promuovere i principi stabiliti nella Carta nonché, ove necessario alla luce degli sviluppi scientifici e tecnologici, ad assicurare una sua revisione.

Nella loro interpretazione e applicazione, i Principi enunciati nella Carta sono da intendersi complementari e interdipendenti e vanno letti nel contesto dello Statuto della Fondazione e delle altre Carte da essa promosse che ne costituiscono patrimonio ideale e culturale.

Nota metodologica

Come per le precedenti edizioni, il quarto Bilancio Sociale rappresenta per la Fondazione Umberto Veronesi uno strumento di primaria importanza per comunicare in modo trasparente agli stakeholder di riferimento le proprie performance sociali. I contenuti di questo Bilancio Sociale sono stati predisposti in conformità alle Linee Guida "Sustainability Reporting Guidelines G3.1" e al *Non-Governmental Organizations Sector Supplement*, pubblicati rispettivamente nel 2011 e 2010 dal GRI - Global Reporting Initiative - tenendo conto delle informazioni considerate rilevanti per gli stakeholder e ispirandosi ai principi di materialità, inclusività degli stakeholder, contesto di sostenibilità, completezza, equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, chiarezza e affidabilità. Il presente Bilancio risponde al livello C+ di applicazione delle suddette Linee Guida.

Definizione dei contenuti del Report

■ Materialità

La Fondazione ha definito i contenuti del proprio Bilancio Sociale facendo riferimento agli argomenti e agli indicatori che riflettono gli impatti significativi economici e sociali, o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni dei suoi stakeholder.

■ Inclusività degli stakeholder

La Fondazione ha identificato le categorie di stakeholder che sono influenzati dal proprio operare, ha definito le principali modalità di interazione e ha raccontato il modo in cui risponde alle loro aspettative attraverso i loro personali racconti.

■ Contesto di sostenibilità

La Fondazione ha scelto di illustrare le proprie performance in riferimento al più ampio contesto del tema della sostenibilità.

■ Completezza

I temi trattati e il perimetro definiti dalla Fondazione all'interno del Bilancio sono sufficienti a riflettere gli impatti economici e sociali significativi e a permettere ai suoi stakeholder di valutarne la performance.

Garanzia della qualità del Report

■ Equilibrio

La Fondazione ha inserito nel Bilancio tutte le informazioni e i dati rilevanti al fine di riflettere gli aspetti sia positivi che negativi delle proprie performance.

■ Comparabilità

La Fondazione ha presentato le informazioni in modo chiaro al fine di consentire la compa-

rabilità delle performance nel tempo e il confronto con altre realtà operanti nel medesimo settore.

■ Accuratezza

La Fondazione ha presentato le proprie performance in modo chiaro e accurato.

■ Tempestività

La Fondazione si impegna a garantire una rendicontazione periodica (annuale) del proprio Bilancio Sociale.

■ Chiarezza

La Fondazione ha presentato le informazioni in un modo che risulti accessibile e comprensibile ai propri stakeholder.

■ Affidabilità

Le informazioni e i processi a supporto sono stati raccolti, registrati, preparati, analizzati e comunicati dalla Fondazione in modo tale da poter essere oggetto d'esame e da definire la qualità e la rilevanza delle informazioni.

Inoltre, nella redazione del Bilancio, sono state utilizzate anche le Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit dell'Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative e di Utilità Sociale, sviluppate da ALTIS. Le informazioni e i dati di rendicontazione annuale contenuti nel Bilancio fanno riferimento all'anno 2014 e, in particolare, alle attività della Fondazione nel corso dell'anno, salvo diversamente indicato. In un'ottica di trasparenza si è scelto di riportare, all'interno della sezione "Allegati", le tabelle con i dettagli relativi ai grafici e agli indicatori di sintesi presenti nel Bilancio.

I valori economico-finanziari derivano dal Bilancio di Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 della Fondazione Veronesi, soggetto a revisione contabile da parte di Deloitte&Touche S.p.A..

I dati relativi agli esercizi precedenti sono riportati a soli fini comparativi, per consentire una valutazione sull'andamento dinamico delle attività della Fondazione in un arco temporale. All'interno del documento è opportunamente segnalato laddove il dato riportato sia stato generato anche da stime.

Per migliorare l'efficacia e l'affidabilità del processo di rendicontazione, è stata affidata a Deloitte la revisione indipendente del Bilancio Sociale. Tale attività si è conclusa con il rilascio della "Relazione sulla revisione limitata del Bilancio Sociale", riportata al termine del documento, sulla base del principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board.

2014. Garantire a tutti un futuro migliore.

Il 2014 è un anno importante per la Fondazione Veronesi: è emersa chiaramente, infatti, la capacità di trasformare in modo concreto e utile il patto che la Fondazione ha stretto con la collettività fin dalla sua nascita, ovvero di compiere qualsiasi azione o iniziativa "per il progresso delle scienze". La missione, che da sempre guida la Fondazione Veronesi, oggi è rappresentata da tre punti cardine così sintetizzati: forte spinta all'innovazione, miglioramento costante della salute, salvaguardia dell'etica, punti condivisi da tutti coloro che, ogni giorno, danno fiducia alle parole e alle azioni della Fondazione.

Un anno complesso e ricco, quindi, riassunto nelle pagine del Bilancio Sociale, ulteriore impegno della Fondazione nei confronti di tutti gli stakeholder e testimonianza viva del lavoro quotidiano indispensabile per raggiungere gli obiettivi preposti. All'ambizioso concetto di "innovazione" corrisponde quest'anno uno sforzo molto intenso della Fondazione nei confronti della Ricerca Scientifica: le borse di ricerca assegnate hanno superato il numero di 150, consentendo a una selezione di eccellenza di giovani studiosi di mettere l'innovazione a servizio di chi ha maggiormente bisogno, i malati e i loro familiari.

Oltre a favorire la Ricerca Scientifica all'avanguardia, per migliorare la vita della collettività, la Fondazione ha voluto dare maggiore spazio alla divulgazione della conoscenza scientifica e di una cultura della salute semplice e alla portata di tutti.

Un'attenzione particolare è stata dedicata all'etica e alla salvaguardia della libertà della persona, due valori della Fondazione Veronesi che la rendono unica. Il rispetto dell'uomo, nel senso più ampio del termine, guida ogni iniziativa della Fondazione perché non vi può essere benessere comune senza che sia preservato il benessere e la dignità del singolo.

La Fondazione è attiva in due aree: la Ricerca Scientifica e la Divulgazione Scientifica.

La Fondazione Veronesi è nata per promuovere il progresso delle scienze diffondendo, *in primis*, i valori e i principi di una

scienza seria e autorevole; ma non vi è nulla che concretizzi maggiormente l'evoluzione costante del mondo scientifico come la Ricerca, alla quale la Fondazione ha voluto dedicare subito gran parte delle energie e delle risorse.

Ancora oggi la Ricerca Scientifica e la Divulgazione Scientifica rappresentano le due aree operative nelle quali la Fondazione si impegna ogni giorno per raggiungere il sogno di tutti: un futuro senza sofferenze e senza malattie.

La Ricerca Scientifica.

Fin dalla sua nascita la Fondazione ha creduto nell'importanza della Ricerca nella vita delle persone. Per questo, dal 2003, sostiene la Ricerca Traslationale, perfetta sintesi tra la Ricerca di base e la Ricerca clinica, capace di portare le conoscenze scientifiche direttamente dal laboratorio al letto del paziente.

Finanzia i progetti di ricerca più innovativi e impattanti.

Seleziona gruppi di lavoro e progetti di altissimo profilo scientifico e maggiore ricaduta pubblica negli ambiti dell'Oncologia e Prevenzione delle Malattie Croniche, della Cardiologia, delle Neuroscienze.

Valorizza i giovani più promettenti, italiani e stranieri, attraverso l'erogazione di borse di ricerca.

Così, gli scienziati di domani, possono contare sulle risorse necessarie per proseguire gli studi presso i migliori Istituti di Ricerca italiani e stranieri; e in più, nel corso degli studi, possono affiancare professionisti e luminari in materia e mettere a frutto le conoscenze acquisite.

Aumenta ogni anno il suo contributo alla Ricerca.

Se, nel primo anno di vita della Fondazione, le borse di ricerca finanziate sono state solo 4, durante gli ultimi anni hanno sempre ampiamente superato il numero di 100.

Un impegno economico importante ma necessario, per aiutare la Ricerca a progredire in modo costante e puntare con successo a grandi obiettivi.

Contatti

Per maggiori informazioni è possibile scrivere alla casella postale dedicata alla Responsabilità Sociale della Fondazione Umberto Veronesi: bilancio.sociale@fondazioneveronesi.it
Manuele Valsecchi
 Direttore Amministrazione, Finanza e Risorse Umane
Sofia Santarelli
 Amministrazione e Risorse Umane

Guarda concretamente avanti, con la Medicina Molecolare.

La Medicina Molecolare rappresenta l'unica speranza di guarigione da patologie oggi considerate incurabili. È sinonimo di personalizzazione delle cure, di un approccio al paziente nuovo e potenzialmente molto più efficace di quello tradizionale.

I risultati raggiunti cambieranno il destino di moltissime persone. Per questo la Fondazione Veronesi ha scelto di sostenerla attivamente destinando un congruo numero di borse di ricerca ai giovani studiosi che si dedicano a quella che è oggi considerata la Medicina del Futuro.

La Divulgazione Scientifica.

La Divulgazione rappresenta il motore della Fondazione fin dalle sue origini.

Promuovere lo scambio del sapere è quindi un impegno quotidiano, che si realizza attraverso l'attuazione di numerose attività destinate a pubblici diversi, coinvolgendo così l'intera collettività.

La Fondazione si rivolge in primis al mondo dei giovani e giovanissimi

Perché possano comprendere durante i primi anni di formazione il ruolo della scienza nella vita delle persone e siano pronti ad attuare con maggiore consapevolezza comportamenti corretti e salutari.

Per questo programma ogni anno laboratori, lezioni speciali, mostre educative, eventi di divulgazione gratuiti, durante i quali i processi più complessi della scienza diventano semplici e comprensibili come un gioco.

Il progresso scientifico è in continua evoluzione.

È importante essere al passo con i tempi e capire l'impatto che le innovazioni scientifiche hanno su molti aspetti della nostra vita. Per avvicinare la scienza alla collettività, la Fondazione organizza una serie di conferenze internazionali aperte a tutti su tematiche di grande interesse e attualità, considerate ormai appuntamenti annuali di altissimo livello con scienziati ed esperti in materia.

Solo la conoscenza consente di scegliere per il meglio, anche in termini di salute.

Per questo la Fondazione è molto attiva in ambito editoriale, per diffondere il sapere scientifico nei formati tradizionali e digitali, attraverso tutti i canali disponibili.

Per diventare strumento di consultazione e informazione quotidiana su prevenzione e salute, il sito della Fondazione da alcuni anni si è trasformato in un portale ricco di

notizie, approfondimenti e servizi utili alla collettività.

Rilevante ormai la presenza della Fondazione sui nuovi media, per comunicare la scienza in tempo reale, promuovere lo scambio e il dialogo diretto con gli internauti, comunicare più facilmente con il mondo dei giovani.

Un obiettivo importante: diffondere il valore della Prevenzione.

Divulgazione Scientifica per Fondazione significa, prima di tutto, diffondere i principi e le regole da adottare per vivere bene e a lungo. Questo si concretizza in una sola parola, Prevenzione.

Oggi un numero sempre maggiore di persone conosce le strategie da adottare per evitare di ammalarsi, anche per quanto riguarda patologie gravi come il tumore.

E la Prevenzione non riguarda solo gli stili di vita significa anche diagnosi precoce: avere cura di sé, non trascurare eventuali sintomi, effettuare gli esami di controllo previsti secondo genere ed età consentono di individuare una malattia in fase iniziale.

Continuare a promuovere il ruolo insostituibile della Prevenzione con iniziative e pubblicazioni è uno dei compiti più impegnativi che la Fondazione si è assunta, fin dalla sua nascita.

La raccolta fondi.

Per questo la Fondazione ogni giorno si rivolge al mondo delle aziende, dei donatori, delle istituzioni, dei media per condividere progetti e obiettivi e chieder sostegno per favorire insieme il progresso delle scienze. Grazie all'aiuto di chi crede nei principi e nei valori della Fondazione è possibile finanziare la Ricerca e diffondere in modo capillare una cultura della prevenzione e della salute.

La Governance.

Obbedendo al principio di assoluta trasparenza che da sempre persegue la Fondazione Veronesi nei confronti di tutti gli stakeholders, pur non avendo alcun obbligo di legge, ha scelto di essere guidata da uno Statuto che, oltre al divieto assoluto di distribuire utili, comprende:

- le linee guida che indirizzano tutte le decisioni nei confronti di tutte le iniziative intraprese dalla Fondazione;
- gli Organi istituiti allo scopo di raggiungere gli obiettivi e rispondere alla *mission* della Fondazione;
- le procedure per la gestione e il finanziamento delle due Aree operative della Fondazione, la Ricerca Scientifica e la Divulgazione Scientifica

Del Governo della Fondazione fanno parte il Presidente, i Consiglieri, i Membri dei Comitati e del Collegio dei Revisori dei Conti, che hanno scelto di essere presenti e operativi al solo scopo di servire la Comunità e quindi, per il ruolo svolto presso la Fondazione, non percepiscono alcun emolumento.

I Comitati.

Comitato D'onore

Personalità illustri della Scienza e della Medicina che hanno voluto credere nella Fondazione Veronesi fin dalla sua costituzione e ancora oggi, con la loro presenza in questo speciale Comitato, testimoniano l'adesione ai principi e ai valori espressi dalla Fondazione.

Comitato Scientifico

Esperti dell'ambito bio-medico (medici e scienziati) accomunati dall'interesse per la scienza e per il progresso della stessa, indirizzano l'operato della Fondazione nel presente e nel futuro. Il Comitato Scientifico fornisce consulenza scientifica sulle attività della Fondazione, valuta e seleziona i progetti scientifici e le borse di ricerca per i giovani ricercatori.

Comitato Etico

Un pool di personalità di altissimo livello di ambiti diversi indirizzano le scelte etiche della Fondazione, individuandone il posizionamento nell'ampio ambito della scienza e della ricerca, valutando la coerenza dei progetti scientifici rispetto ai principi etici ai

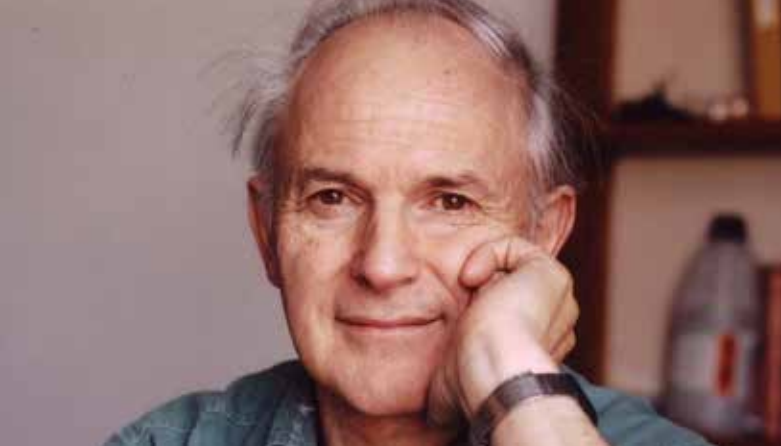
quali la Fondazione si ispira.

Comitato Strategico

Costituito da esperti e professionisti provenienti da molteplici ambiti quali l'economia, la finanza, la giustizia e la legge, la comunicazione, il Comitato assiste la Fondazione nella programmazione strategica: analizza gli scenari, valuta la fattibilità di singole iniziative, fornisce suggerimenti utili mettendo in evidenza criticità e possibili soluzioni.

Il Comitato d'Onore

- Zhores Alferov
Premio Nobel per la Fisica, 2000
- John Michael Bishop
Premio Nobel per la Medicina, 1989
- Claude Cohen-Tannoudji
Premio Nobel per la Fisica, 1997
- Renato Dulbecco
Premio Nobel per la Medicina, 1975 (1914-2012)
- Shirin Ebadi
Premio Nobel per la Pace, 2003
- Gerard Ertl
Premio Nobel per la Chimica, 1986
- Margherita Hack
Direttore del Centro Interuniversitario per l'astrofisica e la cosmologia di Trieste (1922-2013)
- Harry Kroto
Premio Nobel per la Chimica, 1996
- Rita Levi Montalcini
Premio Nobel per la Medicina, 1986 (1909-2012)
- Luc Montagnier
Premio Nobel per la Medicina, 2008
- Paul Nurse
Premio Nobel per la Medicina, 2001
- Carlo Rubbia
Premio Nobel per la Fisica, 1984



“Ciò che a mio avviso contraddistingue la Fondazione Umberto Veronesi è il fatto che le tematiche etiche, per me così essenziali, rappresentino le fondamenta del contributo che essa offre alla società, e l’impegno del Professore Veronesi in questo senso è encomiabile.”

Sir Harold Kroto

“Uno degli obiettivi della Fondazione Veronesi consiste nel porre attenzione alla qualità dell’attività scientifica. Solo una Ricerca ai massimi livelli può produrre un sapere affidabile, e sono proprio queste conoscenze più avanzate che consentiranno di compiere passi avanti per la salute e la qualità della vita. La Fondazione, come del resto i suoi sostenitori, crede fermamente in questo principio ed è proprio il suo impegno in questa direzione a renderla unica.”

Paul Nurse



“Sono onorato di far parte del Comitato d’Onore della Fondazione Umberto Veronesi. Ho voluto accettare l’invito perché sono convinto che sia importante supportare la Ricerca Scientifica e soprattutto i giovani ricercatori che, con la loro dedizione, aiutano l’umanità a sconfiggere il cancro.”

Zhores Alferov



“Conoscere la scienza è il metodo migliore per scoprire l’importanza del dialogo e del rispetto reciproco. L’istruzione in campo scientifico è il miglior strumento di difesa contro gli integralismi e l’intolleranza, in grado di promuovere la pace. La Fondazione Umberto Veronesi svolge un ruolo chiave nel mettere in luce queste tematiche, e sono orgoglioso di far parte del suo Comitato d’Onore.”

Claude Cohen-Tannoudji



“Sono felice di fare parte del Comitato d’Onore perché credo nei valori dell’attività della Fondazione, rivolti verso il futuro, lo sviluppo, il progresso e verso i giovani.”

Shirin Ebadi

Il Comitato scientifico

- Chiara Tonelli (*Presidente*)
- Giulio Giorello (*Vicepresidente*)
- Myriam Alcalay
- Guido Barbujani
- Paolo Bianchi
- Edoardo Boncinelli
- Giovanni Boniolo
- Roberto Cingolani
- Giancarlo Comi
- Alberto Costa
- Daniele Cusi
- Pietro De Camilli
- Ruggero De Maria
- Riccardo Della Favera
- Pier Paolo Di Fiore
- Fabio Di Lisa
- Maria Benedetta Donati
- Marco Giorgio
- Francesco Lo Coco
- Maria G. Masucci
- Michela Matteoli
- Emanuele Montanari
- Michel Müller
- Paola Muti
- Salvatore Pece
- Pier Giuseppe Pelicci
- Telmo Pievani
- Corrado Priami
- Giuseppe Testa
- Gian Vincenzo Zuccotti

Il Comitato Scientifico della Fondazione Umberto Veronesi svolge funzioni di consulenza negli ambiti delle attività che riguardano la promozione della ricerca e dello sviluppo scientifico.

In particolare, il Comitato Scientifico si occupa di:

- definire le linee guida delle attività della Fondazione nelle aree della Ricerca e della Divulgazione Scientifica;

- individuare le aree di Ricerca nell’ambito delle quali finanziare borse di ricerca e progetti di ricerca;

- valutare le richieste di finanziamento e selezionare le borse di ricerca e i progetti di ricerca a cui assegnare i Grant, in accordo anche con le valutazioni sugli aspetti etici del

Comitato etico della Fondazione Veronesi;

- definire ricerche su temi scientifici specifici ritenuti di interesse per la collettività, esprimere pareri e fornire consulenza scientifica.

La parola a Chiara Tonelli Presidente del Comitato Scientifico.

Chiara Tonelli, Prorettore alla ricerca e Professore Ordinario di Genetica, Università degli Studi di Milano, è una figura di spicco nella Fondazione Veronesi. Molto attiva nell’ambito delle Conferenze Mondiali *The Future of Science* e *Science for Peace*, ricopre il ruolo chiave di Presidente del Comitato Scientifico che, ogni anno, valuta i ricercatori di domani finanziati dalla Fondazione.

Come lavora il Comitato Scientifico?

Il Comitato che presiedo si trova ad affrontare un compito sempre più complesso: il livello medio dei candidati è sempre più elevato: anche quest’anno il nostro gruppo di lavoro ha avuto difficoltà a effettuare una scelta. Tutti davvero bravi, ottimo livello. In questi casi, a parità di contenuti, di pubblicazioni, d’innovazione del progetto, abbiamo premiato quelli più attinenti alla filosofia del bando.

Quali sono le fasi di lavoro del Comitato Scientifico?

Il processo è ormai consolidato. La Fondazione, stabilite le aree tematiche del bando (Cardiologia, Neuroscienze, Oncologia e Prevenzione delle Malattie Croniche) indica il volume totale dei fondi che intende mettere a disposizione per le Borse di ricerca.

- Viene creato quindi un bando pubblico, perché il criterio di valutazione del Comitato si basa sulla meritocrazia;

- il bando è pubblicato online su www.bandiveronesi.it

- Per accedere al bando sono necessari determinati requisiti scientifici, in particolare i candidati devono avere pubblicato almeno due lavori su riviste internazionali peer reviewed, di cui almeno uno come primo autore. A chiusura del bando, le domande (application in termini tecnici) sono inviate al Comitato Scientifico di Valutazione, che valuta curriculum, pubblicazioni e progetto presentati dai candidati sulla base della loro qualità e del loro potenziale traslazionale, ovvero la potenzialità di trasferire in breve tempo i risultati dal laboratorio al letto del paziente. Dopo la pubblicazione dei vincitori online, la primavera successiva ha luogo la premiazione ufficiale e la consegna dei Grant.

Può raccontarci, più nel dettaglio, la selezione dei Ricercatori e dei Progetti scientifici?

La selezione avviene seguendo criteri meritocratici. Fondamentale è anche il contenuto d'innovazione del progetto, la capacità del candidato di apportare un contributo innovativo al proprio ambito di studio, tenendo conto di un criterio fondamentale per la Fondazione: le applicazioni che derivano dalla ricerca devono consentire un rapido trasferimento dei risultati dal laboratorio alla pratica clinica. Un altro parametro fondamentale è la fattibilità sperimentale, cioè la concretezza. Teniamo conto anche delle lettere di referenza e valutiamo sempre positivamente le esperienze all'estero.

Quante candidature avete ricevuto nel 2014?

Abbiamo ricevuto circa 300 candidature per le Borse di ricerca Post-dottorato. Sono state assegnate 130 borse di Post-dottorato alle quali si sono aggiunte 23 Borse dedicate agli studenti di Dottorato della Scuola Europea di Medicina Molecolare di Milano (SEMM).

Cosa accade ai vincitori di una Borsa di ricerca?

Hanno la possibilità di studiare e lavorare in uno dei Centri di Ricerca di eccellenza presenti in Italia o all'estero, imparando tecniche all'avanguardia e affiancando scienziati di grande valore. L'obiettivo della Fondazione è duplice: trattenere e riportare in Italia i nostri migliori cervelli e attirare scienziati stranieri che possano contribuire ad arricchire la produzione scientifica e la competitività tecnologica del nostro Paese.

Il Comitato Etico

- Cinzia Caporale (*Presidente*)
- Elisabetta Belloni
- Carla Collicelli
- Domenico De Masi
- Giuseppe Ferraro
- Armando Massarenti
- Lucio Militerni
- Telmo Pievani
- Mario Pirani
- Carlo Alberto Redi
- Alfonso M. Rossi Brigante
- S. E. Marcelo Sanchez Sorondo
- Paola Severino di Benedetto
- Elena Tremoli

Ormai è assodato in tutta la comunità scientifica: l'etica ha un ruolo cruciale nella scienza e deve sempre accompagnare il percorso di ricerca piuttosto che precederlo o seguirlo, un valore da cui i ricercatori non posso prescindere.

L'etica è anche l'unico punto di raccordo tra gli scienziati e le persone comuni, il solo linguaggio condiviso possibile.

Per questo la Fondazione si avvale del supporto del Comitato Etico, un "Advisory Group" indipendente e autorevole, formato da esperti provenienti da ambiti diversi (medico, scientifico - ricerca clinica e ricerca di base - giuridico, sanitario) e da intellettuali (filosofi, esperti di bioetica, teologi, sociologi), che mettono al servizio della Fondazione le proprie esperienze e capacità suggerendo le linee guida etiche della Fondazione ed esprimendo opinioni su questioni dibattute che riguardano la libertà e il benessere del cittadino e il futuro della collettività.

Il Comitato Etico si occupa nello specifico di:

- fornire consulenza alla Fondazione su argomenti di natura bio-etica, etica, ma anche di ordine pratico;
- esprimere pareri su temi sensibili che riguardano sia la sfera personale sia quella collettiva e produrre pubblicazioni autorevoli su temi etici e bioetici "controversi" che esprimano un punto di vista innovativo non solo scientifico ma anche intellettualmente e umanamente "illuminato", insieme a raccomandazioni concrete;
- valutare i Progetti di ricerca che presentano richiesta di finanziamento tramite i bandi indetti da Fondazione, analizzando eventuali aspetti etici implicati nella ricerca

La parola a Cinzia Caporale Presidente del Comitato Etico.

Componente del Comitato Nazionale per la Bioetica, Coordinatore della Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR e Responsabile della Sezione di Roma dell'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR.

Quali sono stati gli eventi salienti del 2014 per il Comitato Etico?

Il Comitato Etico ha incrementato le proprie attività in termini di numero di riunioni plenarie e dei gruppi di lavoro. Si è ampliata la composizione con la nomina di Elisabetta Belloni, Ambasciatore, Carla Collicelli, Vice Direttore Generale della Fondazione Censis.

Un tema particolarmente rilevante dell'anno è stato quello della Giustizia, con l'attivazione del gruppo di lavoro coordinato dal professor Ferraro. Le tematiche di maggiore interesse per il Comitato riguardano le condizioni delle carceri e le modalità di custodia nonché gli interventi e strumenti che potrebbero garantire concreti miglioramenti del sistema, essenziali e urgenti per la corretta tutela dei diritti, soprattutto di quelli delle persone più vulnerabili quali le persone detenute. Come primo documento, la professoressa Severino e il professor Gullo hanno redatto un documento molto significativo su un tema cruciale nel dibattito politico: la riforma del sistema sanzionatorio penale. Il Parere parte dall'idea del diritto penale e della reclusione in carcere come ultima ratio. Il Comitato ha avuto lo straordinario privilegio di vedere questo documento ampiamente citato nella Relazione annuale sull'Amministrazione della Giustizia del Primo Presidente di Cassazione Giorgio Santacroce, un onore riservato a pochissimi.

Oltre al documento della giustizia su quali temi ha lavorato il Comitato?

Abbiamo completato il percorso sulla sperimentazione clinica con una nuova versione del documento sulla randomizzazione, che ha tenuto conto della discussione scientifica avvenuta a seguito della pubblicazione della prima versione, e con l'elaborazione di un Parere sull'uso del placebo.

Siamo piuttosto soddisfatti dell'attenzione mediatica e accademica che questi documenti hanno ricevuto, compresa l'organizzazione di incontri pubblici per invitarci a illustrarli. I commenti positivi e le critiche sono per noi fondamentali al fine di perfezionare i nostri testi. Il Comitato non intende infatti restare avulso dalla società ma al contrario vi si pone in relazione permanente, restando aperto alla revisione delle proprie posizioni e al recepimento delle istanze che

dalla società provengono. È proprio questo il nostro metodo di lavoro, un approccio laico incentrato sull'argomentazione e sul dato scientifico e che promuove il dialogo tra gli esperti e con l'opinione pubblica.

Il 2014 è stato anche l'anno di consolidamento di un'altra delle due forme di pubblicazione documento, il "decalogo".

È così: sono stati pubblicati alcuni Decaloghi che hanno ricevuto numerosi apprezzamenti. Sono testi sintetici che nella loro essenzialità hanno l'ambizione di fissare i criteri etici fondamentali di un dato sistema. I Decaloghi sono diventati molto presto punto di riferimento perché semplici e fruibili da tutti, con una funzione collettiva molto importante e integrativa dei Pareri, che sono assai più estesi e complessi.

In definitiva, qual è il ruolo del Comitato Etico all'interno della Fondazione Veronesi?

Il ruolo è triplice. Una prima funzione è quella classica di un comitato etico, ovvero quella di valutare eventuali criticità etiche dei progetti di ricerca che coinvolgono la Fondazione ed di suggerire strategie per garantire la sostenibilità etica delle sperimentazioni previste nei progetti. Non si tratta naturalmente di sperimentazione di tipo clinico per la quale occorre il parere vincolante di un comitato etico ospedaliero. Una seconda funzione è quella di garantire una consulenza alla Fondazione per i diversi programmi e iniziative. Un esempio di questa attività del Comitato è stata l'elaborazione della Carta dei Principi e dei Valori della FUV. Tuttavia, il ruolo principale del Comitato, che può essere paragonato a quello delle più importanti commissioni di bioetica, come il Comitato Nazionale per la Bioetica e la Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR, è quello di individuare e discutere grandi questioni di carattere etico e bioetico in vari settori scientifici e sociali, a partire da quello biomedico e fino ai nuovi diritti individuali, alle nuove forme di cittadinanza, all'equità sociale e alla giustizia, alla pace e alla condivisione di principi etici universali. Il nostro Comitato affronta queste tematiche elaborando Pareri specifici e offrendoli come un contributo speriamo fruttuoso al dibattito pubblico.

Progetti per il 2015?

Nuovi Pareri e Decaloghi e una novità di rilievo. Abbiamo pensato di fondare una rivista scientifica quale strumento di confronto scientifico specializzato. È una decisione ambiziosa che discende dai risultati ottenuti e richiede un notevole impegno, ma siamo confidenti di riuscire anche grazie al sostegno straordinario della Fondazione tutta.

Le pubblicazioni a cura del Comitato Etico fino a oggi.

I Pareri

I "Position paper" hanno l'obiettivo di dare voce al Comitato nell'ambito di una specifica tematica, esprimendo un punto di vista liberale e innovativo.

La sezione finale di ogni Parere è corredata di conclusioni e raccomandazioni indirizzate ai decisori politici e agli stakeholder coinvolti più direttamente nel tema.

- Orientamenti sull'utilizzo della randomizzazione nella sperimentazione clinica
- Osservazioni sull'utilizzo del placebo nella sperimentazione clinica
- Ripensare il sistema sanzionatorio penale
- Il Testamento Biologico

I Decaloghi

I Decaloghi sono una serie di dichiarazioni del Comitato Etico per sottolineare i diritti della categoria interessata con l'intento di tutelarla e sensibilizzare l'opinione pubblica in merito.

- Decalogo dei Diritti del Malato
- Decalogo dei Diritti del Malato per i Bambini e gli adolescenti
- Decalogo dei Diritti del Malato in carcere
- Decalogo dei Diritti del Malato nelle fasi finali della vita

Negli anni precedenti il Comitato Etico ha prodotto alcuni commenti a importanti documenti redatti dalla Fondazione: la Carta di Venezia, la Carta di Science for Peace, la Carta dei Principi e dei Valori di Fondazione Umberto Veronesi.

Il Comitato Strategico

- Manuele Valsecchi
- Monica Ramaioli
- Flavio Biondi
- Carlo Pagliani
- Sergio Vaglieri
- Silvia Veronesi

Non tutte le Organizzazioni Non Profit hanno al loro interno la capacità e la competenza per valutare la validità di un progetto o di un evento dal punto di vista strategico.

Per evitare che questo accada, la Fondazione Veronesi ha chiesto ad alcuni eccellenti professionisti ed esperti provenienti da molteplici ambiti di sostenere l'operato della Fondazione fornendo un parere super partes sulle iniziative più importanti e complesse. Così è nato il Comitato Strategico, che si riunisce ogni mese per fornire suggerimenti non vincolanti alla Fondazione sui progetti all'ordine del giorno.

La parola a Flavio Biondi.

Di cosa si occupa il Comitato Strategico?

Il Comitato si riunisce mediamente una volta ogni mese: affianca il Direttore Generale nelle decisioni strategiche ma anche operative di alcuni progetti che vengono portati avanti dalla Fondazione. Esamina le proposte di potenziali partner che vogliono istituire una collaborazione, valuta la decisione di aprire o meno una nuova Delegazione e molto altro ancora.

I progetti più rilevanti che coinvolgono la Fondazione sono presentati al Comitato sia per avere un consiglio su come muoversi sia per supportare le decisioni strategiche della Direzione, potendo contare sulle nostre competenze specifiche di professionisti provenienti da ambiti diversi.

Ogni professionista dà il proprio parere di "esperto".

È così: per quel che mi riguarda, ad esempio, il contributo che posso dare alla Fondazione attiene al mondo della comunicazione e dell'organizzazione eventi, dato che la mia lunga esperienza professionale è maturata nel mondo dei media. Se si tratta di un progetto attinente a un'altra area, ad esempio la Finanza, il mio contributo è più legato al buonsenso e quindi ben più limitato: così la parola passa a un altro esperto presente in Comitato, che può dare un consiglio o un parere con maggiore autorevolezza e competenza perché lavora da sempre in quello specifico ambito.

Il Comitato può essere di concreto aiuto nell'indirizzare le scelte strategiche della Fondazione quindi...

Io credo di sì. Ovviamente il nostro compito è affiancare la Direzione Generale che è l'unica deputata a prendere le decisioni finali insieme agli altri organi ufficiali della Fondazione. Noi tutti siamo molto lieti di dare i nostri contributi, il nostro supporto, fornire un indirizzo strategico a un determinato progetto ma il Comitato non ha alcun potere decisionale.

Un'esperienza positiva, costruttiva?

Personalmente direi proprio di sì: riunirsi tutti i mesi è molto utile. Questo è un Comitato fattivo: la continuità ci consente di non perdere le fila del percorso di crescita della Fondazione. Siamo costantemente aggiornati su tutto ciò che fa la Fondazione e questo ci consente di essere utili fornendo suggerimenti e consigli coerenti con il percorso evolutivo della Fondazione. Mi sembra anche un buon segnale per gli stakeholder della volontà della Fondazione di valutare, come accade sempre nelle imprese for profit, la fattibilità e il valore di un progetto. In più avvalora il fatto che la Fondazione non si accontenta di elencare progetti "sulla carta" ma trasforma le idee migliori in realtà concrete. Il Comitato Strategico, che a sua volta non è un organo "sulla carta" ma è costantemente attivo, aiuta a dare concretezza ulteriore alla Fondazione.

In questo ci sentiamo utili. E ci auguriamo di poter contribuire sempre più alla crescita della Fondazione.

■ 2013

Nasce il progetto di prevenzione "Pink is Good", che riunisce decine d'impres e migliaia di persone contro un nemico comune: il tumore al seno.

Assegnate 127 borse di Ricerca in un solo anno: un numero mai raggiunto prima, possibile grazie ai fondi raccolti per finanziare la Ricerca.

■ 2012

Acquisto di una TC spirale, all'avanguardia per la diagnosi del tumore al polmone a sostegno del progetto multicentrico di screening Cosmos 2.

In un solo anno sono stati raccolti finanziamenti per oltre 100 borse di Ricerca. Realizzato un ambulatorio per la diagnosi del tumore al seno a Herat in Afghanistan, con formazione e retribuzione di un medico specializzato.

■ 2014

10 donne operate di tumore al seno vincono la loro seconda battaglia e partecipano alla **Maratona di New York**: questo è l'evento clou del grande progetto Pink is Good. Nasce **Gold for Kids**, progetto di raccolta fondi e educazione alla salute per curare i bambini e gli adolescenti malati di tumore. **153 i giovani scienziati** che ricevono una Borsa di Ricerca dalla Fondazione Veronesi.

■ 2007

Inizia la campagna di sensibilizzazione sul Testamento Biologico, che si concretizza nella realizzazione del modulo per la scelta personale scaricabile dal portale della Fondazione, nell'organizzazione di convegni e progetti editoriali approfonditi ed esaurienti.

■ 2006

Nasce la Collana di quaderni "Libertà di sapere libertà di scegliere" che spiega la scienza con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Prima campagna di raccolta fondi della Fondazione attraverso il 5xMILLE, una risorsa indispensabile per finanziare le borse di Ricerca.

■ 2011

Istituita la cerimonia ufficiale di consegna dei Grant in Campidoglio a Roma a sostegno di Ricercatori meritevoli e di progetti di Ricerca ad alto valore scientifico. La Fondazione partecipa per la prima volta al Giro d'Italia ciclistico in qualità di partner scientifico. Il sito della Fondazione diventa portale, uno strumento di servizio medico-scientifico aggiornato quotidianamente.

■ 2010

Nascono i cicli di conferenze di scienza e salute a Roma e Milano. La Fondazione si impegna a favore dell'Aquila dopo il terribile terremoto.

■ 2009

Nasce "Science for Peace", una grande iniziativa per diffondere in modo concreto una cultura di pace partendo dal modello virtuoso della scienza.

La prima azione messa in atto da "Science for Peace" è la donazione di un ecografo all'ospedale Al-Ram in Palestina.

■ 2008

Le borse di Ricerca finanziate dalla Fondazione raggiungono il numero di 100. Un obiettivo importante, raggiunto grazie a chi crede nei valori e principi della Fondazione e nell'utilità della Ricerca per migliorare la vita di tutti.

■ 2004

Sigla la collaborazione tra la Fondazione e due istituzioni di eccellenza, lo IEO e la Scuola Europea di Medicina Molecolare.

Nasce la prima iniziativa di Divulgazione Scientifica, il Movimento Donne contro il fumo, con l'obiettivo di fare prevenzione e dissuasione su un drammatico tema di salute.

■ 2005

Prima edizione della conferenza mondiale "The Future of Science", che ogni anno affronta gli argomenti più innovativi e attuali in ambito scientifico insieme a esperti di altissimo valore.

Nasce "I giorni della scienza", il progetto educativo dedicato ai giovani dagli 8 ai 18 anni, agli insegnanti, alle famiglie che, in 5 anni, ha coinvolto oltre 30.000 studenti in tutta Italia. Ideata la prima grande opera editoriale della Fondazione: l'enciclopedia in 25 volumi "Salute" insieme al Corriere della Sera.

■ 2003

Il 25 maggio nasce la Fondazione Veronesi per promuovere il progresso delle scienze attraverso la Divulgazione di una cultura scientifica di eccellenza e il sostegno concreto alla Ricerca.

Vi partecipano alcuni scienziati di altissimo livello tra cui sei Premi Nobel.

A novembre nasce Sportello Cancro, il portale d'informazioni sul mondo dell'oncologia in Italia dedicato a pazienti, familiari e personale medico in collaborazione con il Corriere della Sera.

Le parole del 2014: vicinanza e relazione. Prosegue sempre più intenso l'impegno della Fondazione nei confronti di tutti gli stakeholder.

Non è facile per un'organizzazione senza fini di lucro come la Fondazione Veronesi sintonizzarsi con tutti gli stakeholder, ascoltarli, farsi ascoltare e rispondere ad aspettative e bisogni.

Questa difficoltà accomuna le organizzazioni che non propongono prodotti o servizi concreti ai clienti ma "beni immateriali" costituiti da principi e valori - sempre concretizzati in progetti - che hanno come obiettivo il benessere della comunità.

Questa è la sfida che si è posta negli anni la Fondazione, in un modo sempre più consapevole e organizzato: rappresenta l'obiettivo finale di tutte le iniziative realizzate fin dall'inizio e richiede un approccio strategico e una programmazione del lavoro di tutti orientata nella stessa direzione.

Vicinanza è una parola d'ordine importante per la Fondazione durante tutto il 2014.

Una parola che è diventata prima una promessa nei confronti degli stakeholder e poi, sempre più, una realtà viva e misurabile: per promuovere la vicinanza, la Fondazione ha scelto di aumentare il numero di Delegazioni presenti in Italia e ha accresciuto gli sforzi nei confronti di alcune situazioni problematiche nei Paesi in via di sviluppo, fornendo sostegno e aiuto negli ambiti della prevenzione e diagnosi precoce per fermare malattie molto gravi come il tumore.

Vicinanza significa anche poter vivere in modo più diretto, immediato, continuativo le iniziative della Fondazione: per questo si è rafforzato ulteriormente l'impegno sui Social Network, che ha consentito a tutti coloro che lo desideravano di partecipare a distanza agli eventi e condividere, attimo dopo attimo, le storie di rivincita raccontate dalla Fondazione in special modo in alcuni particolari progetti come Pink is Good: caso eclatante di storia che ha emozionato e commosso un incredibile numero di internauti (e non solo) è stata la preparazione di un gruppo di donne operate di tumore al seno per la Maratona di New York.

Per aumentare il senso di vicinanza e di relazione con gli stakeholder sono stati ideati progetti di ampio respiro dedicati a target specifici: così è nato Pink is Good nel 2013,

ampliandosi e diventando un caso di successo che ha coinvolto un numero inatteso di persone e aziende durante il 2014; oppure Gold for Kids, il progetto che ha l'obiettivo di raccogliere fondi per aprire protocolli di cura innovativi per i bambini e gli adolescenti malati di tumore. Una novità per la Fondazione Veronesi, che non si è mai attivata prima del 2014 in modo così complesso e organizzato nei confronti delle patologie che colpiscono l'infanzia.

Nuove Delegazioni, e quindi diffusione più capillare dei principi e dei progetti della Fondazione; presenza sui new media ancora più capillare e programmata, fatto che ha sollecitato un'attenzione costante degli internauti, anche tra i giovani; progetti di raccolta fondi e di divulgazione di ampio respiro, per colmare "aree di bisogno" in ambito medico-scientifico con una maggior apertura nei confronti di patologie che non sono mai state obiettivo di fundraising per la Fondazione: tutto questo rappresenta un'evoluzione importante della Fondazione, che risponde alla volontà di diventare sempre più un punto di riferimento autorevole e fidato sui temi della salute, della cultura del benessere, dell'innovazione scientifica e far comprendere a un numero sempre più ampio di persone il suo impegno per migliorare la vita della collettività.

I numeri del 2014.

Scienza e Salute



Lezioni Scienza e Salute

- **più di 1.000** gli studenti che partecipano alle iniziative

Facebook

- **235.554** fan totali alla fine del 2014
- **127 milioni** impression
- **53 milioni** di utenti raggiunti da contenuti



Science for Peace

- circa **500** persone appartenenti alla società civile
- **più di 1.000** studenti provenienti da 25 scuole secondarie di secondo grado
- circa **70** giornalisti accreditati



Pink is Good

- **10** ricercatori sostenuti
- **10** donne operate al seno partecipano alla maratona di NY
- Oltre **40** aziende sostengono il progetto



No Smoking Be Happy

- Oltre **51.000** studenti coinvolti nel progetto dalla nascita del progetto nel 2008
- **2.500** studenti presenti alla Mostra Laboratorio di Messina
- **3.000** studenti partecipanti alla Mostra Laboratorio di Torino



Bimbi in cucina mamme in classe

- **circa 750** i bambini coinvolti nelle lezioni



Portale Fondazione

- **3.254.120** sessioni
- **2.410.622** utenti unici
- **5.327.340** visualizzazioni di pagina



Twitter

- **9.675** follower totali a fine 2014



The Future of Science

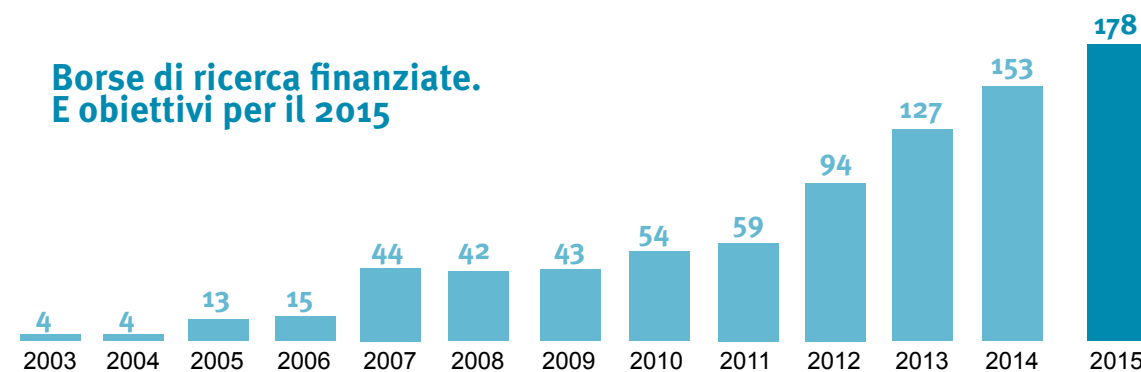
- **700** persone registrate
- **300** studenti
- **50** giornalisti accreditati



Gold for Kids

- **4** protocolli di cura attivati
- Circa **50** aziende sostengono il progetto

Borse di ricerca finanziate. E obiettivi per il 2015





Le Delegazioni.

Nel 2014 raggiungono il numero di 17.

Dopo una primissima presenza nel 2012, il 2013 e il 2014 rappresentano due anni molto intensi, dedicati alla creazione di nuove Delegazioni che hanno portato il nome della Fondazione in molte altre città italiane.

Le Delegazioni sono costituite da un Responsabile della Delegazione, che s'impegna pubblicamente a diffondere i principi e i valori della Fondazione nel territorio di residenza e ad attivarsi concretamente nella raccolta fondi, grazie all'organizzazione d'iniziativa ed eventi in coordinamento con la sede di Milano.

Il Responsabile della Delegazione si occupa anche di reclutare i propri collaboratori, persone di fiducia che lo aiuteranno nella gestione delle iniziative: le Delegazioni sono costituite da persone che volontariamente

e senza alcuna forma di retribuzione, si occupano di tenere vivo il nome della Fondazione e costruire una relazione virtuosa con il territorio, con l'obiettivo che, nel tempo, diventi ancora più solida, interessante, utile. Molteplici le attività e le modalità di raccolta fondi realizzate dalle Delegazioni nell'anno 2014, grazie a cui hanno potuto finanziare giovani ricercatori di eccellenza che operano sul territorio.

Alle 17 Delegazioni attive nel 2014, se ne aggiungeranno altre nel 2015: l'obiettivo è annoverare alcune città importanti come Torino e Firenze, aprire in regioni in cui è molto sentito il bisogno di informazione e cultura scientifica, come la regione Puglia e la Calabria.

La parola ad Arianna Fumagalli Responsabile delle Delegazioni.

Cosa intende la Fondazione per "Delegazioni"?

Le Delegazioni nascono per diffondere il messaggio e i valori della Fondazione su tutto il territorio e rafforzare, quindi, il legame con i sostenitori locali. La decisione di costituire una Delegazione in un determinato territorio o in una specifica città ha origine dall'individuazione o dall'autocandidatura di una persona che condivide i valori di Fondazione, crede fortemente nell'importanza di contribuire al perseguimento dei suoi obiettivi e desidera coinvolgere anche la propria cittadinanza nelle sue attività. Le Delegazioni replicano sul territorio i progetti della Fondazione: sono, quindi, a servizio della cittadinanza per informare la società civile sugli ultimi progressi della scienza e per raccogliere fondi che sono poi ridistribuiti al territorio stesso, attraverso l'erogazione di una Borsa di ricerca destinata a un giovane ricercatore che opera in quella città o in quella specifica zona.

Come nasce il progetto "Delegazioni" in Fondazione?

La prima delegazione, non si chiamava ancora come oggi "delegazione", è nata insieme alla Fondazione stessa a Domodossola, grazie all'impegno e alla passione di una conoscente di lunga data del Professore, che già da anni raccoglieva fondi a favore della Ricerca scientifica: in questo modo la Fondazione ha potuto cominciare a raccogliere donazioni importanti. Successivamente, nel 2009 la Fondazione ha deciso di aprire una seconda Delegazione a Roma, che, ben presto, è diventata la base di un gruppo di persone che volontariamente hanno cominciato a organizzare una serie di iniziative nella capitale. Si è così potuto verificare che altri territori, non solo la sede di Milano, rispondevano con entusiasmo alle attività proposte dalla Fondazione.

Nel 2012 è nato in modo strutturato il "Progetto Delegazioni", che oggi conta 17 Delegazioni aperte, anche se questo numero è in costante aumento. La scelta delle città non corrisponde a un piano preciso, perché sempre strettamente legata alla presenza di persone che desiderano assumere l'incarico.

Quali sono gli obiettivi delle Delegazioni?

L'obiettivo è sostenere l'attività della Fondazione: ogni Delegazione può decidere quali iniziative organizzare per raccogliere fondi

a sostegno della Ricerca e creare momenti di Divulgazione scientifica sui temi cari alla Fondazione, come l'importanza della Ricerca, la prevenzione, la sana alimentazione, etc.

Ogni città/territorio risponde in modo diverso agli stimoli e ai temi lanciati dalla Fondazione: sono i Delegati a capire quali iniziative possono funzionare meglio in base alle esigenze della cittadinanza e alla personale esperienza. In città come Roma, Como, è possibile organizzare grandi eventi di raccolta fondi grazie alle sponsorizzazioni delle aziende locali. In altre, nelle quali invece non sono presenti grandi realtà aziendali ma la popolazione risulta sensibile, come ad esempio Terni, è più semplice coinvolgere la cittadinanza nelle iniziative di Divulgazione. Vi sono anche attività possibili solo in alcuni territori: mi riferisco a Venezia, alla Regata dei Gondolieri o a Trieste, alla partecipazione della Fondazione alla storica iniziativa della Barcolana.

Oggi il progetto delle Delegazioni sta assumendo un'importanza sempre maggiore per la Fondazione, sta crescendo a una velocità inizialmente non prevista. L'obiettivo del 2015 è arrivare a 30 delegazioni: una sfida molto ambiziosa, ma tutti ci auguriamo di raggiungere questo numero.

La parola ai protagonisti delle Delegazioni 2014.

Arezzo

Responsabile Delegazione **Laura Carlini**

In passato conoscevo la mission e gli ambiti di attività della Fondazione solo a grandi linee. Dopo essere stata contattata dalla Fondazione di Milano e aver preso parte a un incontro durante il quale sono stati presentati i progetti della Fondazione, ho scoperto gli innumerevoli settori e le molteplici attività in cui la Fondazione è impegnata. Quando mi è stata chiesta la disponibilità a occuparmi della Delegazione di Arezzo mi sono sentita onorata di poter prendere parte a progetti importanti a sostegno della Ricerca Scientifica e poter dare il mio piccolo contributo.

Sono inoltre rimasta favorevolmente colpita dal team di Fondazione, un gruppo giovane e dinamico, pieno di motivazione, entusiasmo e voglia di fare.

Belluno

Responsabile Delegazione **Barbara Burigo**

Credo nella Fondazione Veronesi perché è da più di 10 anni che, sostenendo la Ricerca e la Divulgazione scientifica, ci consente di comprendere temi della scienza complessi. Alimentazione, movimento, bambini: queste

le parole chiave alle quali la città di Belluno, sportiva e attenta alle tematiche giovanili, si è dimostrata particolarmente sensibile. La Delegazione di Belluno ha scelto di far propri i valori della Fondazione e, attraverso iniziative sul territorio, sosterrà e porterà i temi e gli ideali della Fondazione nelle attività e nella vita dei propri concittadini.

Bologna

Responsabile Delegazione **Rita Magli**

Sono contenta di far parte della squadra della Fondazione Umberto Veronesi: spero che il mio impegno possa non solo aiutare la Ricerca scientifica, ma anche agevolare la diffusione del sapere scientifico, così che le scoperte della scienza possano diventare conoscenza di tutti noi e costruire un futuro migliore.

Carpi

Responsabile Delegazione **Anna Molinari**

Sono onorata di poter contribuire alla divulgazione della mission della Fondazione Umberto Veronesi nell'ambito del territorio in cui vivo e svolgo la mia attività professionale. Questa scelta prosegue l'impegno che ha sempre contraddistinto il mio operato nell'ambito delle problematiche di carattere socio-sanitario sull'esempio di mio padre, Guido Molinari, che ha ristrutturato e modernizzato l'Ospedale di Carpi e che si è prodigato in numerose iniziative di carattere benefico. Avendo vissuto più volte in famiglia il dramma della malattia oncologica, desidero portare la mia concreta testimonianza sostenendo l'attività della Fondazione Veronesi nella Prevenzione, nella Ricerca Scientifica e nell'informazione, perché la salute è il bene più prezioso da salvaguardare.

Chiavari

Responsabile Delegazione **Fulvia Steardo**

I motivi che mi hanno spinto ad aderire al progetto della Fondazione sono il desiderio di contribuire a diffondere nella mia città informazioni scientifiche semplici ma utilissime sugli stili di vita salutari, sulla cultura della Prevenzione delle malattie e sull'importanza della Ricerca Scientifica nella vita delle persone. Tutto ciò nella convinzione che ognuno di noi sia una piccola tessera di un grandioso mosaico nel quale ciascuno opera per il bene dell'altro.

Como

Responsabile Delegazione **Francesca Ruffini Stoppani**

Quando il Professor Veronesi mi ha cercato per propormi l'incarico ero perplessa perché non conoscevo bene la materia, avendo studiato Marketing in Bocconi e non essendomi mai occupata personalmente di tematiche mediche e scientifiche. Ho co-

munque accettato la sfida e ora, mentre la Fondazione si occupa di fornire supporto scientifico, io avvicino e sensibilizzo i cittadini e le istituzioni sull'importanza della Prevenzione e della Ricerca nella lotta contro il cancro. Conosco bene il territorio, sento di essere la persona adatta a trasmettere principi e valori contribuendo anche alla raccolta di fondi.

Domodossola

Responsabile Delegazione **Dina Gubetta**

Da moltissimi anni raccolgo fondi a Domodossola per la Ricerca contro il cancro e tutto questo è cominciato come gesto di gratitudine nei confronti di Umberto Veronesi. Quando il Professore ha aperto la Fondazione che porta il suo nome, i fondi che raccolgo ogni anno sono stati destinati a creare le Borse di ricerca finanziate dalla Fondazione. Credo che proseguirò ancora per molti anni, tutti quelli che mi saranno dati da vivere: sono una piccola goccia, ma continua, nell'ambito della raccolta fondi. Vero è che sono le gocce a formare il mare!

Macerata

Responsabile Delegazione **Lara Sagripanti**

In alcune mie esperienze personali di vita, ciò che mi ha dato forza, energia, coraggio, è stato il coinvolgimento, la relazione con l'altro.

Confrontarsi, scambiare idee, informazioni, esperienze di vita quotidiane, sono diventati capisaldi che ancora oggi mi guidano.

Trovo le attività della Fondazione Veronesi molto vicine a ognuno di noi: operatività, razionalità, unite a un sentimento comune a tutti gli attori principali di una vera relazione umana, senza tralasciare l'altissima professionalità. Tutto questo mi dà energia e mi aiuta a proseguire nella mia missione a favore della Fondazione anche quando incontro delle difficoltà nel realizzare i progetti che la Delegazione si propone.

Napoli

Responsabile Delegazione **Maurizio De Tilla**

Sin dall'inizio ho condiviso il progetto e le finalità della Fondazione Veronesi che si batte, nel pluralismo delle idee e nella diversità delle proposte, per l'affermazione del principio di autodeterminazione e di autonomia, fortemente supportato da basi scientifiche e valoriali.

La Fondazione concorre con opere incisive al confronto delle opinioni e all'evoluzione della società, nel segno di una rigenerazione della persona e di un rinnovamento che sia, allo stesso tempo, morale e generazionale.

Palermo

Responsabile Delegazione **Vittorio Gebbia**

Questa Delegazione nasce dall'idea, da me

sempre sostenuta, che fosse necessario fornire alla popolazione siciliana un supporto culturale e organizzativo finalizzato alla prevenzione e all'educazione a un corretto stile di vita. L'idea è stata approvata dal Professor Veronesi e dal suo staff. La Delegazione è nata di recente ma abbiamo comunque già iniziato un programma di educazione nelle scuole, abbiamo partecipato all'iniziativa che ha coinvolto anche le altre Delegazioni della Fondazione Veronesi "Le noci della salute". La nostra comunità ci ha accolto bene, i riscontri sono stati positivi e, nel corso del tempo, il riconoscimento del nostro impegno e del nostro lavoro fa crescere la stima e la solidarietà nei confronti della Fondazione. La percezione che noi della Delegazione abbiamo avuto è che, in generale, la Fondazione sia riconosciuta come un'organizzazione caratterizzata da un elevato profilo etico, capace di perseguire progetti di alto livello sia nazionali sia locali; rispetto ad altre organizzazioni Non Profit presenti nel nostro territorio, ad esempio, si differenzia per la sua continua attività rivolta ad accrescere il benessere delle persone e per la destinazione della raccolta fondi al finanziamento della Ricerca.

Alimentazione e stile di vita sono universalmente riconosciuti come cardini della prevenzione di malattie croniche tra cui obesità, diabete, malattie cardiovascolari e cancro: il nostro progetto più impegnativo oggi si propone di realizzare un programma di educazione alimentare nelle scuole secondarie di primo grado della regione Sicilia.

Roma

Responsabile Delegazione

Matilde Salvo Bocca

Ho incontrato sei anni fa il Professor Umberto Veronesi che con la sua determinazione e il suo entusiasmo ha spiegato di volere trasmettere la mission della Fondazione a tutti, iniziando con l'apertura di una Delegazione a Roma.

Credevo che l'impresa fosse difficile, invece ho incontrato grande disponibilità ad ascoltare i tanti progetti che FUV ha realizzato in questi anni su tematiche che, purtroppo, toccano spesso le persone da vicino.

Oltre a promuovere la divulgazione di temi scientifici attuali, raccogliamo fondi per sostenere le Borse di ricerca: sono fiera di dire che la nostra Delegazione da anni riesce a raccogliere fondi per 3 Borse di ricerca perché il nostro motto oggi è "senza i ricercatori la Ricerca non progredisce".

Teramo

Responsabile Delegazione

Anna Maria Ressa Camerino

Ho trascorso una vita sotto il segno del volontariato. Mi sono occupata delle necessità con le quali, di volta in volta, sono venuta

in contatto. Oggi, come logica conseguenza del mio vissuto precedente, sono approdata alla Fondazione Umberto Veronesi, che racchiude la summa di tutto quello che desidero e spero: l'impegno per la pace come condizione per sviluppare la Ricerca e donare speranza e nuove prospettive di vita a chi soffre di gravi malattie e per favorire il miglioramento delle condizioni di vita per tutti.

Terni

Responsabile Delegazione

Maria Possenti Castelli

Ho accettato di creare la Delegazione di Terni della Fondazione Veronesi perché desidero far parte sempre di più di un Ente di riferimento per il mio territorio che si occupi di promuovere attivamente l'innovazione nella cura dei tumori e sensibilizzare le persone sui temi della Prevenzione. Non so cosa potrà fare la Delegazione per tutto questo ma se, con l'aiuto della Fondazione Veronesi, nell'ambito della prevenzione anche una sola persona ne trarrà giovamento, il mio tempo sarà stato speso bene.

Trento

Responsabile Delegazione **Stefano Chelodi**

Ho accettato di diventare responsabile della Delegazione di questa importante Fondazione poiché credo che la Ricerca oncologica sia l'unica vera opportunità per costruire un mondo con "meno paure". Anche in Trentino i tumori continuano a mietere vittime. Lo stanziamento previsto per l'anno in corso nel bilancio dello Stato a favore della Ricerca (tutta la Ricerca) è ridicolo e per quel poco che potrò produrre voglio dare un contributo con tutti gli amici con cui da anni portiamo avanti esperienze simili. Sono inoltre convinto che sia necessario concentrare gli sforzi su alcune importanti e referenziate realtà senza disperdere i flussi delle donazioni in mille rivoli, essendo quello della Ricerca un vero "mare magnum": ho avuto piena garanzia dalla Direzione della Fondazione che ciò che sarà raccolto dal territorio trentino sarà investito nel territorio trentino.

Trieste

Responsabile Delegazione **Paola Grassi**

Conosco da anni la Fondazione Veronesi, ma solo di recente ho avuto l'occasione di incontrare persone straordinarie che mi hanno coinvolta in questo percorso, proponendomi di presiedere la Delegazione di Trieste, città in cui abito da più di vent'anni. La mia risposta positiva e il mio impegno per la Fondazione sono legati all'opportunità di trasmettere una maggior consapevolezza riguardo la salute del proprio corpo e della propria mente, portando sempre più attenzione all'importanza della Ricerca

scientifico, senza la quale non saremmo arrivati alla qualità di vita odierna. Inoltre, gli obiettivi di prevenzione e divulgazione della Fondazione Veronesi si sposano bene con il mio modo di lavorare in quanto credo che “prevenire sia meglio che curare”.

Venezia

Responsabile Delegazione **Marisa Chelodi**

Come in un film, come in un libro, il titolo “Fondazione Umberto Veronesi” esprime la sintesi evidente di un mondo di eccellenza scientifica, ben nota, universalmente riconosciuta. E poi la mission “Per il progresso delle scienze” mi ha coinvolto sul piano personale perché parla di scienza al plurale, coinvolgendo quindi l’uomo e il suo sapere in senso generale; parla anche di progresso, di movimento in avanti, di miglioramento. Nella fertile sintesi di questi due termini sono contenute le ragioni della nascita e gli obiettivi per lo sviluppo della Delegazione della Fondazione a Venezia.

Milano

A Milano, sede operativa della Fondazione, non è mai stata costituita una vera e propria Delegazione: la Fondazione, però, da sempre può contare sull’aiuto concreto di preziose sostenitrici particolarmente attive, che hanno scelto di partecipare a molteplici attività realizzate da Fondazione in città.

- Chiara Bedotto
- Giancarla Berti
- Eleonora Colombo
- Marinella Di Capua
- Gabriella Dompé
- Valeria Gallerani Carnevali
- Eleonora Galtruccio
- Wanda Galtruccio
- Lucrezia Jannuzzelli
- Laura Morino
- Alessandra Omarini
- Alessandra Poss
- Kimiko Porro
- Sissi Rusconi
- Laura Sartori di Borgoriccio Rimini
- Laura Taveggia



La Fondazione nel mondo.

Dal sempre attiva per promuovere la salute.

Israele

Con la donazione di un mammografo, la Fondazione ha iniziato un’attiva collaborazione con l’Ospedale Sacra Famiglia di Nazareth nel quale lavorano più di 300 persone tra medici, infermieri e impiegati per garantire i servizi sanitari alla popolazione locale costituita da una molteplicità di etnie e religioni (ebrei, mussulmani e cristiani) che convivono insieme.

Gerusalemme est

La Fondazione ha scelto di sostenere la formazione di un team di tecnici radiologi palestinesi sulle tecniche di screening del tumore al seno in collaborazione con l’Ospedale Al Ram di Gerusalemme, a cui è stato donato un mammografo per favorire

la prevenzione primaria della popolazione femminile locale.

Palestina

Qui è attivo da alcuni anni un piano di aiuto, in collaborazione con il Ministero della Salute dell’autorità nazionale palestinese, per ridurre la mortalità oncologica della popolazione palestinese. Il piano si è concentrato su 3 aree: screening, diagnosi e cura del cancro. Nella città di Jenin la Fondazione ha pianificato un progetto globale di diagnosi e cura del tumore al seno che prevede anche la preparazione del personale, sia medico sia di laboratorio. Due medici dell’Ospedale di Jenin, infatti, sono stati ospitati in Italia dalla Fondazione per seguire un corso di aggiornamento.

Egitto

Sono trascorsi molti anni da quando la Fondazione ha iniziato in questo paese una campagna di diagnosi precoce per educare la popolazione femminile ad occuparsi della propria salute, in special modo per quanto riguarda il tumore al seno. In collaborazione con altri enti e strutture sensibili al tema, la Fondazione ha messo in campo specialisti senologi che hanno insegnato alle donne-medico egiziane, alle loro assistenti e al personale volontario, come effettuare l'autopalpazione per educare al controllo e alla salute le donne residenti.

Herat - Afghanistan

Grazie al sostegno concreto della Fondazione è stato aperto un ambulatorio di diagnosi del tumore al seno dotato di ecografo a Herat, in Afghanistan, all'interno dell'Herat Maternity Hospital. L'intervento ha previsto l'acquisto della strumentazione necessaria e l'allestimento completo dell'ambulatorio. La Fondazione Veronesi ha anche coperto le spese di formazione e la retribuzione per due anni della dottoressa Farzana Rasouli, che gestisce l'ambulatorio medico, invitata a partecipare a un training di radiologia senologica di 45 giorni a Milano. Questa iniziativa fa parte di "Together for Peace", la task force medica itinerante specializzata in ambito oncologico del progetto mondiale della Fondazione Veronesi "Science for Peace".

Nuova Guinea

È stato realizzato un ambulatorio per la diagnosi del tumore al seno presso il centro medico DREAM della Comunità di Sant'Egidio a Conakry, capitale della Repubblica di Guinea, fornendo attrezzature mediche e formando personale medico al suo utilizzo. Oltre a questo, la Fondazione ha accolto in Italia il dottor Maurice Sandouno, che ha svolto un training intensivo per imparare a utilizzare l'ecografo mammario che Fondazione donerà al centro DREAM. Il know-how di competenze acquisite in Italia hanno

permesso al Dottor Sandouno di rendere operativo l'ambulatorio oncologico di Conakry, a disposizione gratuita di tutte le donne della regione.

Congo

Nel mese di ottobre 2014 è stato avviato il progetto Women Profile for Africa, contro il tumore al collo dell'utero in partnership con il Cesvi e alcuni prestigiosi partner: APOF (Associazione Patologi Oltre Frontiera), UNIKIN (Università di Kinsghasa - Facoltà di medicina), Cooperazione Belga e con il supporto dell'OMS Congo e del Ministero alla Salute congolese.

Il progetto prevede l'avvio di uno studio scientifico per valutare quale possa essere il test diagnostico più adatto al contesto. Individuato l'approccio più sicuro, sarà formulata una proposta al Ministero della Salute locale e all'Organizzazione Mondiale della Sanità per avviare una campagna di prevenzione secondaria del tumore del collo dell'utero, che coinvolgerà prima Kinshasa (15 milioni di abitanti) e successivamente sarà estesa alle aree periferiche con l'intento di essere poi declinata su scala nazionale grazie all'intervento del Governo congolese.

Together for Peace

Il progetto Together for Peace è nato nel 2010 per aiutare i medici che operano in paesi in stato di guerra o in grave necessità: si occupa di finanziare corsi di formazione specializzata per gli operatori che risiedono in quei paesi, borse di studio e avviare progetti di diagnosi e cura di tumori femminili. Un modo concreto per portare dove vi è più bisogno le innovazioni del mondo medico-scientifico e renderle disponibili così alla maggior parte delle persone e dei malati.

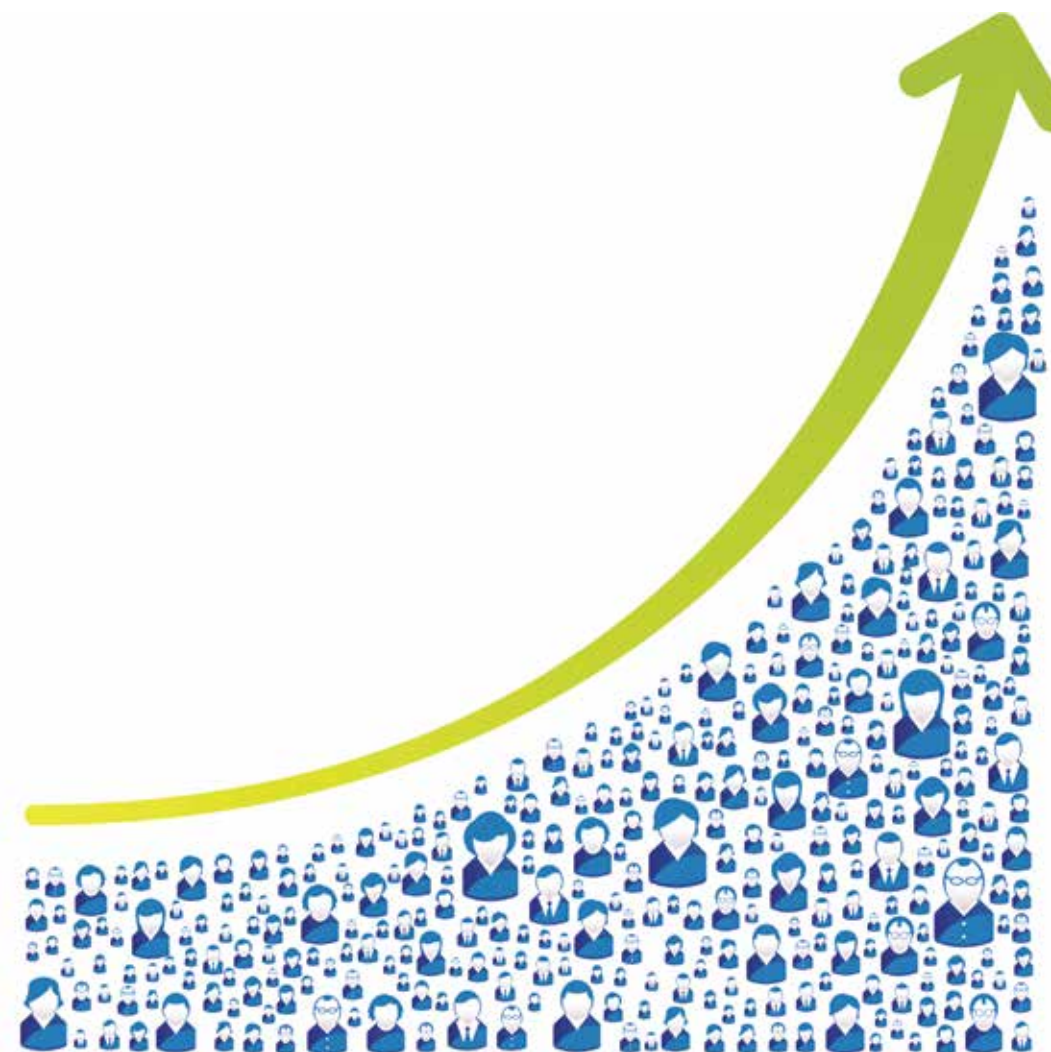
La Fondazione Umberto Veronesi: una struttura sempre più grande.

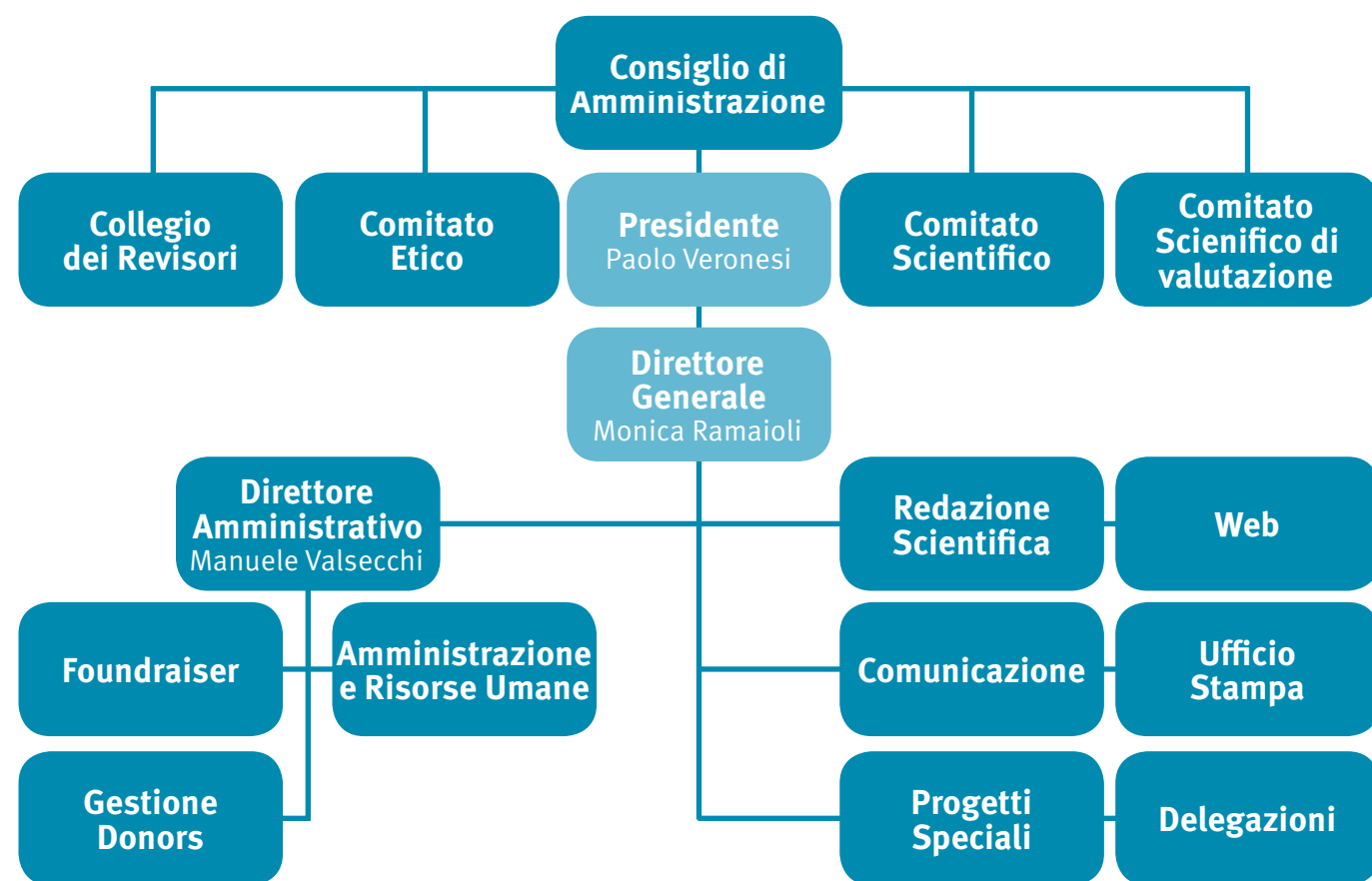
Crescere per la Fondazione Veronesi non significa solo incrementare la struttura operativa inserendo figure capaci di rispondere alle nuove esigenze ma, prima di tutto, riorganizzare la Fondazione stessa in modo ancora più efficiente per ottimizzare al massimo le risorse già presenti, promuovere la responsabilità nelle singole aree di lavoro, favorire la condivisione e l'interazione quando i progetti coinvolgono più persone. La Fondazione è cresciuta anche numericamente: si tratta, ancora una volta, soprattutto di figure giovani, che hanno già fatto esperienza in specifici settori acquisendo una professionalità di ottimo livello ma non necessariamente in seguito a collaborazioni con enti Non Profit. Giovani che si contraddistinguono per l'entusiasmo, l'amore per il lavoro, il senso di

altruismo e la sensibilità nei confronti dei temi del sociale, caratteristiche indispensabili per operare per il bene comune e che sono presenti in tutte le persone della Fondazione.

Cresce ancora il numero delle donne all'interno della Fondazione Veronesi, scelta che fino ad oggi si è dimostrata vincente; in aumento anche i collaboratori che offrono la loro competenza alla Fondazione perché i progetti e gli eventi organizzati abbiano successo raggiungendo così gli obiettivi prefissati.

Un numero contenuto di persone capace di grandi cose: questa è la Fondazione Veronesi, nella quale ognuno, ogni giorno, dà il meglio di sé perché la vita delle persone sia davvero migliore.





Conformità a leggi e regolamenti Si segnala che nel corso dell'anno la Fondazione Veronesi non ha registrato episodi di discriminazione in base a razza, colore, sesso, religione, opinione politica, nazionalità o estrazione sociale. Inoltre la Fondazione, sempre nel corso dell'anno, non ha ricevuto sanzioni amministrative o giudiziarie per mancata conformità a leggi e regolamenti.

Un'organizzazione snella ed efficiente.

Oggi la struttura della Fondazione Veronesi è suddivisa in Aree operative dedicate a singole tipologie di progetti (Delegazioni, Fundraising, etc.) o ad alcune specifiche attività (Comunicazione, Web, etc.) coordinate da responsabili di Area che gestiscono il lavoro degli altri collaboratori al progetto. I Responsabili di ciascuna si incontrano una volta la settimana per discutere il progress operativo e condividere i passi avanti di ciascun progetto.

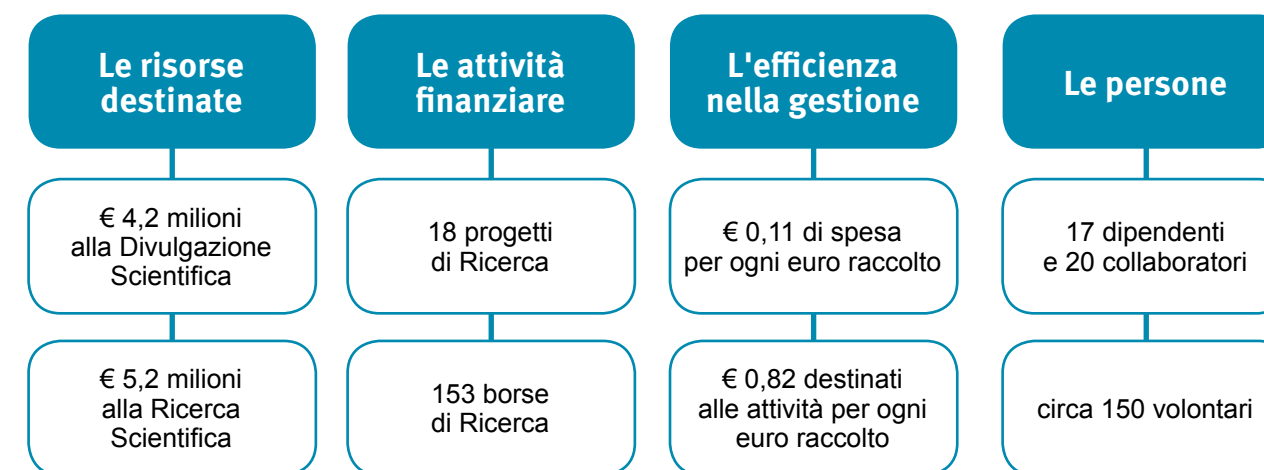
Il personale al completo s'incontra ogni mese in occasione di una riunione generale, che consente di raccontare a tutti i principali impegni in corso, scambiare informazioni e idee, raccogliere suggerimenti, individuare soluzioni per rendere più efficace ed efficiente ogni iniziativa.

La Fondazione Umberto Veronesi e l'ambiente.

Anche per il 2014 la Fondazione ha scelto di operare per quanto possibile per la salvaguardia dell'ambiente. Ed è così che, ogni giorno, mette in atto una serie di azioni responsabili nei confronti del pianeta che, sommate a quelle altre persone e imprese, possono contribuire concretamente a preservare l'ambiente e renderlo migliore.

In questa direzione, quindi, l'utilizzo esclusivo di carta FSC (carta prodotta da fonti gestite in maniera responsabile) per tutti gli strumenti di comunicazione che necessitano di stampa. In più la Fondazione utilizza i supporti digitali per i propri materiali d'informazione e approfondimento, distribuendoli su chiavette USB anziché produrli su carta. Un segnale d'impegno per risparmiare carta e quindi proteggere le foreste del pianeta, dando così l'esempio ai destinatari delle comunicazioni che è possibile fare divulgazione e informazione scientifica senza utilizzare i supporti tradizionali e, soprattutto, senza sprechi.

I numeri.



In un'ottica di trasparenza, la Fondazione Veronesi sceglie di comunicare ogni anno le informazioni relative alla propria dimensione economica, in particolare quelle relative al volume dei fondi raccolti e impiegati per le attività svolte nell'esercizio, la capacità di destinare tali fondi alle attività di Ricerca e Divulgazione Scientifica, l'efficienza della raccolta fondi e della gestione organizzativa della Fondazione, nonché il valore aggiunto creato e distribuito ai propri stakeholder.

L'aumento del numero di borse erogate e le risorse destinate alle attività core mostrano che cresce in modo costante la credibilità della Fondazione Veronesi agli occhi delle persone, delle aziende, delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Le operazioni di raccolta fondi organizzate durante il 2014 hanno ottenuto, infatti, un risultato positivo, come negli anni precedenti. La Fondazione continua ad acquisire sempre maggiore autorevolezza: per questo anche le aziende scelgono la Fondazione come potenziale partner per iniziative di Corporate Social Responsibility, una conferma anche dell'impegno della Fondazione in ottica di "impresa tra le imprese".

Andamento economico-finanziario

La dimensione economico-finanziaria rappresenta un elemento molto importante per una Fondazione, che deve essere in grado di comunicare ai propri stakeholder, in modo chiaro e trasparente, la capacità di gestire in modo efficace ed efficiente le risorse a disposizione, garantendo, al tempo stesso, la continuità gestionale e la capacità di sostenersi e di crescere nel tempo.

La Fondazione Veronesi opera da anni nel rispetto dei principi di efficienza, trasparenza e onestà, garantendo ai sostenitori una

gestione oculata dei fondi raccolti, impegnandosi costantemente nella creazione di relazioni di fiducia, e realizzando strumenti per comunicare che i fondi raccolti sono stati utilizzati principalmente per gli "scopi nobili" conosciuti dal donatore.

Il Bilancio di Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un avanzo di € 142.549 contro € 157.615 dell'esercizio precedente (-9,6%). I risultati degli ultimi due anni mostrano come la Fondazione sia in grado di gestire in modo ottimale le risorse a disposizione, e dipendono anche dalla decisione di mantenere costante il supporto finanziario alle attività di Ricerca Scientifica. La Fondazione ha anche impiegato parte delle risorse finanziarie ricevute dai sostenitori e dai lasciti testamentari, accantonate anche negli esercizi precedenti in attesa di essere assegnate a dei progetti.

In particolare, nella tabella seguente, è presente la sintesi del rendiconto gestionale al 31 dicembre 2014, con l'obiettivo di mostrare i valori riclassificati necessari per determinare gli indicatori che meglio esprimono l'efficienza gestionale della Fondazione per le principali aree di attività: attività istituzionale (Ricerca e Divulgazione Scientifica), attività di raccolta fondi e attività di supporto (attività di direzione e amministrazione).

Lasciti testamentari

Nel 2014, tra pratiche aperte e chiuse, sono 13 i lasciti testamentari di cui è destinataria la Fondazione Umberto Veronesi

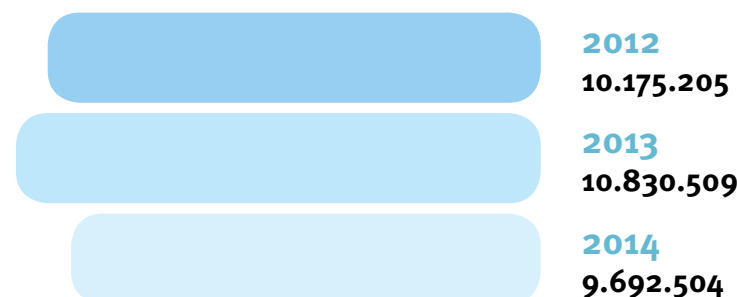
Proventi	2014	2013	2012
Raccolta fondi	9.692.504	10.830.509	10.175.205
■ da attività istituzionale di raccolta fondi	4.620.364	6.234.408	4.633.907
■ da 5xMILLE	5.072.140	4.596.101	5.541.298
Altri proventi	2.062.049	783.469	359.765
TOTALE	11.754.553	11.613.978	10.534.970

Oneri	2014	2013	2012
Raccolta fondi	1.066.811	1.018.991	1.055.843
Attività istituzionale	9.483.023	9.410.237	9.491.174
■ Ricerca scientifica	5.239.732	5.365.783	5.217.287
■ Divulgazione scientifica	4.243.291	4.044.454	4.273.887
Attività di supporto	712.705	663.300	727.696
Altri oneri	349.465	363.834	354.210
TOTALE	11.612.004	11.456.363	11.628.923
RISULTATO GESTIONALE DELL'ESERCIZIO	142.549	157.615	(1.093.953)

Il grafico seguente mostra i fondi raccolti nel 2014 e impiegati nell'esercizio e i fondi ricevuti negli anni precedenti ma impiegati per finanziare attività svolte nel corso del 2014 (in applicazione del principio di competenza economica per la correlazione costo - ricavo

per competenza). Tale dato non comprende i fondi raccolti nel 2014 ma destinati ad attività che si svolgeranno negli anni futuri, ricompresi nei conti patrimoniali del Bilancio di Esercizio della Fondazione Veronesi.

Proventi da raccolta fondi (€)

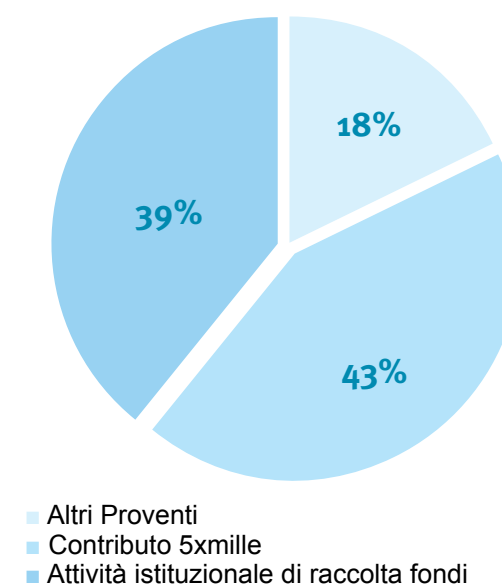


I proventi da raccolta fondi della Fondazione Veronesi nel corso del 2014 ammontano a circa € 9,7 milioni, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Rappresenta comunque un volume elevato di proventi, a dimostrazione della fiducia riposta nelle attività

della Fondazione. Attraverso il seguente grafico è possibile esaminare in dettaglio la ripartizione dei proventi totali del 2014 raccolti dalla Fondazione Veronesi, da cui si evince che la prima fonte di proventi per la Fondazione è

la campagna del 5xmille (43%), i cui volumi risultano in crescita rispetto al 2013. L'attività istituzionale di raccolta fondi copre il 39% dei proventi; la restante parte (18%) è relativa ad altri proventi di natura finanziaria, patrimoniale e straordinaria, in netto aumento rispetto al 2013.

Ripartizione dei proventi 2014

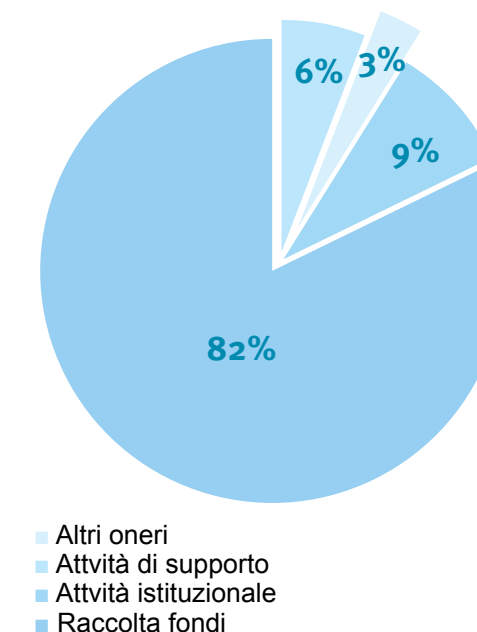


I "Contributi 5xmille" comprendono le contribuzioni incassate fino a tutto il 2012, per l'ammontare corrispondente al valore assegnato ai progetti che inizieranno/proseguiranno negli esercizi futuri, per una corretta correlazione del costo e ricavo. Non sono quindi comprese le contribuzioni 5xmille relative al 2013 in quanto pubblicate nel 2015, pari € 3,9 milioni.

Per "Attività istituzionali di raccolta fondi" si intendono le liberalità ricevute in denaro e in natura correlate ai progetti avviati e ai costi sostenuti nel corso dell'esercizio in esame. Le uscite globali per natura, aree e competenza della Fondazione Veronesi relative al 2014 ammontano a circa € 11,6 milioni.

Il grafico seguente mostra in dettaglio la ripartizione degli oneri totali sostenuti dalla Fondazione Veronesi. In particolare, a fronte di un totale oneri di oltre € 11 milioni, la maggior parte (82%) è connessa allo svolgimento delle attività istituzionali di Ricerca e Divulgazione Scientifica. Il resto è relativo agli oneri connessi all'attività di raccolta fondi (9%), agli oneri di supporto (6%) e agli oneri finanziari, patrimoniali e straordinari (3%).

Ripartizione oneri 2014



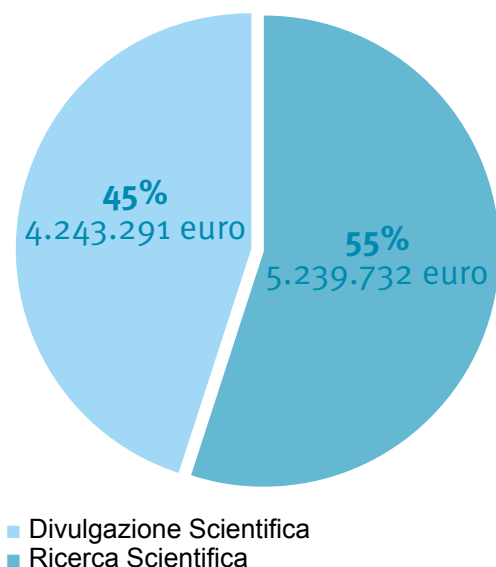
Come per il 2013, la maggior parte degli oneri sono riconducibili alle attività istituzionali di Ricerca e Divulgazione Scientifica, che includono i costi per le manifestazioni istituzionali, i contributi liberali passivi e i costi per il personale dedicato. Per quanto riguarda gli oneri connessi all'attività di raccolta fondi, i costi sostenuti dalla Fondazione riguardano le spese per il personale di fundraising. Gli oneri di supporto, invece, si riferiscono alle spese per il personale dipendente e non dedicato alle attività di supporto della Fondazione.

L'efficienza nella gestione delle risorse

Se, alla nascita della Fondazione, il primo obiettivo era diffondere una scienza seria e autorevole coinvolgendo le personalità più illustri nazionali e internazionali, il passo immediatamente successivo è stato sostenere la Ricerca Scientifica, per rispondere in modo globale alla missione istituzionale della Fondazione. La Carta dei Principi e dei Valori della Fondazione, gli ottimi risultati nel corso degli anni e gli obiettivi posti per il futuro sono le linee guida che indirizzano ogni iniziativa, sempre strettamente legata al progresso delle scienze. Senza progresso scientifico non si può immaginare alcun cambiamento positivo per la società: per questo la Fondazione si è fatta portavoce dell'importanza dell'innovazione nella vita e di una cultura scientifica proiettata concretamente nel futuro. Nel 2014, le erogazioni effettuate dalla Fondazione per sostenere il progresso scientifico sono state pari a oltre € 9 milioni, dei quali il 55% è stato destinato

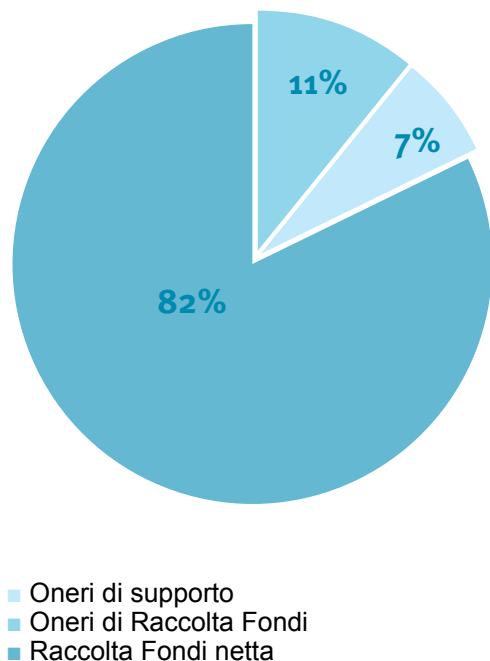
direttamente al sostegno dei progetti di Ricerca Scientifica e il 45% ad attività di divulgazione e formazione in ambito scientifico.

Ripartizione delle risorse erogate per il progresso della scienza 2014



Per svolgere le proprie attività, la raccolta fondi è vitale per la Fondazione, come per tutti gli enti Non Profit. Tutto questo è particolarmente valido per l'anno 2014, durante il quale si sono ampliate le iniziative organizzate dalla Fondazione per la Divulgazione Scientifica, così come è cresciuto il numero di borse e progetti per la Ricerca. Per un ente Non Profit non è vitale solo raccogliere un volume sufficiente di fondi, ma anche saperli gestire in maniera efficiente. Dal seguente grafico è possibile analizzare l'efficienza nella gestione della raccolta fondi: per ogni euro ricevuto dalla raccolta fondi, la Fondazione ha speso 11 centesimi per la realizzazione delle iniziative di raccolta fondi, 7 centesimi per le attività di supporto e i restanti 82 centesimi costituiscono la raccolta fondi netta per la realizzazione delle iniziative di Ricerca e di Divulgazione Scientifica. Questo risultato, in linea con il 2013 (85 centesimi), sottolinea l'intento della Fondazione di rendere il più efficiente possibile il processo di raccolta fondi e la gestione delle risorse a disposizione, limitando al massimo gli sprechi e i costi di gestione. I dati presentati esprimono le risultanze, tanto numeriche quanto qualitative, delle numerose attività poste in essere dalla Fondazione nel corso dell'anno e confermano il progresso delle scienze come punto di riferimento vitale per la Fondazione.

Quota di spesa per ogni euro di raccolta fondi 2014



Raccolta fondi netta 2014 (migliaia di euro)



Determinazione e distribuzione del valore aggiunto

Il Valore Aggiunto è la ricchezza prodotta da un'organizzazione, la quale non vi fruisce in modo esclusivo, ma la distribuisce, in diversa misura, a tutto il tessuto economico e sociale col quale si interfaccia. L'integrazione delle scelte economiche con quelle di natura sociale costituisce un impegno fondamentale per la creazione di valore nel lungo periodo e, per la Fondazione Veronesi, questo rappresenta una condizione necessaria dalla quale dipende la sua

stessa esistenza nel tempo. Per ogni organizzazione, così come per la Fondazione Veronesi, la generazione di valore aggiunto

verso i propri stakeholder è il primo modo per essere socialmente responsabile.

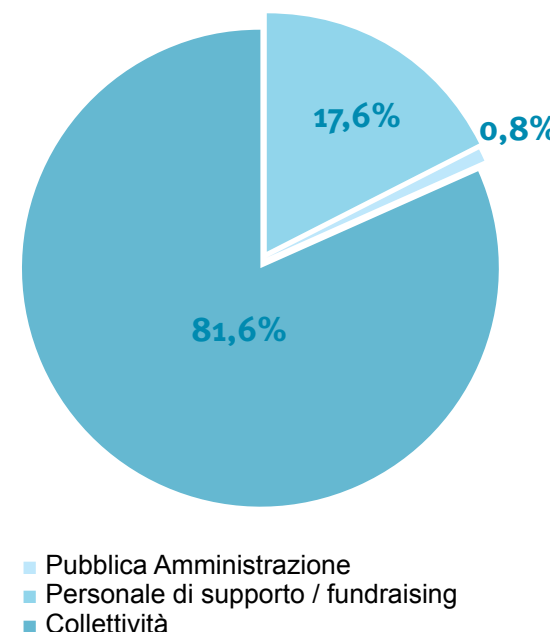
Determinazione del valore aggiunto 2014 (€)

	2014	2013
Proventi da raccolta fondi	9.692.504	10.830.509
Oneri dalla raccolta fondi	(657.166) *	(573.085)*
Oneri di supporto	(451.856)*	(371.653)*
Valore aggiunto caratteristico lordo	8.583.482	9.885.771
Proventi e oneri finanziari e patrimoniali	1.853.996	553.019
Proventi e oneri straordinari	(4.046)	3.039
Saldo componenti accessori e straordinari	1.849.950	556.058
Valore aggiunto globale lordo	10.433.432	10.441.829
Ammortamenti e disavanzo della gestione	(201.345)**	(223.096)**
Valore aggiunto globale netto	10.232.087	10.218.733

* I valori relativi agli oneri di raccolta fondi e agli oneri di supporto qui riportati differiscono da quelli presenti nello schema di riclassificazione del rendiconto gestionale in quanto nella creazione del Valore Aggiunto sono considerati al netto dei costi del personale già ricompresi nella destinazione del Valore Aggiunto.

**Gli ammortamenti sono considerati al netto del disavanzo di gestione

Destinazione del valore aggiunto 2014



Il destinatario principale del valore aggiunto netto generato dall'attività della Fondazione è la collettività, che ne riceve più dell'80%, cifra pari a circa € 8 milioni. Questa percentuale riflette il raggio di azione delle principali attività della Fondazione - Ricerca Scientifica e Divulgazione Scientifica - che si è impegnata con energia per interpretare la propria Mission nei confronti della collettività. Il 17,6% del valore aggiunto generato è stato ridestinato al personale dipendente e di supporto che ha collaborato con la Fondazione nel corso del 2014 attraverso salari, versamenti contributivi e previdenziali, accantonamento a TFR e altri costi. Tale percentuale è tendenzialmente in linea rispetto l'esercizio precedente. Infine, circa l'1% è destinato alla Pubblica Amministrazione, attraverso imposte dirette e indirette.

La leva strategica del capitale umano.

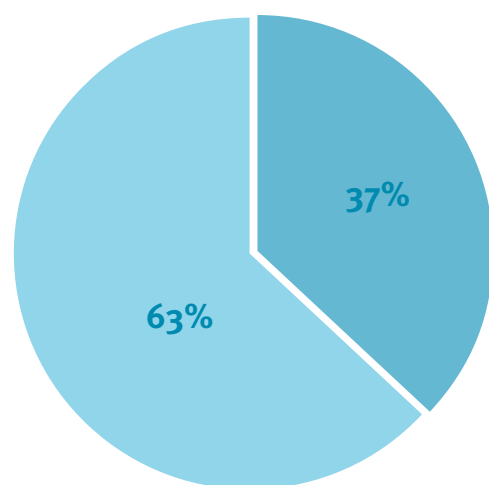
Il 2014 si è dimostrato un anno virtuoso per la Fondazione, anche in termini di crescita del capitale umano: sono sempre di più, infatti, le persone che collaborano a progetti per la divulgazione della cultura scientifica e le campagne di raccolta fondi, a fronte delle sempre più numerose iniziative che la Fondazione programma e riesce a realizzare nel corso dell'anno.

Questo impegno richiede spirito d'iniziativa e dedizione, due caratteristiche fondamentali per la vita di un'organizzazione Non Profit che funziona e che, unite a competenza, serietà e professionalità, sono necessarie a qualsiasi realtà per crescere e raggiungere i propri obiettivi.

La Fondazione Veronesi è una struttura che si è ampliata anno dopo anno, nella quale la grande coesione e lo spirito di squadra giocano un ruolo fondamentale: ogni persona è responsabile del proprio progetto e, al contempo, è capace di aiutare e sostenere i colleghi nella riuscita ottimale delle altre iniziative.

La solidarietà, quindi, non è solo un valore da promuovere nei confronti della collettività ma un elemento vincente costitutivo della stessa Fondazione.

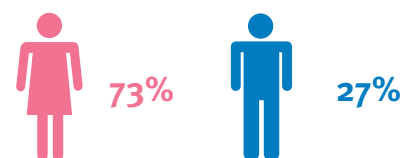
Personale per tipologia contrattuale 2014



- Tempo indeterminato
- Tempo determinato

L'organico complessivo della Fondazione Veronesi al 31 dicembre 2014 è di 37 persone, con una crescita del 19% rispetto al 2013. Questo aumento è principalmente riconducibile alla necessità della Fondazione di disporre di un maggior numero di risorse per coordinare e gestire le sempre più numerose attività di divulgazione scientifica e

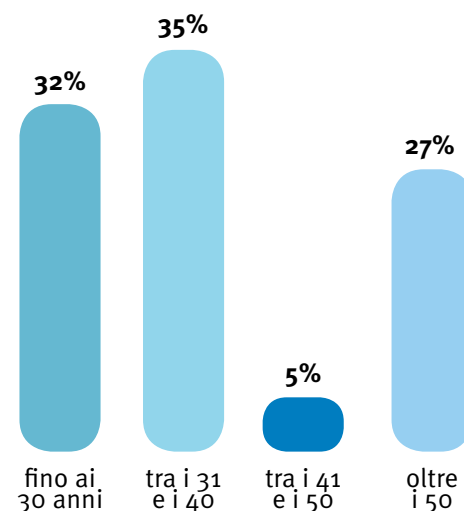
raccolta fondi. Il 35% è assunto con contratto a tempo indeterminato (13 persone); le altre persone (in numero di 24 per un 65% del totale) è composta principalmente da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato.



Nei rapporti con dipendenti e collaboratori, nella gestione del personale e nell'organizzazione del lavoro, la Fondazione Veronesi si impegna costantemente a garantire l'assenza di qualsiasi forma di discriminazione, promuovendo le pari opportunità e sviluppando una cultura di valorizzazione delle diversità.

A testimonianza di questa politica è importante notare che, al 31 dicembre 2014, le donne rappresentano il 73% della forza lavoro totale.

Personale per tipologia contrattuale 2014



La Fondazione da anni investe su persone giovani e motivate e considera il capitale umano un fattore strategico di successo: il 32% del personale che lavora nell'organizzazione ha meno di trent'anni, e la percentuale di lavoratori tra i 31 e 40 anni è del 35%.

Oltre ai dipendenti, un ampio gruppo di volontari proveniente da tutto il Paese offre il proprio tempo supportando attivamente la

Fondazione nelle iniziative per la divulgazione scientifica e promuovendo le iniziative locali delle Delegazioni. Infatti, sono circa 150 i volontari coinvolti, tra membri dei Comitati, Consiglieri, membri del Collegio dei Revisori dei Conti e collaboratori delle Delegazioni.

La Fondazione deve moltissimo al contributo di queste persone, senza le quali non sarebbe possibile tessere la rete di relazioni sul territorio e accrescere la consapevolezza della collettività sull'importanza della ricerca scientifica.





La Ricerca Scientifica.

Progettare oggi la salute di domani. Il sostegno alla Ricerca d'avanguardia.

“Senza Ricerca non c'è futuro”.

Queste parole del fondatore Umberto Veronesi guidano da sempre l'impegno della Fondazione nel sostenere la Ricerca Scientifica più innovativa con il maggior numero di risorse possibili.

La Ricerca rappresenta il motore indispensabile di ogni forma di progresso: solo la Ricerca, infatti, è capace di cambiare in meglio la vita delle persone, da tutti i punti di vista, non solo quelli connessi all'ambito della medicina.

La Ricerca Scientifica ha un ruolo centrale nelle attività della Fondazione Veronesi, catalizzando così la maggior parte dei fondi raccolti: l'obiettivo è, anno dopo anno, aumentare il numero di giovani ricercatori sostenuti; aumentare le risorse da destinare ai progetti scientifici più meritevoli; creare le condizioni ideali perché i ricercatori italiani possano continuare i loro studi nel loro paese; accogliere in Italia i migliori ricercatori provenienti da diversi paesi del mondo, perché possano fare esperienza negli Istituti di Ricerca di eccellenza e mettere a frutto le conoscenze acquisite nei paesi di origine, portando la competenza di altissima qualità acquisita in Italia e in territori in cui la Ricerca scientifica oggi non ha ancora modo di esprimere appieno le sue potenzialità.

Questo è uno degli obiettivi principali della Fondazione Veronesi, nata da uno scienziato esemplare, che non ha mai smesso di fare Ricerca, di guardare oltre il “noto” e che non si è mai accontentato dei risultati raggiunti.

Questo è lo spirito autentico del ricercatore che, con passione, insegue un sogno: può trattarsi della cura di una malattia considerata incurabile, di un nuovo farmaco con minori effetti collaterali per chi lo assume, di un nuovo trattamento terapeutico più efficace pronto a salvare la vita migliaia di pazienti. Questo sogno, solo grazie alla Ricerca Scientifica, può diventare realtà per ricercatori e malati.

La Fondazione Veronesi, fin dal 2003, sostiene concretamente i sogni degli scienziati di domani. Per questo, anche nell'anno 2014, ha voluto finanziare un elevato numero di ricercatori e di gruppi di Ricerca: 153 le borse di Ricerca assegnate e 18 i gruppi di Ricerca sostenuti.

Uno sforzo economico ingente, destinato a

premiare le capacità e i meriti dei migliori ricercatori in Italia e all'estero in tutti i settori della medicina in cui la Fondazione Veronesi oggi è presente, reso possibile grazie a una raccolta fondi sempre più intensa e organizzata, alla quale in molti hanno risposto con generosità e lungimiranza.

Cosa significa “Ricerca” per la Fondazione Umberto Veronesi

La Fondazione ha scelto di impegnare i fondi raccolti per finanziare la Ricerca in cui crede, una Ricerca che non deve essere solo speculativa ma anche molto vicina al paziente, quindi applicata al più presto alla pratica clinica; deve promuovere il confronto e lo scambio tra i molteplici ambiti di studio senza barriere, perché la condivisione è parte integrante del concetto di Ricerca e ne costituisce un'importante peculiarità; deve guardare lontano, aprirsi agli ambiti più innovativi, perché “il nuovo” nella Ricerca Scientifica è sempre più spesso portatore di risultati importanti, positivi, sorprendenti.

Promuove la Ricerca traslazionale

È la sintesi perfetta tra la Ricerca di base e la Ricerca clinica. Solo così le conoscenze ottenute tramite la Ricerca di base possono essere applicate rapidamente alla pratica clinica e, al contempo, quest'ultima sostenere l'innovazione nella Ricerca di base.

Promuove la Cultura Convergente

Nel mondo scientifico non vi devono essere barriere: solo in questo modo è possibile il continuo progresso delle scienze.

Promuove la Medicina Molecolare

Non vi è nulla di più innovativo nel panorama medico-scientifico. La Medicina Molecolare si occupa di integrare le conoscenze del DNA alla terapia tradizionale, con obiettivi ambiziosi per la salute e il benessere della collettività.

Solo la Ricerca Scientifica può garantire un futuro senza malattia.

L'impegno della Fondazione Umberto Veronesi nel 2014.

130 Borse di Ricerca
per ricercatori italiani e stranieri



18 Progetti di Ricerca Scientifica
(più 12 iniziati nel 2013)



23 Borse di Ricerca
destinate a studenti della SEMM,
Scuola Europea di Medicina Molecolare



Acquisto di strumentazione
medico-scientifica all'avanguardia
in Italia e nel mondo



Aggiornamento e specializzazione
di medici provenienti da paesi a
risorse limitate

2014. Cresce l'impegno della Fondazione per sostenere la Ricerca Scientifica

- 2003 ■ 4 borse di Ricerca
- 2004 ■ 4 borse di Ricerca
- 2005 ■ 13 borse di Ricerca
- 2006 ■ 15 borse di Ricerca
- 2007 ■ 44 borse di Ricerca
- 2008 ■ 42 borse di Ricerca
- 2009 ■ 43 borse di Ricerca
■ 5 progetti di Ricerca
- 2010 ■ 54 borse di Ricerca
■ 7 progetti di Ricerca
- 2011 ■ 59 borse di Ricerca
■ 13 progetti di Ricerca
- 2012 ■ 94 borse di Ricerca
■ 26 progetti di Ricerca
- 2013 ■ 125 borse di Ricerca
■ 14 progetti di Ricerca

2014 ■ 153 borse di Ricerca ■ 18 progetti di Ricerca

Borse di Ricerca 2014

Post-doctoral Fellowship: il bando pubblico annuale per finanziare una nuova generazione di scienziati.

È un appuntamento molto atteso dai giovani studiosi di discipline scientifiche che intendono specializzarsi in campo biomedico e che, grazie alla borsa di Ricerca messa a disposizione dalla Fondazione, saranno accolti in sedi d'istituti di ricerca e di cura di altissimo livello. Il bando delle "Post-doctoral Fellowship" nasce nel 2010 per offrire un'opportunità di lavoro in Italia seria e qualificante, in controtendenza rispetto alla realtà del paese, che ha visto diminuire in modo drammatico le possibilità di studio e di carriera dei giovani. Il bando pubblico della Fondazione è destinato a selezionare un numero crescente di giovani scienziati e medici che, per molti mesi, potranno proseguire i loro progetti nei settori più innovativi della ricerca biomedica e, contemporaneamente, fare pratica in corsia, affiancando i migliori professionisti nell'ambito scelto. Nel 2014 Fondazione Veronesi ha finanziato 130 medici e ricercatori, che hanno svolto la loro attività nei centri di eccellenza italiani ed esteri. Le ricerche selezionate si sono distinte per il forte contenuto d'innovazione, basandosi sul principio del "patient benefit": sono state favorite, quindi, le candidature che presentavano progetti con un forte razionale anche nella pratica clinica e che avevano il maggior potenziale di rapido trasferimento tecnologico delle conoscenze dal laboratorio alla corsia, per offrire rapidamente nuove applicazioni terapeutiche ai pazienti.

Due le aree di ricerca sostenute nel 2014: ricerca sperimentale e ricerca clinica

La prima area era aperta alle candidature di medici, biologi, biotecnologi, chimici e laureati in discipline delle scienze della vita con progetti di ricerca pre-clinica e traslazionali. Nella seconda area, hanno potuto candidarsi solo medici con progetti di ricerca clinica e, se stranieri, in possesso di un titolo riconosciuto in Italia che consentisse l'esercizio della professione medica.

Per quanto riguarda gli ambiti, nel 2014 sono state finanziate le aree delle cosiddette "malattie croniche" sia per la Ricerca sperimentale sia per la Ricerca Clinica:

- Oncologia
- Malattie cardiovascolari
- Neuroscienze

■ Nutrigenomica e prevenzione delle malattie.

Nell'ambito dell'Oncologia, particolare riguardo è stato assegnato alle ricerche sul tumore al seno, alle quali nel 2014 è stato dedicato un bando ad hoc, "Pink is Good", che rappresenta il nome del progetto della Fondazione Veronesi dedicato alle donne in tema di prevenzione e cura del tumore al seno.

I Ricercatori. Giovani di tutte le nazionalità.

Anche nel 2014 si è registrata una nutrita presenza di borsisti stranieri provenienti, in special modo, dal Sudamerica e dal Centro America, ma anche dalla Spagna, dalla Francia e dagli Stati Uniti: segnale importante per il nostro Paese in grado di offrire, nonostante la crisi, grazie anche a Istituzioni come la Fondazione Veronesi, buone opportunità per fare Ricerca di alto profilo e attrarre ricercatori e scienziati dall'estero che possano arricchire il suolo fertile della Ricerca scientifica italiana. Un modo per promuovere la diffusione virtuosa della conoscenza medica e scientifica accrescendone il valore e l'utilità: a beneficiarne, quindi, non sono solo i borsisti vincitori ma anche i colleghi ricercatori e medici, il personale degli istituti e dei centri ospedalieri presso i quali lavoreranno e, prima di tutto, i malati e le loro famiglie.

Post doctoral fellowship I vincitori del 2014

- Alaa Hamza
- Bacigaluppi Susanna
- Baglio Serena Rubina
- Barozzi Iros Giacomo
- Barrero Blanco Veronica
- Bellet Marina Maria
- Bellini Roberto
- Boda Enrica
- Brunelli Laura
- Butti Erica
- Calvaruso Maria Antonietta
- Calvenzani Valentina
- Calzarossa Cinzia
- Campos Martinez Luis



- Carleo Francesco
- Carlessi Luigi
- Casazza Andrea
- Cattelani Sara
- Cencioni Maria Teresa
- Chiacchiera Fulvio
- Cicalese Angelo
- Cipolletta Ersilia
- Ciró Marco
- Colasante Gaia
- Conti Amalia
- Cosentino Claudia
- Cristofanon Silvia
- Croci Stefania
- Cuevas Novoa Susan
- D'adda Patrizia
- Dallaglio Katiuscia
- D'Andrea Aleco
- Del Giudice Carmine
- Del Signore Ester
- Di Caro Giuseppe
- Di Salle Emanuela
- Diaz Prado Yenya Ivet
- Dogliotti Elena
- Dragoni Silvia
- Galeone Carlotta
- Giuffrida Domenica
- Gomes Ana Paula
- Gragnani Laura
- Gruszka Alicja
- Guerra Flora
- Hudspeth Kelly
- Intra Maria Victoria
- Ivanova Olga
- Kumar Amit
- Laurent Audrey
- Lecca Davide
- Leuci Valeria
- Lococo Filippo
- Lorenzon Laura
- Lulli Matteo
- Luraghi Paolo
- Maggio Roberta
- Maione Federica
- Mancini Manuela
- Marinelli Alessandra
- Masi Alessio
- Masiero Marianna
- Massa Paul
- Massari Giulia
- Mazza Massimiliano
- Mazzitelli Sonia
- Melani Alessia
- Mele Paolo
- Minani Claude
- Monteverde Martino
- Morgano Annalisa
- Morini Raffaella
- Nacci Giulia
- Ortensi Barbara
- Pacchiana Giovanni
- Pallavi Rani
- Pardini Barbara
- Picchio Maria Cristina
- Poggio Paolo

- Pratesi Alessandro
- Raccosta Laura
- Ramerison Ndremsa Sehen
- Randriamamonjy Florence Yolande
- Ravegnini Gloria
- Ravenda Paola Simona
- Renzi Chiara
- Ribeiro Fontana Sabrina
- Ricci Clara
- Ricci Francesca
- Richichi Cristina
- Rota Matteo
- Rotella Francesco
- Roti Giovanni
- Rotundo Ida Luisa
- Saccheri Fabiana
- Salvati Erica
- Sana Maria Elena
- Santangelo Laura
- Scapin Cristina
- Scotti Mauro
- Segré Chiara
- Sommariva Elena
- Sticozzi Claudia
- Tassi Elena
- Thomazini Maria
- Toledo Martinez Veronica
- Vacca Michele
- Varadaraj Archana
- Vecellio Matteo Luca
- Vella Pietro
- Vendramin Antonio
- Venezia Oriella
- Vila Jose
- Vitali Caterina
- Vivenza Daniela

■ Numero di articoli scientifici pubblicati nel 2014 da borsisti/ricercatori della Fondazione: **93**

■ Pubblicazione come primo/ultimo autore: **58 (62,4%)**

■ Articoli originali sul totale: **75,3 %**

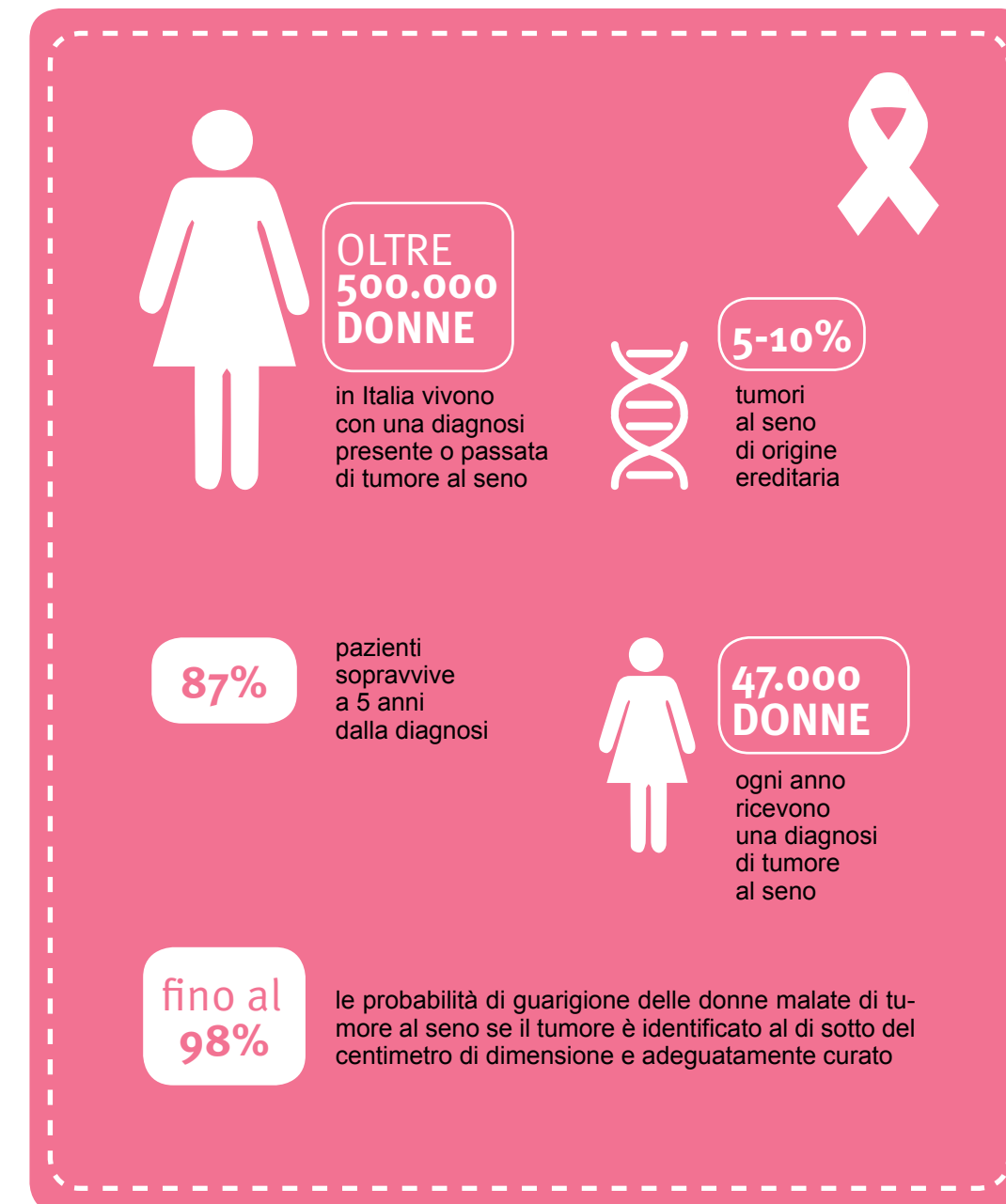
Tumore al seno.

Perchè la ricerca non deve fermarsi mai.

Il tumore al seno è la forma di tumore che, purtroppo, ancora colpisce maggiormente la popolazione femminile di tutto il mondo. Eppure la Ricerca ha compiuto ormai passi da gigante: in più, seguendo le indicazioni degli scienziati in termini di Prevenzione ed eseguendo gli esami indicati dai medici per la diagnosi precoce, moltissime pazienti superano con successo una diagnosi di tumore al seno e possono continuare a vivere con serenità e sicurezza. Raggiungere l'obiettivo di salvare la vita a

tutte le donne che si ammalano di tumore al seno (oggi è ancora responsabile del 16% di tutti i decessi per cause oncologiche nelle donne) è l'obiettivo di tutta Ricerca Scientifica compresa quella sostenuta dalla Fondazione Veronesi.

Da qui la scelta di intraprendere un progetto molto complesso ma molto efficace di raccolta fondi e di divulgazione intitolato Pink is Good, per finanziare una Ricerca "tutta al femminile".



Bando Pink is Good

- Beffagna Giorgia
- Buffone Amelia
- Citro Simona
- Conti Laura
- Cortellino Salvatore
- D'Aguanno Simona
- Molfino Alessio
- Occhipinti Sergio
- Podosmo Andrea
- Sabbatino Francesco



Giorgia Beffagna

è ricercatrice post dottorato nel Laboratorio di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova, diretto dalla Professor Tomaso Patarnello.

La parola a una giovane ricercatrice Pink is Good.

Di cosa si occupa la ricerca che stai seguendo?

Mi occupo di studiare il tumore al seno "triplo negativo", uno dei più aggressivi e difficili da curare anche se identificato in fasi iniziali: l'obiettivo è trovare nuove soluzioni terapeutiche e riuscire a sconfiggerlo.

Non tutti i tumori al seno, infatti, sono uguali; ne esistono molti sottotipi che, in base alle caratteristiche genetiche e molecolari delle cellule maligne, influenzano e determinano la risposta del tumore alle terapie. Ad esempio, nel tumore definito "triplo negativo", le cellule si staccano dalla massa originale fin dalle prime fasi, aumentando il rischio di metastasi. Inoltre, a oggi, esistono poche terapie efficaci per combatterlo.

Perché si chiama "triplo negativo"?

Il nome deriva dal fatto che in questo specifico tipo di tumore al seno, a differenza di altri tumori mammari, le cellule maligne non possiedono sulla loro superficie la proteina HER2, né i recettori per gli estrogeni e per i progestinici.

Le terapie più moderne e mirate per trattare il tumore al seno sono costruite proprio per riconoscere quelle proteine: l'ormonoterapia agisce attraverso i recettori per gli estrogeni o i progestinici mentre molti farmaci "intelligenti", i cosiddetti anticorpi monoclonali come il Trastuzumab, riconoscono le cellule maligne attraverso la proteina HER2. L'assenza di questi bersagli, nelle cellule del tumore "triplo negativo", priva i medici di armi importantissime per combattere la malattia: ecco perché è così difficile curarle. Occorre quindi trovare strategie terapeutiche differenti, o individuare marcatori biologici presenti solo nelle cellule "triple-negative"; è proprio quello che sto facendo nella mia ricerca.

Quali speranze, quindi?

Come dicevo, il tumore triplo negativo è molto aggressivo e genera facilmente metastasi: le principali responsabili sembrano essere un sottogruppo di cellule maligne, le staminali del cancro. Colpire le cellule staminali tumorali con farmaci specifici è la via

più promettente per trovare terapie efficaci; sono proprio le cellule staminali che poi generano metastasi, anche quando la paziente è riuscita a sconfiggere il tumore primario. Per capire come curare, bisogna prima comprendere i meccanismi molecolari alla base. Con la mia ricerca studio due vie biochimiche di segnalazione nelle staminali del tumore, la via di Hippo e quella di Wnt/ β catenina. Quando queste vie sono alterate, le cellule si dividono eccessivamente e diventano maligne.

La tua ricerca ha una particolarità: non studia solo le cellule staminali del tumore al seno umano, ma anche quelle feline...

Le gatte non hanno il ciclo mestruale, di conseguenza non producono estrogeni. I tumori nelle gatte, quindi, sono molto simili ai tumori "triplo negativi" delle donne, che non dipendono dagli ormoni. Grazie agli studi realizzati insieme a specialisti veterinari ora sappiamo che le cellule tumorali del gatto sono un buon modello di quello che succede nelle cellule "triple negative" delle donne. In più, una volta sviluppati nuovi approcci farmacologici e terapeutici, le gatte ammalate di tumore mammario nato spontaneamente diventerebbero, durante le terapie veterinarie, un modello naturale per lo studio di terapie avanzate per l'uomo, con un importante risvolto etico: ridurre l'impiego di modelli animali da laboratorio.

Sei particolarmente sensibile nei confronti del delicato tema dell'impiego di animali nella ricerca...

Sono vegetariana e amo gli animali. Purtroppo non si può fare a meno dell'impiego di modelli animali a un certo punto della ricerca biomedica, ma nel caso specifico del mio progetto, sono contenta che esista la possibilità di unire la sperimentazione a quella di curare degli animali che si sono ammalati per cause naturali, riducendo quindi l'impiego di animali da laboratorio.

Hai già immaginato il tuo futuro?

Studiare e ricercare mi appassiona. Mi piacerebbe un giorno poter dirigere un Gruppo di Ricerca, possibilmente in Università, perché questo mi consentirebbe anche di insegnare. La scienza è il futuro: qualsiasi cosa accadrà, avrà le sue basi nella scienza. È essenziale, quindi, che tutti i cittadini abbiano accesso a una corretta informazione scientifica, cosa che oggi, in Italia, fatica ad accadere. La gente comune non capisce che cosa fa la Ricerca e l'opinione pubblica spesso si basa su informazioni imprecise o sbagliate: anche noi scienziati dobbiamo imparare a comunicare le nostre scoperte con parole semplici ma precise. Per questo sto pensando di frequentare un Master in

Comunicazione Scientifica. Un ricercatore, infatti, non smette mai di studiare e di imparare!

2014.

Tre bandi speciali premiano ricercatori eccellenti.

Bando Lauretana

Dedicato alla ricerca per la cura delle malattie renali

- Terranegra Annalisa

I Bandi delle Delegazioni

Alcune Delegazioni della Fondazione nel 2014 si sono distinte nella raccolta fondi riuscendo, con grande impegno ma anche con il sostegno di aziende e persone generose, a costituire una o più borse di ricerca: queste sono state destinate a giovani scienziati che lavorano nel territorio della Delegazione. Così è avvenuto per la Delegazione di Roma e per quella di Teramo.

Bando Delegazione di Roma

- Di Agostino Silvia
- Tabolacci Claudio
- Vacca Valentina

Bando Delegazione di Teramo

- Di Giacomo Daniela



La medicina del futuro è Molecolare.

Per questo la **Fondazione Umberto Veronesi** sostiene la **SEMM (Scuola Europea di Medicina Molecolare)**

Medicina Molecolare. Perché può cambiarci la vita?

La Medicina Molecolare è una disciplina medica che studia i rapporti tra una malattia e il patrimonio genetico umano. Sviluppata dopo il sequenziamento del genoma umano avvenuto nel 2000, la Medicina Molecolare, secondo gli scienziati di tutto il mondo, rappresenta il futuro stesso della medicina perché capace di integrare le conoscenze scientifico-tecnologiche più innovative con un nuovo approccio al malato che tiene conto delle sue peculiarità individuali.

Dopo i primi anni di studio sul genoma, infatti, gli scienziati hanno compreso che la stessa malattia si presenta in modo diverso in ogni paziente.

L'obiettivo della Medicina Molecolare in questa direzione è rappresentato quindi dall'individuazione di strategie terapeutiche più efficaci, su misura non solo del singolo ma anche delle singole cellule malate.

E tutto questo è già realtà per alcuni tumori, tra cui il tumore al seno: grazie ai risultati raggiunti dalla biologia molecolare è possibile identificare le specifiche alterazioni genetiche alla base del tumore, un processo che si chiama "tipizzazione" e permette ai medici di scegliere la terapia più efficace.

Dal 2011 SEMM prepara scienziati all'avanguardia.

SEMM, Scuola Europea di Medicina Molecolare, è una Fondazione privata per l'alta formazione in Biomedicina istituita mediante decreto interministeriale di tre Ministeri, Salute, Università & Ricerca Scientifica e Tesoro. L'idea di creare una Scuola di eccellenza negli ambiti più innovativi della medicina nasce da tre importanti Università italiane, da due Charity molto rinomate e tre grandi Istituti di Ricerca. La Scuola Europea di Medicina Molecolare offre formazione post-laurea di altissimo livello in settori emergenti tra cui la Genomica, la Medicina Molecolare, le Nanotecnologie e l'Etica in medicina, formando un'accurata selezione di studenti italiani e stranieri con competenze uniche in Italia grazie a un'innovativa proposta didattica che si basa sull'integrazione di conoscenza e know-how, sulla trasferibilità della conoscenza alla pratica medica, sull'interdisciplinarietà e sulla creazione di un contesto internazionale. Gli studenti svolgono le attività di ricerca in alcuni dei migliori Istituti in Italia come l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM), la Fondazione Filarete, il Centre for Genomic Science dell'Istituto Italiano di Tecnologia, il centro CIMaNa per la Nanotecnologia della Statale di Milano, e i centri di ricerca TIGEM e CEINGE di Napoli.

I programmi formativi SEMM.

- Ph.D. in Molecular Oncology
- Ph.D. in Human Genetics
- Ph.D. in Computational Biology
- Ph.D. in Medical Nanotechnology
- Ph.D. in Life Sciences: Foundations & Ethics
- Structured International Post Doc program (SIPOD)

Un corso di studi lungo e articolato.

Il percorso formativo del dottorato è di 4 anni e include, oltre all'attività di ricerca, 400 ore di didattica frontale. Ogni anno SEMM organizza circa 30 corsi che comprendono corsi base comuni a tutti i curricula, corsi specialistici e corsi dedicati agli aspetti manageriali ed etici della scienza. I corsi comprendono una parte di vera e propria lezione, una parte gestita dagli studenti attraverso la presentazione e discussione di articoli della letteratura scientifica, e sessioni pratiche. Oltre ai corsi, SEMM organizza 2 seminari scientifici la settimana tenuti da scienziati di fama internazionale provenienti da diversi paesi. I seminari sono aperti a tutti i ricercatori, ma sono obbligatori per gli studenti di dottorato, che hanno così l'opportunità di confrontarsi con ricercatori provenienti da altre istituzioni. Finora hanno terminato il loro programma formativo in SEMM, ottenendo il titolo di dottore di ricerca 177 studenti. In 1 anno tutti hanno ottenuto una nuova collocazione lavorativa presso Università e Centri di Ricerca italiani (46%) e stranieri (49%).



23 corsi formativi nel 2014



92 seminari scientifici nel 2014



159 studenti (36 provenienti da altri paesi)



34 docenti



7 centri di ricerca coinvolti

Borse SEMM

- Annoni Marco
- Atashpaz Sina
- Biancospino Matteo
- Bisi Sara
- Bonaiuti Paolo
- D'Agostino Giuseppe
- Ferretti Giulia
- Linkeviciute Alma
- Lo Riso Pietro
- Lusito Eleonora
- Malinverno Chiara
- Marelli Luca
- Massari Lucia
- Mastrodonato Valeria
- Melocchi Valentina
- Monterisi Simona
- Pavelka Szusza
- Reggiani Francesca
- Restelli Silvia
- Sanchini Virginia
- Santoro Angela
- Schiavone Giuseppe
- Tettamanzi Francesca



Matteo Biancospino

La parola a Matteo Biancospino Dottorando della Scuola Europea di Medicina Molecolare.

Raccontaci la tua attività di ricercatore attuale.

Ho 27 anni, sono Dottorando presso il Campus IFOM-IEO a Milano, lavoro con il Gruppo di Ricerca di Simona Polo al progetto "Ruolo della Miosina VI tra endocitosi e vie di segnalazione ubiquitina-dipendenti".

La Miosina VI è una proteina che regola la motilità cellulare e l'adesione cellulare, due componenti molto importanti nella fase di metastatizzazione dei tumori. Stiamo lavorando su tre tipologie di tumore: ovaio, prostata e seno. Stiamo valutando la miosina nella motilità cellulare ma, a lungo termine, questa ricerca potrà svelare eventuali meccanismi cellulari di migrazione che potranno essere poi bersaglio di un farmaco o di una cura innovativa.

Perché hai scelto di fare il ricercatore?

Ho deciso di fare Ricerca per seguire una passione personale che nutro fin da bambino per tutti gli studi in campo biologico (mi sono laureato presso l'Università degli Studi di Padova in Biologia Molecolare).

Nella Ricerca le fatiche e le difficoltà sono molte, soprattutto legate agli orari lavorativi: gli esperimenti si protraggono per intere giornate o nei weekend. Si tratta di uno studio continuo, che non va mai abbandonato, bisogna monitorare quasi quotidianamente i risultati raggiunti dagli altri gruppi, la sensazione è quella di non "staccare" mai la testa. Però le soddisfazioni non mancano: magari ci si impegna su un esperimento per molti mesi, ma da qualche parte si arriva, sempre. Sono convinto che il lavoro e la dedizione di molti ricercatori possano contribuire a migliorare la vita, e io volevo essere uno di questi.

Cosa rappresenta per te la Ricerca? Perché secondo te è importante investire nella Ricerca?

La scienza è l'unico modo che ha l'uomo di combattere la paura per l'ignoto. Si cerca sempre quello che non si conosce e questo riguarda anche nuove cure e terapie. Anche in questo caso di tratta di un escamotage per evitare la morte, in senso lato naturalmente: fermare la Ricerca significherebbe fermare il progresso, e senza progresso che senso avrebbe l'esistenza dell'uomo?

Hai accettato di partecipare alla campagna di comunicazione della Fondazione Veronesi per fare ricerca fondi. Perché questa scelta?

Ho scelto di partecipare alla campagna di Oliviero Toscani per l'estrema necessità di fondi che ogni gruppo di ricerca in Italia e all'estero incontra ogni giorno. Certo, ero incuriosito anche dal nome di Oliviero Toscani che conoscevo per le precedenti campagne che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Penso che chiunque di noi ricercatori che ha voluto "mettere la faccia" in questa campagna di comunicazione sia stato spinto dal desiderio di contribuire alla ricerca fondi della Fondazione Veronesi. La campagna mi ha molto sorpreso e così è accaduto ai miei genitori: mi auguro che questo effetto l'abbia fatto a tutti coloro che l'hanno vista, spingendoli a fermarsi qualche minuto a riflettere sulla possibilità di finanziare la Fondazione Veronesi e quindi finanziare la Ricerca.

I Progetti di Ricerca finanziati nel 2014.

Da sempre la Fondazione investe energie e fondi per sostenere gruppi e progetti di ricerca di elevato profilo scientifico e ampia ricaduta pubblica nel campo dell'oncologia e delle malattie cardiovascolari: sono queste, infatti, le malattie che maggiormente colpiscono le moderne società, le cui probabilità d'insorgenza aumentano con l'aumentare della vita media, con un impatto sempre maggiore sulla salute pubblica del prossimo futuro.

A questi ambiti si è aggiunta un'altra area d'interesse, la Nutrigenomica, disciplina che studia come le molecole presenti nei cibi possono interagire e modificare il DNA e quindi influenzare la salute.

I Progetti di Ricerca sono studi scientifici molto complessi.

Sono realizzati da un team di lavoro che, per la durata di alcuni anni – variabili secondo la complessità dello studio – indaga una determinata ipotesi, lavorando con il massimo impegno perché acquisisca autorevolezza scientifica.

Per questo i Progetti di ricerca, pur partendo da presupposti scientifici molto validi, impegnano i ricercatori per molto tempo e per questo necessitano di finanziamenti continuativi e consistenti: solo il tempo, infatti, può dimostrare se l'ipotesi sostenuta dal team di lavoro ha fondamenti di verità e può rappresentare una speranza concreta di successo per i ricercatori e per tutte le persone che beneficeranno dei risultati positivi ottenuti dalla ricerca.

Combattere le malattie dell'età. Questo il compito centrale dei Progetti di Ricerca 2014.

Nel 2014 Fondazione Veronesi ha finanziato 18 nuovi progetti di ricerca, che si sono aggiunti ai 12 iniziati nel 2013 e ancora in fase di finanziamento: l'ambito di interesse individuato per tutti i progetti, che ha portato alla selezione dei 18 migliori, ha riguardato le malattie dell'invecchiamento, cioè tutte quelle malattie tipiche dell'età più avanzata, come la maggior parte dei tumori, delle malattie cardiovascolari e di quelle che colpiscono il cervello e il sistema nervoso centrale. Malattie con cui le moderne società dovranno via via sempre di più confrontarsi man mano che si verifica l'allungamento dell'aspettativa di vita.

Nove i progetti sostenuti in campo oncologico, per lo studio e la cura di leucemie e linfomi, tumore al seno, colon, prostata, testa e collo; uno in ambito cardiologico, per scongiurare lo sviluppo di malattie come lo scompenso cardiaco, quattro nel campo delle Neuroscienze, per sviluppare nuovi approcci terapeutici contro il morbo di Alzheimer e altre malattie del sistema nervoso e quattro nell'ambito della Nutrigenomica e degli stili di vita, per individuare nuove soluzioni capaci di aiutare nella prevenzione delle malattie croniche.

Progetti di Ricerca

- Arese Marco
- Boccia Stefania
- Boniolo Giovanni
- Campanella Michelangelo
- Cassano Enrico
- Della Porta Giovanni
- Faulkner Lawrence
- Gandini Sara
- Gianfagna Francesco
- Kallikourdis Marinos
- Lucchiari Claudio
- Marcello Elena
- Eugenio Martinelli
- Masetti Riccardo
- Muzio Luca
- Pasini Diego
- Petroni Katia
- Raspini Benedetta

Le fibre nervose come autostrade per la diffusione del tumore alla prostata

Marco Arese

Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo (TO)

Le cellule tumorali mettono in atto molteplici strategie per progredire nella crescita. In particolare, "manipolano" l'ambiente che le circonda per migrare in altri organi. Il cancro della prostata utilizza le fibre nervose circostanti come "autostrade" per la sua crescita e diffusione: questo fenomeno è chiamato "invasione perineurale". Scopo del progetto è valutare la relazione tra l'aggressività del tumore, l'abilità di sfruttare l'invasione perineurale e il ruolo in questi fenomeni di due proteine che regolano l'attività delle cellule tumorali e dei nervi, la neurexina e la neurologina, individuate di recente dal laboratorio. I risultati forniranno una solida base per un nuovo approccio terapeutico del cancro alla prostata, il tumore più comunemente diagnosticato negli uomini sopra i 65 anni.

Stili di vita e microRNA nel rischio e nel decorso dei tumori della testa e del collo

Stefania Boccia

Università del Sacro Cuore di Roma

I tumori del collo e della testa, il quinto tipo più frequente al mondo, comprendono i tumori alla lingua, palato, laringe, faringe. Sono molto difficili da curare se diagnosticati in fase avanzata, per le frequenti ricadute e metastasi e molti possono essere correlati ormai alle scelte di stile di vita. Il progetto si propone di identificare marcatori biologici affidabili per diagnosi e prognosi e si concentrerà soprattutto su piccole molecole di RNA del sangue, specifiche per queste forme di tumore. I dati raccolti, integrati in un modello, permetteranno di costruire algoritmi diagnostici e predittivi, da applicare nella pratica clinica, e di identificare nuovi bersagli terapeutici.

L'etica nella cura del cancro: counselling per la responsabilizzazione dei pazienti

Giovanni Boniolo

Scuola Europea di Medicina Molecolare di Milano

I recenti progressi della scienza hanno rivoluzionato il rapporto medico-paziente: da qui la nascita di nuove figure professionali che potranno affiancarsi ai clinici, come gli esper-

ti in counselling etico. La cura dei pazienti oncologici, infatti, implica ben più di una corretta diagnosi e trattamento: significa anche guidare i pazienti e i loro familiari nell'affrontare la malattia perché siano responsabilizzati e più coinvolti nella relazione con i clinici; una prospettiva innovativa che ha l'obiettivo di equilibrare il dialogo medico-paziente considerando quest'ultimo individuo capace di decidere anche in base alla propria cultura, credenze e valori. Il progetto ha l'obiettivo di formare professionisti esperti di counselling etico ai pazienti oncologici nell'era della Medicina Molecolare.

I meccanismi molecolari che fanno invecchiare i neuroni

Michelangelo Campanella

European Centre for Brain Research di Roma

Col passare degli anni anche le cellule invecchiano, e questo fenomeno è particolarmente critico per i neuroni del cervello. Una cellula che invecchia accumula mitocondri mal funzionanti, essenziali per molte funzioni vitali, tra cui la capacità di produrre energia, capacità che perdono provocando aumento dei radicali liberi e di molecole ossidanti. Per evitare l'accumulo di mitocondri difettosi la cellula normalmente li elimina con il processo chiamato "mitofagia", regolato da due proteine, Atpif1, che la favorisce, e Tspo, che la blocca. Il progetto esplora la relazione tra alterata mitofagia e invecchiamento cerebrale. Il rapporto Atpif1/Tspo potrà essere usato come indicatore dell'invecchiamento cellulare, per mettere in atto strategie di prevenzione e terapia contro l'invecchiamento neuronale che segna la debilitazione cognitiva nelle fasi avanzate della vita.

La risonanza magnetica mammaria nella diagnosi di lesioni borderline

Enrico Cassano

Istituto di Radiologia dell'Università degli Studi di Udine

Le lesioni borderline, o a incerto potenziale di malignità, sono un insieme di alterazioni mammarie non maligne la cui frequenza, nelle biopsie percutanee delle pazienti, è tra il 3% e il 9%. Rappresentano un problema poiché vi è il rischio di sottostimare la loro reale malignità. Infatti, dal 20% al 30% delle lesioni borderline, sottoposte a biopsia chirurgica, contengono lesioni maligne. Gli approcci medici sono o troppo "aggressivi", sottoponendo le pazienti a biopsia chirurgica, o troppo "conservativi", rischiando di sottostimarne la pericolosità. Il progetto vuole valutare l'utiliz-

zo della risonanza magnetica con mezzo di contrasto come strumento di diagnosi affidabile per identificare o escludere la presenza di focolai tumorali. Si eviterebbero a molte pazienti interventi di chirurgia non necessari; si identificherebbero, invece, subito le alterazioni maligne, guadagnando tempo prezioso per un corretto intervento terapeutico.

Le sindromi mielodisplastiche: quando le cellule staminali ematopoietiche invecchiano

Matteo Giovanni Della Porta

Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia

Le sindromi mielodisplastiche sono tumori dell'età avanzata caratterizzate da proliferazione alterata e differenziamento inefficiente delle cellule staminali ematopoietiche, con un alto rischio di evoluzione verso una leucemia conclamata. Il processo è causato da mutazioni in uno o più geni che si accumulano durante l'invecchiamento. Scopo del progetto è identificare i geni responsabili della trasformazione in cellula mielodisplastica e poi leucemica. Le mutazioni possono essere spontanee o indotte da fattori ambientali: il progetto intende studiare i due tipi di eventi e i meccanismi molecolari di trasformazione tumorale. Fornirà informazioni utili per le strategie preventive, per migliorare la diagnosi, la stratificazione del rischio e ottimizzare tempi e modi degli interventi terapeutici.

Diagnosticare e curare il neuroblastoma nei paesi in via di sviluppo

Lawrence Faulkner

Fondazione Cure2Children ONLUS di Firenze

Nei paesi in via di sviluppo i tumori, insieme alle malattie infettive, sono ormai un fattore importante di mortalità infantile, anche a causa della scarsità di risorse sanitarie. Nei paesi industrializzati, il neuroblastoma è il tumore solido extracranico più comune nei bambini. La sua incidenza nelle nazioni in via di sviluppo invece non è chiara. Tuttavia, i tumori pediatrici possono essere efficacemente diagnosticati e curati anche in contesti di risorse limitate. Il progetto vuole mettere a punto strategie efficaci per la diagnosi e la cura del neuroblastoma in paesi in via di sviluppo, articolandosi su tre centri sanitari, al Cairo (Egitto), a Rabat (Marocco) e a Yangon (Myanmar). Verranno forniti supporto nella gestione dei dati, discussione su casi clinici,

visite per formazione e condivisione dell'expertise nel trattamento del neuroblastoma, aiutando i centri a curare più efficacemente e con le risorse disponibili questo grave tumore.

Microbiota, vitamina e cancro del colon-retto: verso nuove strategie di prevenzione

Sara Gandini

Istituto Europeo di Oncologia

L'intestino umano è popolato di microorganismi simbiotici che svolgono importanti funzioni digestive e protettive; l'insieme di queste relazioni è chiamato "microbiota". Tuttavia si sa ancora poco del ruolo del microbiota nelle patologie intestinali, soprattutto nel cancro del colon-retto, molto diffuso tra gli anziani. Anche la vitamina D ha un ruolo importante nell'equilibrio gastrointestinale ed è agente protettivo dal cancro. La carenza di vitamina D, di cui soffrono gli anziani, è associata a malattie dell'invecchiamento, tra cui anche lo sviluppo di questo tumore. Il progetto vuole indagare la relazione tra vitamina D e microbiota e il ruolo congiunto nello sviluppo e nella prognosi del cancro del colon-retto. I risultati daranno preziose indicazioni su nuove strategie di prevenzione e cura del tumore, con importanti risvolti per la salute pubblica.

Alla scoperta dei meccanismi di controllo dell'obesità e delle patologie metaboliche dell'ipotalamo

Francesco Gianfagna

IRCCS Istituto Neurologico Mediterraneo NEUROM di Pozzilli (IS)

Obesità, diabete, ipertensione e osteoporosi stanno diventando sempre più diffuse, soprattutto nei paesi industrializzati. Comprendere le vie metaboliche alterate che le causano sta diventando una priorità per la Ricerca Biomedica. La neuromedina U è una proteina che regola il metabolismo, presente soprattutto nell'ipotalamo. Gli individui con alterazioni nel gene della neuromedina hanno maggiore predisposizione alle patologie metaboliche, tra cui obesità e ossa fragili. Il progetto intende verificare il coinvolgimento della neuromedina e di altre proteine, potenzialmente implicate negli stessi meccanismi molecolari, nella patogenesi di obesità, diabete, ipertensione e osteoporosi, con l'obiettivo di identificare nuovi marcatori per migliorare la diagnosi del rischio e nuovi bersagli terapeutici per la cura di obesità e altre malattie metaboliche.

Nuove possibilità di cura con i linfociti T nello scompenso cardiaco dell'anziano

Marinos Kallikourdis

Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI)

Lo scompenso cardiaco è la causa più comune di ospedalizzazione tra gli anziani e, nonostante i miglioramenti della terapia, ha prognosi infausta a cinque anni in un'alta percentuale di casi, soprattutto in pazienti di età superiore ai 70 anni. Nel cuore dell'anziano la formazione di un tessuto fibroso determina una riduzione della funzione cardiaca. Inoltre, la fibrosi è accompagnata da infiammazione, con aggravamento dei sintomi. I linfociti T, cellule del sistema immunitario, sono coinvolti nell'infiammazione cronica della fibrosi cardiaca. Il progetto intende comprendere la relazione tra infiammazione, invecchiamento e fibrosi, per sviluppare nuove strategie terapeutiche che interferiscano con la progressione della fibrosi cardiaca. Un approccio innovativo che potrebbe aprire nuove strade efficaci nella prevenzione e nella cura di una delle patologie cardiache più comuni nella popolazione anziana.

I benefici delle sigarette elettroniche nei forti fumatori per combattere il vizio del fumo

Claudio Lucchiari

Università degli Studi di Milano

Il fumo è ormai un'epidemia globale che pone diversi problemi di gestione della salute pubblica. Negli ultimi 3 anni, i dispositivi elettronici senza tabacco, chiamati "sigarette elettroniche", hanno avuto una grande diffusione nel mondo per aiutare i forti fumatori a ridurre le sigarette; tuttavia, gli studi per verificarne l'efficacia, soprattutto a lungo termine, come ausili per la disassuefazione non sono ancora conclusivi. Il progetto intende analizzare l'efficacia e la sicurezza per la salute delle sigarette elettroniche e gli effetti psico-fisici sugli utilizzatori. Valuterà gli effetti comportamentali (numero giornaliero di sigarette), clinici (parametri fisiologici) e psicologici (qualità della vita, benessere emotivo, stile di vita) a breve e lungo termine di un programma di disassuefazione di 3 mesi basato sull'uso di sigarette elettroniche.

Strategie innovative per la cura del morbo di Alzheimer

Elena Marcello

Università degli Studi di Milano

Il morbo di Alzheimer è una malattia neurodegenerativa del sistema nervoso centrale tipica dell'età avanzata; è la causa più comune di demenza ed è ancora incurabile.

Una delle cause molecolari è l'eccessiva produzione di una forma alterata della proteina beta-amiloide, che forma grossi aggregati e placche nei neuroni, causando i sintomi della malattia. ADAM10 è un enzima, presente nei neuroni, che previene la formazione della beta-amiloide; è quindi plausibile che la stimolazione della sua attività rappresenti un valido approccio terapeutico e protegga i neuroni dall'accumulo patologico di beta-amiloide neurotossica. Questo progetto ha lo scopo di mettere a punto una terapia volta alla modulazione di ADAM10. Se i risultati saranno positivi, rappresenteranno un grande passo avanti nella comprensione della patogenesi del morbo e offriranno nuove possibilità di intervento sul decorso di questa grave malattia del cervello.

Dal moscerino della frutta, lo sviluppo di un "naso" per identificare le molecole volatili emesse dalle cellule tumorali

Eugenio Martinelli

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Le cellule tumorali hanno un metabolismo alterato rispetto alle sane: quindi anche la quantità e la qualità delle molecole prodotte è differente, in particolare i composti organici volatili. Riuscire a identificare i profili delle molecole volatili emesse dalle cellule tumorali rappresenterebbe un valido strumento, non invasivo ed economico, per identificare la presenza di un tumore. Il gruppo di ricerca ha recentemente sviluppato un sistema biologico per discriminare linee cellulari di tumore al seno da linee cellulari normali utilizzando i neuroni olfattivi del moscerino della frutta opportunamente ingegnerizzati. Gli obiettivi principali della ricerca sono ampliare la sensibilità del sistema biologico, sviluppare un software di analisi più raffinato e l'interfaccia elettronica del dispositivo. Lo sviluppo di "nasi biologici elettronici" rappresenta una nuova e promettente strategia per la diagnosi precoce.

Identificare nuovi bersagli terapeutici per le leucemie mieloidi acute in età pediatrica

Riccardo Masetti

Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna

La leucemia mieloide acuta rappresenta il 10-20% delle leucemie in età pediatrica. La sopravvivenza libera da malattia a 5 anni è intorno al 50%. Il 20% dei casi non mostra alterazioni genetiche o molecolari note; in tale sottogruppo, chiamato "a cariotipo normale", vi è un'alterazione ricorrente, risultato della fusione anormale di due geni. I bambini che ne sono portatori hanno un rischio di recidiva maggiore e una sopravvivenza inferiore. Questo gene di fusione stimola l'attivazione anomala della via biochimica di Hedgehog, implicata nel controllo della crescita e del differenziamento che, se non regolata, potrebbe causare sviluppo di leucemia. Il progetto intende chiarire il ruolo della via di Hedgehog e dimostrare se farmaci inibitori di questa via possano essere utilizzati con successo come nuova terapia mirata per i bambini affetti da questo particolare sottogruppo aggressivo di leucemia mieloide.

Ruolo dell'acidosi nell'ischemia cerebrale durante l'invecchiamento

Luca Muzio

Istituto San Raffaele di Milano

L'invecchiamento è un processo complesso che porta a una progressiva perdita di funzionalità cerebrale, spesso associata a disturbi neurologici. Tra questi, l'ischemia cerebrale è una delle principali cause di disabilità al mondo tra la popolazione anziana. Nella zona del cervello colpita da ischemia si attiva una risposta infiammatoria che contribuisce alla neurodegenerazione e impedisce una guarigione completa dalla fase acuta. Durante l'ischemia cerebrale il pH delle cellule scende drammaticamente; una condizione chiamata "acidosi", che causa la massiccia apertura di speciali proteine-canale sulla membrana dei neuroni deputate al controllo del flusso di ioni, peggiorando lo stress sui neuroni e causandone la morte. Il progetto si propone di comprendere meglio il meccanismo patologico che lega infiammazione, acidosi e tossicità neuronale dopo ischemia, e valutare se esiste una correlazione con l'invecchiamento cellulare.

L'epigenetica dell'infiammazione nello sviluppo dei tumori intestinali

Diego Pasini

Istituto Europeo di Oncologia

Tra le cause ambientali dei tumori, l'infiammazione cronica può avere un ruolo determinante nella malattia. Il carcinoma del colon-retto è molto influenzato dallo stato infiammatorio della mucosa intestinale. I fattori associati all'infiammazione, l'autoimmunità, una dieta scorretta o alterazioni nella flora intestinale sono altri fattori di rischio per i tumori all'intestino. I meccanismi con cui lo stimolo infiammatorio favorisce i tumori sono ancora poco compresi. L'epitelio intestinale è il tessuto col più alto ricambio di cellule: le cellule staminali intestinali si dividono a un ritmo elevato e questo, unito allo stress infiammatorio, aumenta il rischio di sviluppare mutazioni, sia genetiche sia epigenetiche, dando origine a crescita maligna. Il progetto vuole comprendere come uno stimolo infiammatorio prolungato alteri l'epigenoma delle cellule staminali intestinali e delineare i principali meccanismi dell'infiammazione che favoriscono la trasformazione maligna nelle cellule dell'intestino.

Dalle antocianine della dieta un'arma per rigenerare il cuore durante l'invecchiamento

Katia Petroni

Università degli Studi di Milano

Una delle sfide più urgenti per la medicina nei prossimi cinquant'anni sarà ridurre l'impatto delle malattie croniche, tra cui quelle cardiovascolari. Il rischio di malattie croniche cardiovascolari è fortemente influenzato da fumo, sedentarietà e alimentazione non salutare. Di contro, una sana alimentazione ha funzione preventiva: ad esempio il consumo di cibi ricchi di antocianine, come mirtillo e ribes, riducono il rischio di infarto del miocardio. L'effetto protettivo delle antocianine è un fatto assodato, ma non sono ancora chiari i meccanismi che lo determinano.

Di recente, sono state identificate piccole sequenze di RNA, chiamati microRNA, in grado di stimolare la rigenerazione cardiaca e il recupero dopo un infarto. Lo scopo del progetto è stabilire i meccanismi molecolari alla base delle proprietà cardioprotettive delle antocianine, studiando gli effetti di una dieta ricca di antocianine del mais rosso sui microRNA coinvolti nella rigenerazione cardiaca o nell'invecchiamento del cuore.

Vegeteria L'Angelica®: un nuovo integratore per un corretto apporto nutrizionale

Benedetta Raspini

Ospedale San Paolo di Milano

Secondo le principali organizzazioni internazionali di nutrizione, un consumo adeguato di frutta e verdura cambierebbe la mappa mondiale delle principali malattie cronico-degenerative come infarti, ictus, tumori, osteoporosi, diabete.

Molti fattori influenzano, però, il consumo di frutta e verdura: l'ambiente fisico, sociale e culturale, gusti personali, livello di indipendenza e consapevolezza della salute.

In Italia, solo uno su dieci consuma la quantità raccomandata di cinque porzioni al giorno. Vegeteria L'Angelica® è un integratore nutrizionale di frutta e verdura per coloro che non riescono ad assumerne la corretta quantità. Il progetto intende verificare se l'integratore Vegeteria sia effettivamente un valido sostituto di frutta e verdura fornendo gli stessi effetti benefici sulla salute.



Eugenio Martinelli

Intervista a Eugenio Martinelli Responsabile del Progetto di Ricerca Dal moscerino della frutta, lo sviluppo di un "naso" per identificare le molecole volatili emesse dalle cellule tumorali

Com'è nata l'idea di questa ricerca?

Sono un ingegnere elettronico, lavoro presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, mi occupo di sensori chimici per l'applicazione biomedica.

Nel corso di questi anni ho collaborato dapprima come studente poi come ricercatore del gruppo Sensori alla messa a punto di un cosiddetto "naso elettronico", uno strumento dotato di sensori che mima il comportamento del naso biologico, con l'obiettivo di diagnosticare, attraverso l'analisi del respirato, la presenza di tumori al polmone. Questa ricerca è iniziata alla fine degli anni

Università degli Studi
"Tor Vergata" di Roma

Partecipanti al progetto

Luca Rava
Alessandra Olivieri
Alexandro Catini
Rosamaria Capuano
Sara Nardis

90 e molti non credevano fosse possibile ottenere risultati validi: noi, invece, abbiamo proseguito nei nostri studi, cercando di dimostrare che nell'alito, nell'odore della pelle o delle urine, possono essere presenti informazioni sullo stato di salute del paziente. Così è nata l'idea di applicare il sistema di rilevazione al tumore al polmone e al tumore al seno.

In cosa consiste il progetto finanziato dalla Fondazione?

Il progetto che sta finanziando la Fondazione Veronesi è diviso in due parti: la prima è dedicata allo studio delle linee cellulari dei

tumori della mammella e, contemporaneamente, delle linee cellulari sane, per comprendere quali sono le differenze in termini di composti volatili. Ogni cellula, infatti, ha un proprio metabolismo: in presenza di una patologia il metabolismo cambia, quindi i composti che vengono rilasciati dalla cellula nelle sue immediate vicinanze, e che compongono quindi l'odore valutato dallo strumento, è diverso secondo lo stato, sano o malato. Stiamo cercando di capire quali sono le classi di composti che effettivamente possono essere identificativi della presenza del tumore.

Questa è la parte iniziale del progetto: creare un dispositivo a basso costo che permetta questa tipologia di analisi, utile alla diagnosi ma anche all'individuazione della cura più adatta.

La seconda parte del progetto in cosa consiste?

Devo ringraziare a nome di tutti noi la Fondazione Veronesi che, finanziando il progetto, ci consente di proseguire nelle ricerche avviando così la seconda parte: dato che replicare il sistema olfattivo umano è risultato più complesso del previsto, abbiamo individuato un "sostituto": si tratta della *Drosophila*, il cosiddetto "moscerino della frutta". Modificando geneticamente il moscerino è possibile rendere le risposte dei singoli neuroni olfattivi otticamente visibili e aiutarci, così, a distinguere le cellule sane da quelle malate, individuando anche le classi di linee cellulari.

Qual è l'obiettivo ideale di questo progetto?

Vorremmo realizzare un sistema biologico di screening di base poco invasivo e poco costoso da mettere a disposizione, ad esempio, dei medici di famiglia, anche se gli strumenti più sofisticati non potranno mai sostituire completamente il medico. Il sistema potrà fornire, invece, una serie di informazioni per aiutare il medico a capire la presenza o meno di una patologia, e quindi accelerare il processo di diagnosi.

Non abbiamo ancora una prospettiva temporale, non sappiamo quando riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi, ma stiamo ottenendo buoni risultati, siamo fiduciosi.

La difficoltà sta nel fatto che siamo tutti "diversi", anche quando ci ammaliamo, e quindi anche i tumori si presentano in modo differente da persona a persona e per questo è necessaria un'approfondita caratterizzazione. Il sistema biologico, una volta realizzato, necessiterà anche di un lungo tempo di sperimentazione prima di essere utilizzato comunemente.

Ma ogni grande viaggio, come ha detto qualcuno molto più importante di me, comincia con un piccolo passo.

Il ruolo di sostegno alla Ricerca della Fondazione è importante, quindi?

La Fondazione, come ha ricordato recentemente il Professor Veronesi in un suo discorso, ha scelto di promuovere la Ricerca "adottando" con generosità e lungimiranza i giovani ricercatori. Per quel che mi riguarda è successo proprio così: oltre a consentirmi di proseguire il progetto, la Fondazione mi ha permesso di finanziare due ricercatori, uno dei quali ha migliorato il suo curriculum e ottenuto un posto di lavoro a tempo indeterminato in un Istituto di Ricerca, anche se ancora collabora al nostro progetto.

La Fondazione rappresenta per molti il primo passo di un lungo percorso nell'ambito della Ricerca in un momento in cui non c'è molta fiducia nel futuro.

Sapere che se un giovane scienziato s'impegna nella Ricerca, ambito molto difficile, in cui le probabilità di successo sono minime per aspirare a raggiungere magari un obiettivo ambizioso e importante come la cura di un tumore, grazie alla Fondazione riesce a portare avanti il proprio progetto, la propria passione (perché fare Ricerca non è solo un lavoro ma una vera e propria passione), è una speranza per tutti noi, un aiuto fondamentale per chi non vuole allontanarsi dall'Italia ma intende continuare a studiare e lavorare nel nostro paese.

Meritocrazia e sostegno concreto: questi per lei due valori che collega alla Fondazione Veronesi?

Assolutamente sì. La Fondazione consente ai giovani ricercatori di proseguire la propria Ricerca aiutando anche noi ricercatori a creare, in un circolo virtuoso, opportunità di lavoro per altri colleghi. Aiuta le persone meritevoli, alimenta il nostro entusiasmo di ricercatori: sono personalmente convinto che senza entusiasmo non si possa raggiungere i risultati sperati, ed è quello che dico anche ai miei studenti. Per fare ricerca bisogna avere molto entusiasmo, proprio come ricorda sempre il Professor Veronesi.



Promuovere la Divulgazione Scientifica. Perché può cambiare la vita delle persone.

Da 11 anni la Fondazione Veronesi si occupa di diffondere una cultura della salute organizzando progetti e iniziative destinate a pubblici di tutte le età, in particolar modo ai giovani e giovanissimi che possono imparare, durante gli anni di scuola, perché, come affermano gli scienziati di tutto il mondo, condurre una vita sana aiuta a proteggere la salute dall'insorgenza di malattie anche molto gravi come i tumori. Anche le attività di Divulgazione che la Fondazione ha organizzato durante il 2014 sono rivolte spesso agli studenti delle scuole, fin dalla scuola primaria: ad esempio "No Smoking Be Happy", il progetto di dissuasione dal fumo creato dalla Fondazione nel 2008, è stato accolto con grande entusiasmo dai bambini e dai ragazzi che hanno potuto visitare il nuovo allestimento della mostra-laboratorio in alcune città d'Italia. Gold for Kids, il nuovo progetto della Fondazione sul tema dei tumori infantili e dell'adolescenza, oltre alla raccolta fondi che ha coinvolto tutta la collettività compreso le imprese, si è

articolato in iniziative che nel 2015 saranno rivolte "ai diretti interessati", promuovendo nei confronti dei teenager una campagna di comunicazione perché imparino a prestare maggiore attenzione ai segnali anomali del corpo che possono costituire, a loro insaputa, sintomi di patologie tumorali. Cambiare vita, curando in particolar modo l'alimentazione ed eliminando le cattive abitudini come il fumo, rappresentano gli elementi fondanti della prevenzione primaria che, da sempre, è al centro delle iniziative di divulgazione del sapere scientifico da parte della Fondazione Veronesi. Fare prevenzione può cambiare davvero la vita delle persone: per questo la Fondazione, oltre a quella Primaria legata alle scelte di salute personali, sottolinea sempre, in ogni iniziativa, l'importanza della Prevenzione Secondaria, ovvero la buona abitudine di effettuare con regolarità esami di controllo suggeriti per la propria età e per la propria storia personale, per identificare una eventuale malattia in fase precoce, poterla trattare e curare al

meglio. Un progetto esemplare in questa direzione è Pink is Good: nato con grande successo nel 2013, nel 2014 ha assunto ancora maggior rilevanza nella pianificazione globale delle iniziative della Fondazione. Le storie di un gruppo di donne che, dopo aver superato un tumore al seno, hanno affrontato le loro mille paure, si sono messe in gioco, hanno accettato una nuova sfida allenandosi per partecipare alla Maratona di New York, ha emozionato un pubblico ancora più ampio: oltre a stimolare la raccolta fondi per la Ricerca contro il tumore al seno, le testimonial della Fondazione hanno ribadito la necessità vitale della diagnosi precoce. Scoprire la presenza del tumore al seno nelle sue primissime fasi significa, ormai nella maggior parte dei casi, guarir-

gione. Per questo la Fondazione Veronesi s'impegna a promuovere una cultura della salute che renda tutte le persone, a tutte le età, maggiormente responsabili sui temi di salute e consapevoli che la malattia può essere gestita al meglio effettuando gli esami di controllo periodici consigliati dai medici e non trascurando possibili sintomi. Oltre alla prevenzione, la Fondazione ha continuato la sua attività di diffusione delle innovazioni della scienza durante gli appuntamenti annuali delle Conferenze internazionali, molto seguite e apprezzate da un pubblico sempre più vasto, costituito non solo di addetti ai lavori, e ha confermato il suo ruolo di "servizio" alla collettività, facendo informazione e formazione sui temi più rilevanti legati alla salute e al benessere.



Science for Peace 2014. Pace e scienza s'incontrano.

Senza la pace non è possibile garantire una condizione di benessere a persone e popolazioni. Questo è il tema della sesta Conferenza Mondiale Science for Peace organizzata dalla Fondazione a Milano il 14 e 15 novembre 2014 in collaborazione con l'Università Bocconi. Due giorni di dibattiti e tavole rotonde, seguite da un pubblico attento presente in sala e da migliaia d'internauti sul sito della Fondazione Veronesi, durante i quali scienziati illustri, premi Nobel ed esponenti della cultura internazionale si sono interrogati su come la scienza possa aiutare nel raggiungimento degli otto obiettivi del Millennio sottoscritti dai 191 stati membri dell'ONU. Gli otto punti cardine indicano la strada maestra da seguire per un futuro di pace, intesa non solo come superamento dei conflitti e riduzione delle spese militari, ma anche come presupposto indispensabile per garantire prosperità, benessere e dignità a tutti i popoli della Terra. E se l'azzeramento delle guerre e la fine della corsa agli armamenti è, da sempre,

obiettivo primario di Science for Peace, un altro tema centrale della Conferenza, tuttora di grandissima attualità, è stato l'immigrazione; il fenomeno, divenuto consuetudinario per i flussi continui di persone in fuga da condizioni di vita precarie, dalla fame, dalle malattie, dalle guerre e dai soprusi, secondo i relatori necessita di politiche di inclusione nel tessuto sociale dei Paesi ospitanti ma anche di strategie di sviluppo economico e politico nei Paesi di origine, perché possano finalmente offrire una speranza di futuro alle popolazioni. Su questi importanti temi, che riguardano milioni di persone, si sono espressi relatori di eccellenza intervenuti alla Conferenza, tra i quali si annoverano Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace 2003, Gherardo Colombo, già Magistrato della Repubblica Italiana, Alex Mintz, Rettore della Lauder School of Government, Diplomacy and Strategy presso l'Herzliya Interdisciplinary Center, Israele e Linda Bilmes, docente di Politica Pubblica alla Harvard University.

Le sessioni della Conferenza Mondiale 2014.

■ **Sradicare la povertà estrema e la malnutrizione.** L'accesso all'acqua potabile e al cibo è uno dei diritti riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dell'ONU dei Diritti Umani. Ciò nonostante, questi obiettivi sono ancora lontani ed è ormai improbabile che entro il 2015 si riesca a ridurre la fame nel mondo di un terzo e dimezzare il numero di persone che oggi non hanno accesso all'acqua potabile. Le due condizioni rappresentano una delle principali cause di malattia, scarsa qualità della vita e morte prematura in tutto il mondo.

■ **Rendere universale l'istruzione primaria.** Nonostante gli sforzi della comunità internazionale, l'obiettivo di "assicurare a tutti i bambini in circostanze difficili l'accesso a un'istruzione primaria completa", sottoscritto nelle Conferenze di Jomtien (1990) prima e di Dakar (2000), è ben lontano dall'essere raggiunto.

■ **Ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'Aids, la malaria e le altre malattie.** Nonostante negli ultimi anni la mortalità infantile e materna sia diminuita in maniera considerevole, gli obiettivi fissati dai Millennium Goals per il 2015 sono ancora lontani. Ciò è particolarmente evidente nei paesi asiatici: alla crescita economica non è corrisposto il miglioramento delle condizioni sanitarie.

I numeri della conferenza 2014.



32 relatori
di cui 9 stranieri
suddivisi in
7 tavole rotonde



6 moderatori



1.082 studenti
provenienti
da 25 Scuole
Secondarie di II grado



20.369 sessioni
sul sito della
Fondazione
Umberto Veronesi



38.145 visualizzazioni
di pagina sul sito
www.scienceforpeace.it
nel periodo di ottobre-
novembre



3 lectio magistralis



500 persone
appartenenti
alla società civile



70 giornalisti
accreditati



16.395 utenti
hanno visitato il sito
www.scienceforpeace.it
nel periodo di
ottobre-novembre

Per questa ragione, a oggi, risulta ancor più fondamentale investire maggiori risorse per rendere efficaci i sistemi sanitari dei paesi in via di sviluppo.

■ **Immigrazione come strumento di sviluppo.** L'immigrazione è un fenomeno ormai ampiamente diffuso in tutta Europa e i Paesi del Nord rappresentano la meta principale dei flussi migratori.

■ **Riforma sul sistema carcerario: sanzioni sostitutive e attività risocializzanti**
La costruzione di un nuovo sistema sanzionatorio penale è un obiettivo della massima rilevanza che, da oggetto del dibattito scientifico, è finalmente diventato impegno del legislatore.

■ **Indici di pace, indici di benessere.**
Fino a pochi anni fa, solo alcuni visionari sostenevano la necessità di abbandonare il prodotto interno lordo (Pil) come indice standard, oggi invece sono in molti a voler porre al centro delle scelte politiche un nuovo concetto di benessere, tarato su principi di equità e sostenibilità.

■ **Dal mercato delle armi alla Peace Economics.** Nella storia dell'uomo non c'è pace stabile senza sviluppo, e non c'è progresso duraturo senza assenza di conflitti. La pace è una condizione indispensabile per garantire prosperità, così come la scarsità di risorse e le condizioni di vita precarie sono un terreno fertile per la violenza.

Science For Peace Cinema workshop cinematografici per le scuole.

Per sensibilizzare i giovani studenti sui temi della pace sono stati organizzati alcuni workshop cinematografici per le scuole. I ragazzi delle scuole secondarie hanno potuto assistere alla proiezione del film "Il colore della libertà" e seguire il dibattito. Gli studenti delle scuole primarie sono stati invitati alla proiezione del film "Dragon Trainer II" e si sono poi confrontati in un dibattito.

scuole secondarie
studenti **338**
docenti **15**
scuole **7**
relatori dibattito **4**

scuole primarie
studenti **175**
docenti **20**
scuole **5**
relatori dibattito **3**

Art for Peace Award Un premio per chi promuove una cultura di pace

Ogni anno Science for Peace assegna l'Art for Peace Award, un riconoscimento importante riservato agli artisti che si sono distinti nella diffusione di un messaggio di pace.

2009 Maestro Daniel Barenboim
2010 Xavier Beauvois, regista
2011 Joao Silva, foto reporter
2012 David Grossman, scrittore e saggista
2013 Fatoumata Diawara, in arte Fatou, cantante

2014 Murad Subay, artista
perché è riuscito a creare un movimento artistico e pacifista di sensibilizzazione verso la politica, coinvolgendo un altissimo numero di persone appartenenti alla società civile in un paese, lo Yemen, afflitto da guerre da più di 50 anni.

La Carta di Science for Peace entra nelle scuole di Milano.

La Carta di Science for Peace per la Scuola è stata ufficialmente presentata a Palazzo Marino il 21 ottobre ai docenti delle scuole del Comune di Milano.

La Carta è stata adattata per essere diffusa come strumento educativo per promuovere una cultura di non violenza nelle scuole di ogni ordine e grado: dal nido alla scuola secondaria di II Grado.

"La scienza può e deve lavorare per la pace, grazie al lavoro di Fondazione Veronesi e al sostegno delle Istituzioni la pace attraverso il mondo scientifico ed entra nelle scuole."
Il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia



The Future of Science 2014.

La conferenza sul futuro della scienza compie 10 anni.

Un tema molto attuale è stato protagonista della decima edizione della conferenza "The Future of Science" che ha avuto luogo a Venezia dal 18 al 20 settembre 2014. Considerato ormai un appuntamento annuale atteso dagli esperti ma anche da chi non si occupa di temi scientifici; il titolo del 2014 è stato particolarmente significativo; "The Eradication of Hunger". L'accesso a cibo e acqua sono considerati diritti universali dalla Carta dei Diritti Umani della Nazioni Unite. Eppure, oltre un miliardo di persone sulla Terra non ha accesso ad acqua pulita e soffre di denutrizione. La scarsità di cibo è la causa della maggior parte delle morti al mondo per malattia; la lotta per l'approvvigionamento a fonti di acqua pulita è una delle maggiori cause di conflitti armati. Di contro, le nazioni ricche del pianeta, che rappresentano una piccola parte dell'umanità, si trovano ad affrontare l'altro lato della medaglia della malnutrizione: l'eccesso di cibo e lo sviluppo dell'obesità, diventata una vera e propria epidemia con gravi conseguenze sulla salute. Con l'aumentare della popolazione mondiale, la risoluzione di questi problemi e una più equilibrata redistribuzione delle risorse alimentari non è solo un imperativo morale, ma rappresenta l'unica strada per uno sviluppo sostenibile e per la sicurezza a livello mondiale. La scienza e la tecnologia, se utilizzate con saggezza, possono apportare contributi essenziali alla via della risoluzione, guidando l'implementazione di soluzioni per assicurare a tutti sufficienti cibo e acqua pulita. Questi importantissimi temi per la vita delle popolazioni del mondo sono stati approfonditi da eccellenti relatori di altissima competenza negli ambiti trattati dalla conferenza, i cambiamenti climatici e la desertificazione, l'agricoltu-

ra sostenibile, l'aumento esponenziale nel consumo di cibi di origine animale e patologie correlate (ad esempio diabete, obesità e malattie cardiovascolari), la sicurezza e la salute alimentare, l'ingegneria genetica e le piante, le implicazioni economiche, etiche e politiche.

Una conferenza sempre molto seguita da giovani e studenti.

Ancora una volta la conferenza ha potuto contare sull'entusiasmo e sulla calorosa partecipazione delle scuole: 300, infatti, gli studenti meritevoli provenienti da tutta Italia che si sono registrati alla conferenza, coinvolgendo un totale di 27 licei.

The Eradication of Hunger.

I numeri della decima Conferenza di Venezia.



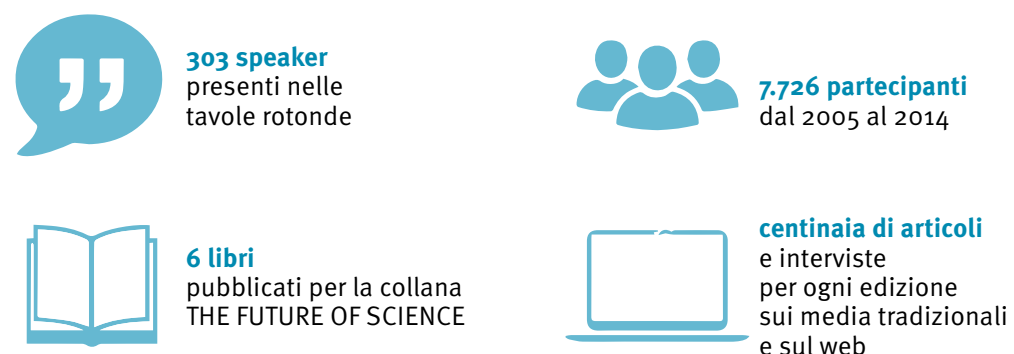
Le 10 edizioni di The Future of Science.

- 2005** Science and Society
- 2006** Evolution
- 2007** The Energy Challenge
- 2008** Food and Water for Life
- 2009** The DNA Revolution

- 2010** Viruses: the invisible Enemy
- 2011** Mind: the essence of humanity
- 2012** Nanoscience society
- 2013** Longevity
- 2014** The Eradication of Hunger

I nuovi numeri

Un grande evento di successo.



Sportello Cancro 2014.

Da 11 anni a servizio di chi ha bisogno di certezze.

La parola "tumore", e ancora di più la parola "cancro", evoca scenari sconfortanti e carichi d'ansia per chi deve affrontare una diagnosi di malattia oncologica, che si tratti del paziente o di un familiare. Dopo il primo momento di shock, le persone iniziano a reagire: cercano di orientarsi per capire quali sono le strutture ospedaliere migliori per una determinata patologia, chi sono i professionisti eccellenti in ambito medico, quali sono le cure più innovative e sicure per il tumore che le ha colpite. Non sempre è facile trovare una soluzione autorevole e risolutiva a queste comprensibili richieste: per aiutare persone e famiglie in difficoltà, e fornire indicazioni serie e di qualità in un momento così difficile della vita. Nel 2003 la Fondazione Veronesi e il Corriere della Sera hanno dato vita a Sportello Cancro, un portale, posizionato sul sito del Corriere, ricco di informazioni utili, facile da consultare, accessibile a tutti 24 ore su 24, 7 giorni su 7, che in poco tempo ha conquistato la fiducia di milioni di internauti. Oggi più che mai Sportello Cancro rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i malati oncologici, ma anche per medici e operatori del settore che possono trovare risposte certe, fornite da una redazione scientifica di provata esperienza nel settore e da un team di medici specialisti.

I numeri di Sportello Cancro nel 2014.

1.490 Ospedali in archivio

20 Regioni censite, inclusa l'Umbria. Tutte hanno fornito le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO, ovvero le cartelle cliniche in formato elettronico) aggiornate al 2013

7.722 Reparti Ospedalieri censiti (oltre 200 in più rispetto al 2013)

8.547 Medici censiti (oltre 110 in più rispetto al 2013)

434 Eccellenze attribuite dalla Commissione creata dalla Fondazione Veronesi

921.995 SDO relative ai ricoveri

736.910 SDO relative agli interventi

295 Articoli pubblicati in tutto (255 nel 2013)

16 Forum attivi gestiti da specialisti, ai quali si somma uno spazio libero per i lettori, moderato dalla redazione

Sportello Cancro. Un servizio importante per malati e familiari.

Traffico medio per mese nell'anno 2014:

- Unique browser circa **400mila al mese**
- Pagine viste: circa **750 mila al mese**

Un anno di grandi novità.

Durante il 2014 Sportello Cancro ha "cambiato faccia": è stato realizzata, infatti, la riprogettazione dei contenuti suddivisi per singola patologia. In questo modo sono state raggruppate tutte le informazioni utili (articoli di approfondimento, news, ospedali di riferimento, centri di sostegno psicologico, forum gestiti da specialisti) in un'unica sezione dedicata ad ogni patologia, con l'obiettivo di semplificare ulteriormente la consultazione del sito e aiutare gli internauti a trovare più velocemente le risposte cercate. Durante il 2014, molto spazio è stato destinato ai temi dell'innovazione medico-scientifica: infatti, ben 37 articoli riguardano il futuro della medicina, da possibili nuove cure per i tumori, ai nuovi strumenti di diagnosi e prevenzione, alle innovazioni importanti nell'ambito della Ricerca.

Molto apprezzate e seguite le inchieste, approfondimenti su temi di attualità particolarmente rilevanti condotte dalla redazione che, quest'anno, hanno riguardato tra l'altro i tumori di adolescenti e bambini, la medicina personalizzata, le cure per la fertilità dopo il tumore e la burocrazia che allunga i tempi di visita dei pazienti.

Fondazione Umberto Veronesi per le Scuole.

Le lezioni Scienza e Salute.

Si tratta di un ciclo d'incontri rivolti agli studenti della Scuola Secondaria di II grado nati nel 2013 con l'obiettivo di informare, orientare e sensibilizzare sui temi della scienza, della salute e sull'importanza della Ricerca scientifica.

Medici, ricercatori e scienziati hanno incontrato gli studenti per dialogare e rispondere alle tante domande rivolte loro da un pubblico giovane; ma particolarmente attento e interessato.

■ 13 marzo 2014

Sana alimentazione e le nostre scelte a tavola
Liceo Lucrezio Caro, Roma
Studenti partecipanti **200**
Docenti coinvolti **12**
Relatori presenti al dibattito **2**

■ 8 maggio 2014

Fumo e Stili di Vita
Politecnico di Milano
Studenti partecipanti **429**
Docenti coinvolti **27**
Scuole invitate **7**
Relatori presenti al dibattito **4**

Scienza e Salute

Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. La Fondazione Veronesi, in collaborazione con il Museo, ha organizzato durante l'anno scolastico 2014-15, quattro incontri del ciclo "Scienza e Salute" per le scuole con l'obiettivo di far conoscere ai giovani le conseguenze sulla salute di stili di vita non corretti e condividere, invece, le buone regole che ci aiutano a prevenire le malattie.

■ 10 dicembre 2014

Fumo e Stili di Vita
Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci, Auditorium - Milano
Studenti partecipanti **490**
Scuole invitate **7**
Classi coinvolte **13**
Relatori presenti al dibattito **4**

Prosegue l'attività di educazione alla sana alimentazione dei più piccoli. "Bimbi in cucina, mamme in classe" 2014

Nato nel 2011, "Bimbi in cucina mamme in classe" è uno dei progetti più amati dai bambini e dai genitori che seguono le attività della Fondazione Veronesi.

Si tratta di un laboratorio che coinvolge genitori e figli che, per una volta, sono autorizzati a "scambiarsi i ruoli": le mamme devono seguire le indicazioni di corretta alimentazione fornite dai nutrizionisti e dai divulgatori esperti della Fondazione, mentre i bambini prendono posto in cucina, mettendo in pratica ricette semplici, ma gustosissime per preparare merende e colazioni casalinghe leggere, nutrienti, in linea con le indicazioni salutari degli esperti.

Questa formula di laboratorio, così pratica e innovativa, nasce da un'esigenza sociale molto seria: le ricerche scientifiche più recenti hanno confermato che, anche nel nostro paese, in cui è nata la dieta mediterranea, vi è purtroppo un'incidenza sempre più elevata di bambini obesi o in sovrappeso, fatto che può portare, in età adulta ma non solo, a gravi problemi di salute.

Da qui l'idea della Fondazione di trasformare la divulgazione scientifica in un evento giocoso "alla portata" dei bambini e, al contempo, educare le mamme verso scelte alimentari adatte ai più piccoli senza perdere in sapore e appetibilità.

Numerosi gli appuntamenti di "Bimbi in cucina, mamme in classe" organizzati durante il 2014 in tutta Italia. Un ruolo rilevante, nell'organizzazione e nella gestione dell'evento, è stato quello delle Delegazioni della Fondazione che, mai come quest'anno, hanno portato nel loro territorio questo progetto di educazione a una sana alimentazione fortemente voluto dalla Fondazione Veronesi.

■ 25 e 26 gennaio 2014
AMI Expo di sapori mediterranei,
Roma **100 bimbi**

■ 24 maggio 2014
Groupama, Roma **40 bimbi**

■ 28-31 agosto 2014
durante il "Feel Good Festival"
Abano e Montegrotto **90 bimbi**

■ 17 settembre 2014
Vercelli **100 bimbi**

■ 21 settembre 2014
Belluno **50 bimbi**

■ **350 bambini** coinvolti nei laboratori **Bimbi in Cucina, Mamme in classe** organizzati dalle **Delegazioni** della Fondazione nel 2014

Anche gli adulti a lezione di scienza.

■ 14 maggio 2014

Siamo ciò che mangiamo

Come una corretta alimentazione può aiutarci a mantenerci in salute? Di questo si è parlato al Palazzo della Borsa di Milano durante la 4° Giornata Nazionale della Previdenza alla presenza di 70 partecipanti.

"La nostra salute è il risultato delle interazioni tra i geni e l'ambiente esterno: i cibi sono i mattoncini con cui costruiamo e rigeneriamo l'organismo e le sostanze esterne con cui entriamo quotidianamente in contatto. A seconda di cosa e quanto mangiamo, gli alimenti possono svolgere azioni "opposte": predisporre o proteggere da molte patologie come l'obesità, il diabete, le malattie cardiovascolari e i tumori." Chiara Segré, Supervisore Scientifico della Fondazione Veronesi, relatrice dell'incontro.

■ 26 settembre 2014

La Notte dei Ricercatori in Lombardia

In occasione dell'evento la Fondazione Veronesi ha tenuto un incontro presso la Sala delle Colonne del Museo della Scienza di Milano "Leonardo da Vinci" dal titolo: "Di chi è il corpo? - Dalle staminali all'eterologa, il diritto alla salute tra scienza e legge".

Uno scienziato e un giurista si sono confrontati sui temi etici e sociali della ricerca scientifica di fronte a una platea di 300 partecipanti.



Progetto Università 2014.

L'iniziativa è rivolta agli studenti dei principali Atenei italiani per illustrare loro le principali attività della Fondazione e trasmetterne i valori, con l'intento di trasferire l'autorevole esperienza della Fondazione nel settore emergente, il Terzo Settore, attraverso interventi in aula. Le testimonianze di Fondazione si collocano all'interno dei corsi di Marketing; Economia Aziendale, Comunicazione, Master (MBA) e sono parte integrante della programmazione curricolare.

La case history della Fondazione è stata inserita nel manuale più autorevole di marketing di Philip Kotler, Kevin L. Keller, Fabio Ancarani, Michele Costabile.

A seguito di questi interventi, inoltre, alcuni studenti hanno scelto di elaborare la propria tesi di laurea sulle attività della Fondazione Umberto Veronesi.

Progetto Università testimonianze 2014.

■ **Accademia della Comunicazione**
Master

■ **Università Bocconi**
Corso Marketing dei servizi
Prof.ssa Carù

■ **Università Bocconi, CLEACC**
Prof.ssa Dubini e prof.ssa Varacca

■ **Università Bocconi - CLEAMM**
Corso di Economia e Gestione delle Aziende NP
Prof. Fiorentini

■ **Università Cattolica**
Corso di Marketing
Prof. Fiocca

Corso di Economia Aziendale
Prof. Devecchi

■ **Luiss Università Guido Carli di Roma**
Corso Marketing dei Servizi
Prof.ssa Devetag

■ **IULM**
Corso Economia
Prof. Miglietta

Corso di Economia Aziendale e Marketing
Prof. Bruni

■ **Università degli Studi di Milano Bicocca**
Corso Economia Aziendale e Strategia
Prof. Amaduzzi

■ **Università degli Studi di Padova**
Corso Marketing
Prof. Cappellari

■ **Università degli Studi di Parma**
Corso di Marketing
Prof. Cristini

■ **Università degli Studi di Roma La Sapienza**
Corso Marketing
Prof. Pastore

■ **Università degli Studi di Torino**
Corso di Strategic Management
Prof.ssa Candelo

Corso di Business Ethics
Prof.ssa Secinaro

■ **Università degli Studi di Napoli Parthenope**
Corso di Economia Aziendale
Prof. Fiume

■ **SDA Bocconi**
Master Non Profit & COOP
Prof.ssa Bandini



Pink is Good 2014. Un anno memorabile per 36 donne che hanno vinto il tumore al seno. E non solo.

Pink is Good è uno dei progetti più complessi e completi realizzati dalla Fondazione Veronesi.

Al centro del progetto il grande tema del tumore al seno, dramma che oggi colpisce ancora oltre 47.000 donne ogni anno in Italia e oltre 370.000 nel mondo ma che, se individuato in modo molto precoce e adeguatamente curato, può essere superato fin nel 98% delle pazienti.

Eppure, un tumore che colpisce un numero così elevato di donne ha ancora bisogno di essere comunicato, perché sono ancora numerosissime le donne che non si occupano con costanza di fare prevenzione.

Secondo un sondaggio voluto dalla Fondazione Veronesi nel 2014 e condotto da AstraRicerche, che ha intervistato 1.000 donne in tutta Italia dai 18 ai 65 anni, meno della metà ha una conoscenza almeno discreta delle caratteristiche di questo tumore

e poco più del 15% è davvero bene informato. Tra le giovanissime, oltre il 60% delle ragazze di età tra i 18 e i 24 anni ha una conoscenza bassa o addirittura nulla di questa forma di tumore.

Per quanto riguarda la diagnosi precoce, la forma di prevenzione più importante per avere le maggiori possibilità di guarigione in caso di malattia, solo il 56,4% delle intervistate dichiara di effettuare regolarmente i controlli indicati dai medici, ovvero mammografia, ecografia mammaria e visita senologica. Le altre intervistate dichiarano di non pensarci, di non ricordare le scadenze, di non sapere cosa fare, di non effettuarli a causa dei costi. Solo il 56% sa, invece, che l'insorgenza dei tumori, e quindi anche del tumore al seno, è strettamente collegata ai corretti stili di vita: alimentazione scorretta, sedentarietà e fumo rappresentano fattori di rischio importanti per la salute delle donne.



Pink is Good è Ricerca. 28 medici e ricercatori specializzati in tumore al seno hanno ricevuto dalla Fondazione una borsa di ricerca nel 2014.

Grazie alla grande iniziativa di raccolta fondi che ha avuto il suo clou durante il mese di ottobre 2014, ma che ha ereditato il grande successo del primo anno, Pink is Good ha consentito a un numero particolarmente significativo di giovani scienziati di proseguire il loro corso di studi per individuare soluzioni e farmaci capaci di fermare alcune forme di tumori al seno che non sono ancora curabili,

migliorare la qualità di vita di chi si ammala e anticipare ulteriormente la diagnosi.

Con l'aiuto di molte aziende, che generosamente si sono messe in gioco per finanziare la Ricerca insieme alla Fondazione, e di tutti coloro che, scegliendo i prodotti delle aziende che hanno sostenuto il progetto Pink is Good, hanno voluto sostenere la Ricerca contro il tumore al seno, sono state ripagate, solo nel 2014, 7.500 ore di lavoro di medici in corsia impegnati nella cura delle pazienti e di ricercatori in laboratorio al lavoro sui filoni più all'avanguardia della ricerca. Per l'occasione è stato creato anche un bando di ricerca ad hoc, denominato Pink is Good, che ha previsto l'erogazione di 10 borse di ricerca.



Pink is Good è Divulgazione e comunicazione. #NOTHINGSTOPS PINK

Il progetto, fin dalla sua nascita, ha lo scopo di rivolgersi a tutte le donne, in particolare modo nel mese di ottobre, dedicato in tutto il mondo alla sensibilizzazione sul tema del tumore al seno, e ricordare quanto la prevenzione sia importante per vincere questo tumore. Nel 2014, in particolare, la diffusione di contenuti e informazioni sul tumore al seno e sulla possibilità di superarlo con successo, è stata affidata anche a un gruppo di testimonial di eccellenza: 37 donne che nella loro vita si sono ammalate di tumore al seno e che, dopo aver superato la malattia, hanno aderito con entusiasmo al progetto #NOTHINGSTOPS PINK ideato dalla Fondazione, accettando di allenarsi con impegno e costanza per partecipare alla Maratona di New York. Delle neo runner, 10 hanno scelto di partire e affrontare una nuova grande sfida, la Maratona, raccontando, passo dopo passo, il loro avvicinamento all'ambita meta, la gara a New York. Tutto questo è avvenuto sul blog creato ad hoc dalla Fondazione e attraverso gli altri strumenti social

usati regolarmente dalla Fondazione che, in questa occasione in particolare, hanno avuto un ruolo strategico per dar voce alle maratonete e consentire, a un pubblico di internauti sempre più ampio, di seguire giorno dopo giorno i progressi delle testimonial Pink. Grazie alla tecnica dello "storytelling", quindi, usata per la prima volta dalla Fondazione Veronesi con voci e parole dei pazienti attraverso Pink is Good è stato possibile parlare di prevenzione, diagnosi precoce, ma anche dell'importanza dell'attività fisica, capace di ridurre il rischio di tumore al seno (chi pratica sport almeno un'ora al giorno, infatti, ha un rischio inferiore del 12% rispetto a chi ha una vita sedentaria; diminuisce anche il rischio di recidive nelle donne che si sono già ammalate di tumore al seno). #NOTHINGSTOPS PINK ha emozionato migliaia di persone, che si sono appassionate alle storie delle runner di Pink, si sono avvicinate maggiormente a temi che, come ha dimostrato in sondaggio voluto dalla Fondazione, sono meno conosciuti di quanto previsto, nonostante il tumore al seno sia un argomento molto dibattuto ormai da alcuni anni.

Tutti insieme contro il tumore al seno. La PittaRosso Pink Parade.

Il 26 Ottobre 2014 si è tenuta a Milano la prima camminata di beneficenza non competitiva della lunghezza di 5 chilometri organizzata dall'azienda PittaRosso, che ha voluto sostenere in modo ancora più incisivo e singolare il grande sforzo della Fondazione a favore della lotta contro il tumore al seno. L'evento ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare le persone e l'opinione pubblica sul tema del tumore al seno, sull'importanza della prevenzione, della diagnosi precoce e della Ricerca scientifica, promuovere uno stile di vita attivo, alleato fondamentale per contrastare l'insorgenza di molte gravi patologie, ma anche raccogliere fondi da devolvere alla Ricerca.

All'evento non competitivo hanno partecipato migliaia di persone e famiglie: una vera e propria festa per testimoniare che, tutti insieme, il tumore al seno si può combattere e vincere, proprio come hanno fatto le runner di #NOTHINGstopsPINK.



Ancora sport a favore della Ricerca contro i tumori. Fondazione Umberto Veronesi e la Milano City Marathon.

Nel 2014 la Fondazione ha rinnovato un appuntamento importante con lo sport per raccogliere fondi e sostenere la Ricerca scientifica: confermata, infatti, la partecipazione a un evento sportivo di rilevanza internazionale, che ogni anno coinvolge migliaia di atleti, dilettanti e appassionati di corsa. La Milano City Marathon organizza, parallelamente alla competizione vera e propria, un Charity Program, la Suissgas Milano Relay Marathon, alla quale le organizzazioni Non Profit possono partecipare insieme a simpatizzanti e sostenitori.

La Fondazione Veronesi ha organizzato per l'occasione un vero e proprio programma di allenamento condotto da un preparatore atletico professionista, a disposizione dei 224 podisti che hanno fatto parte delle 56 staffette presenti alla Maratona e degli atleti che hanno voluto cimentarsi sull'intera distanza della Maratona a nome della Fondazione. Il programma, chiamato Run for FUV, è stato accolto con entusiasmo dai runner che hanno scelto di correre per la Fondazione Veronesi: dal mese di gennaio ad aprile 2014, in cui si è svolta la Maratona, 65 runner hanno partecipato agli allenamenti, promosso il nome della Fondazione nello sport e nella loro vita, e confermato così che sport e salute, ma anche Ricerca Scientifica, per la Fondazione Veronesi sono legati indissolubilmente.



Gold for Kids. Il nuovo progetto dedicato ai bambini e agli adolescenti malati di tumore.

Il 2014 è stato un anno di svolta per la Fondazione Veronesi che non si era mai occupata in modo continuativo delle malattie oncologiche di bambini e adolescenti. Dopo un'analisi dei bisogni dei piccoli pazienti, ma anche dei giovani che nella loro vita sono costretti a combattere per superare un tumore, la Fondazione ha scelto di creare un nuovo progetto di divulgazione e finanziamento alla Ricerca chiamato Gold for Kids. Con grande impegno, risorse e l'organizzazione di alcune attività dedicate, la Fondazione ha iniziato a sostenere concretamente l'oncologia pediatrica e dell'adolescenza, perché i pazienti di oggi possano usufruire delle migliori cure secondo i più elevati standard internazionali e perché, grazie alla ricerca clinica, ci siano maggiori speranze di vita per i pazienti di domani. In questo progetto la Fondazione opera in sinergia con l'associazione di riferimento nell'ambito dell'oncologia di bambini e adolescenti: AIEOP, l'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica, e la sua Fondazione, FIEOP, alla quale sono devoluti i fondi raccolti. Con Gold for Kids la Fondazione raccoglie i fondi necessari per sostenere le spese di apertura di protocolli di cura capaci di garantire le cure migliori a tutti i giovanissimi pazienti.

Cos'è un protocollo di cura.

Si tratta di uno strumento unico, ordinato e standardizzato, a livello nazionale o internazionale, nel quale i medici trovano indicate con precisione le istruzioni per diagnosticare, stadiare (verificare l'estensione della malattia), trattare una patologia: vi sono indicazioni sulle indagini di laboratorio e strumentali che servono per fare la diagnosi e per definire l'estensione della malattia, sui farmaci da utilizzare, sulle dosi necessarie per ogni passo del processo di cura, la fre-

quenza di somministrazione, i controlli medici ai quali sottoporre il giovane malato, ma anche una serie di indicazioni ulteriori che comprendono le eventuali modifiche alla terapia in base all'andamento degli esami e dei controlli. In sintesi, i protocolli garantiscono al piccolo malato la maggiore accuratezza diagnostica e le cure migliori possibili, offrendo così maggiori probabilità di guarigione e la garanzia di una migliore qualità della vita durante le cure e nella vita futura di adulto. Tuttora i protocolli rappresentano l'unica modalità per curare in tutti i centri italiani, con la stessa qualità e lo stesso rigore metodologico, i giovani malati.

Gold for Kids 2014. Le prime iniziative, i primi protocolli finanziati.



130.000 € Fondi raccolti
da giugno 2014
(il progetto è stato lanciato durante la Charity Dinner di Milano) a dicembre 2014



4 Protocolli attivati



circa 50 aziende che hanno sostenuto il progetto nell'anno 2014



2 spettacoli teatrali
di raccolta fondi *Oscar* e *la Dama in Rosa* protagonista Amanda Sandrelli



2 Delegazioni
Venezia, grazie alla donazione dell'associazione dei Gondolieri e Como hanno finanziato l'apertura di 2 protocolli di cura



I primi 4 protocolli di cura aperti dalla Fondazione Umberto Veronesi.

1 ■ In Italia ogni anno, a circa 80 bambini e adolescenti viene diagnosticato il Linfoma di Hodgkin. Negli ultimi 30 anni, la ricerca medica e scientifica ha compiuto passi da gigante nella cura di questo tumore del sangue: oggi si riescono a curare il 90% dei pazienti. Data la giovane età dei pazienti, gli sforzi della ricerca sono anche quelli di ridurre al minimo la tossicità, per garantire una migliore qualità di vita da adulti, dopo le cure.

Obiettivi del protocollo EURONET PHL C2: ridurre il carico di terapia nei pazienti con una buona risposta ai primi cicli, per contenere al minimo gli effetti collaterali sulla fertilità e sulla funzionalità cardiaca e polmonare.

Quanti bambini curiamo? Il protocollo permetterà di curare ogni anno 400 pazienti in Europa, di cui 80 in Italia.

I centri partecipanti per la prima volta saranno connessi via web con il centro coordinatore europeo, per avere in tempo reale una seconda opinione sugli esami PET1 eseguiti alla diagnosi e nel corso della terapia. Questa condivisione permette di avere diagnosi più precise che si traducono in cure migliori.

2 ■ Protocollo EURONET PHL C2 per il Linfoma di Hodgkin

Il tumore nel bambino e nell'adolescente è una patologia rara, ma di estrema rilevanza in termini sociali e di sanità pubblica. Negli ultimi trent'anni, la ricerca medica ha investito notevoli risorse per la diagnosi e la terapia dei tumori dell'età pediatrica, riuscendo in molti casi a curare la maggior parte dei tumori. La raccolta delle informazioni cliniche in registri globali e standard è essenziale per far progredire la ricerca clinica e aiutare i medici a sviluppare terapie sempre più efficaci e meno tossiche.

Obiettivi del registro: costruire un unico registro ospedaliero permanente dei dati raccolti nei centri ospedalieri AIEOP e IPI-NET, per fornire preziose informazioni cliniche sui diversi tumori e contribuire a migliorare sempre di più le cure.

Quanti bambini verranno seguiti? Verranno analizzati i dati di 45.000 pazienti diagnosticati dal 1975 al 2013 più altri 17.500 stimati nei prossimi 10 anni.

3 ■ Registro mod.1.01 per l'osservazione dei pazienti curati nei centri AIEOP e IPINET (network AIEOP per la diagnosi e la terapia delle Immunodeficienze primitive)
Ogni anno in Italia si ammalano di tumore circa 1500 bambini tra gli 0 e 14 anni.

Grazie ai progressi della ricerca medica e scientifica ottenuti a partire dall'inizio degli anni '70, oggi circa il 75% dei bambini trattati con le moderne terapie guarisce ed è in remissione a 5 anni dalla diagnosi. Possono le terapie oncologiche avere un effetto tardivo sulla vita dei bambini curati? Sì, in alcuni casi possono interferire con i processi fisiologici di crescita e sviluppo ed avere nella vita futura un impatto importante sulla salute. È importante quindi conoscere l'impatto a distanza dei trattamenti antitumorali per sviluppare terapie sempre meno invasive.

Obiettivi del registro: costruire un registro dei pazienti che sopravvivono a lungo dopo la diagnosi di un tumore per identificare fattori di rischio che possano influenzare la sopravvivenza. In particolare, analizzare le cause di morte oltre i 5 anni dalla diagnosi, la comparsa di secondi tumori o di complicanze, soprattutto cardiache. L'obiettivo è raccogliere informazioni per ridurre al minimo le complicanze nella vita futura dei bambini curati per un tumore in età pediatrica.

Quanti bambini verranno seguiti? Il registro resterà attivo almeno 10 anni e ad oggi, si stima che verranno seguiti circa 14.000 pazienti.

4 ■ Registro off-therapy-rot: studio sui pazienti fuori terapia dopo un tumore pediatrico

La leucemia mieloide cronica è tumore maligno del sangue molto raro nei bambini e negli adolescenti; rappresenta il 2-3% di tutte le leucemie in questa fascia di età e per questo motivo si sa ancora poco del decorso e delle caratteristiche della malattia nei più piccoli. Attualmente sono due le opzioni di cura nei bambini affetti da questa leucemia: il trapianto di cellule staminali del sangue, se è disponibile un donatore compatibile, o una terapia coi farmaci inibitori della tirosin-chinasi2.

In età pediatrica, la scelta di quale sia la terapia migliore è ancora controversa, a causa della rarità della malattia nei bambini e negli adolescenti e quindi della mancanza di informazioni sul decorso della malattia.

Obiettivi del AIEOP CML STUDY 2012: analizzare in un registro le caratteristiche della leucemia mieloide cronica nei bambini e nei ragazzi di età inferiore a 18 anni per capire la terapia migliore per curare i piccoli pazienti.

Quanti bambini verranno seguiti? Il registro verrà mantenuto per almeno 10 anni. Si ipotizza di seguire circa 10 - 15 nuovi casi all'anno e altri 100 i cui dati sono già disponibili.

No Smoking Be Happy 2014.

Continua l'impegno nella lotta contro il fumo.

Non si parla mai abbastanza dei danni alla salute provocati dalla sigaretta.

Per questo la Fondazione Veronesi prosegue nell'impegno di dissuadere dal fumo il maggior numero possibile di giovanissimi, cercando di comunicare in modo significativo e memorabile ancora prima che i ragazzi accendano la prima sigaretta, e senza perdere mai di vista l'informazione sui danni provocati dalla sigaretta nei fumatori adulti. Il fumo attivo, infatti, è causa di almeno 25 malattie e di 18 tipologie di tumore: nonostante questi dati terribili, uomini, donne, ma anche i giovani, continuano a fumare sottovalutando il pericolo.

L'attività realizzata dalla Fondazione per il progetto No Smoking Be Happy, nato 6 anni fa, nel 2014 è stata particolarmente intensa e si è svolta su più fronti: l'educazione alla prevenzione, realizzata grazie all'allestimento di una nuova Mostra-Laboratorio ancora più curiosa e appassionante; l'organizzazione di lezioni dedicate agli studenti delle scuole superiori, particolarmente in target perché nell'età in cui iniziano a fumare; la divulgazione scientifica focalizzata sul pubblico adulto, che è proseguita anche quest'anno con grande impatto emotivo grazie alla presenza della maxi installazione progettata nel 2013, rappresentata da un gigantesco mozzicone di sigaretta spento nelle piazze di alcune città italiane.

No Smoking Be Happy 2014 Un anno di grandi attività e iniziative.

■ Febbraio 2014

La Mostra-Laboratorio No Smoking Be Happy giunge a Messina, con il patrocinio del Comune della città. È visitata da **2.500 studenti** delle scuole del territorio.

Piazza XX Settembre di Messina ha ospitato la maxi installazione della Fondazione per promuovere la campagna di comunicazione "Spegni l'ultima" rivolta ai fumatori in età adulta.

■ Maggio 2014

La Mostra-Laboratorio viene allestita a Torino, grazie al contributo della fondazione CRT con il patrocinio della Regione Piemonte e del Comune della città. **Oltre 3.000 gli studenti** che hanno scelto di visitarla.

Organizzato l'incontro "Fumo e dipendenza"

presso Università del Politecnico di Milano alla presenza di 500 studenti che hanno assistito al dibattito promosso dai medici ricercatori della Fondazione e del Comitato Scientifico del progetto No Smoking Be Happy. L'incontro fa parte del ciclo "Scienza e salute" dedicato agli studenti delle Scuole Superiori.

Sempre a maggio, in concomitanza con il mese dedicato alla prevenzione contro i danni del fumo e la Giornata Mondiale senza Tabacco, la maxi installazione creata dalla Fondazione Veronesi viene posizionato in altre due piazze importanti di due delle principali città del Nord Italia: Piazza Carlo Felice a Torino e Piazza Cordusio a Milano.

■ Ottobre 2014

400 studenti assistono all'incontro di educazione alla salute "Fumo e stili di vita" organizzato presso il Museo della Scienza e della Tecnologia Milano.

Dal 2008 a oggi No Smoking Be Happy ha coinvolto 51.850 studenti.

■ I laboratori di educazione alla salute sui danni del fumo.

■ La Mostra multimediale-interattiva che ha girato l'Italia in questi anni.

■ La nuova Mostra-Laboratorio realizzata nel 2014.

■ Gli incontri organizzati ad hoc parte del progetto educativo "Scienza e Salute"

La nuova indagine sui ragazzi.

In concomitanza con la Mostra-Laboratorio di Torino, la Fondazione ha organizzato un'indagine quali-quantitativa a cura di AstraRicerche su 1.400 giovani tra residenti in Piemonte e studenti di Milano per comprendere le motivazioni che li spingono a iniziare a fumare e sapere cosa pensano i giovani sul tema della dipendenza. A Milano l'indagine è stata compiuta direttamente nelle classi; a Torino i questionari sono stati compilati dai ragazzi che hanno visitato la mostra.

Secondo la ricerca, i giovani che fumano

con una certa regolarità rappresentano una percentuale che varia dal 32,7% al 34,4%: questo significa che il primo approccio con la sigaretta avviene durante gli anni della scuola superiore, confermando che la diffusione del fumo è fortemente legata all'età. Il 14% degli studenti piemontesi intervistati fuma già intorno ai 13-14 anni; il 22% a 15 anni, il 34% ha 16 anni e il 57% è mag-



La parola a Cesare Prandelli ex fumatore, testimonial di No Smoking Be Happy.

Come si sente da quando ha smesso di fumare?

I vantaggi di smettere di fumare sono molti: la mattina ti svegli e non hai la tosse, non puzzi di fumo, ti senti più in forma (il mio riferimento sono la velocità o meno con cui salgo le scale). La motivazione principale è sentirsi finalmente liberi, non più dipendenti dalla sigaretta.

Molti fumano per rilassarsi e contrastare i momenti di tensione. È accaduto anche a lei?

I momenti di tensione ci possono essere per tutti, ma ho capito che per combattere lo stress è necessario lavorare con molta più attenzione sul dettaglio. Devi pensare agli obiettivi che hai raggiunto nel tempo e, soprattutto, ti devi focalizzare sulle singole situazioni che stai per affrontare.

È una prova grande che fortifica il carattere, che porterò come esempio ai miei giocatori.

Perché ha accettato di fare da testimone nella battaglia della Fondazione contro il fumo?

Smettere di fumare per me è stato un grande traguardo, un regalo che ho deciso di fare a

giornate. Il 64,7 del campione piemontese afferma di vivere in un ambiente in cui la metà o più dei coetanei è fumatore; ancora più elevata la percentuale degli studenti milanesi, pari all'80,6%. Il numero medio di sigarette fumate ogni giorno è pari a sette.

me stesso insieme alla mia compagna Novella. Ci siamo regalati qualcosa di davvero significativo. Non dimentichiamo che vi è una grande differenza tra fare attività fisica fumando e non fumando. Sono felice di aver "sfidato" la sigaretta, perché ora mi sento un uomo libero, sano e per questo felice.

Un messaggio da trasmettere ai giovanissimi che spesso iniziano a fumare per darsi un contegno, apparire più grandi e interessanti?

La volontà che ti permette di non iniziare a fumare può farti migliorare anche dal punto di vista caratteriale. La volontà è determinante nella vita come nello sport. Io penso che ci possano essere tante altre cose per dimostrare di essere interessanti: la sigaretta fa male e ti condiziona in tutto.

La motivazione può tutto, nello sport come nella vita: un'ultima motivazione che nessuno si aspetterebbe, per fare goal, e dire finalmente basta al fumo?

Il pensiero che mi accompagna ogni volta che si manifesta il desiderio di accendere una sigaretta è che non importa che io stia vivendo uno stato d'animo di rabbia, felicità, ansia... Non cambierà nulla accendendo una sigaretta. Perché la sigaretta dura solo un minuto ma può danneggiare tutta una vita!



Comunicare per crescere.

Le scelte della Fondazione Umberto Veronesi nel 2014.

Il 2014 è stato un anno di nuove strategie nell'ambito della comunicazione, che si sono concretizzate principalmente in tre iniziative che hanno coinvolto tre differenti canali, la stampa tradizionale, la mobilità e il mondo dei Social. Per quanto riguarda la stampa è stata creata una campagna di sensibilizzazione sul lavoro dei ricercatori e di sollecito alla donazione provocatoria e impattante, realizzata da un comunicatore che ha fatto della schiettezza e dell'originalità la propria cifra stilistica: Oliviero Toscani. La campagna di SMS solidale, assente da tempo nella pianificazione della Fondazione, ha sollecitato una donazione "d'impulso", contando sul fatto che il numero di smartphone e cellulari presenti in Italia supera ormai il numero stesso degli abitanti del nostro Paese. In ultimo, gli strumenti social sono stati protagonisti della comunicazione del 2014: è stato realizzato, infatti, un progetto di storytelling innovativo per la Fondazione Veronesi, che ha appassionato milioni di utenti per molti mesi, favorendo la conoscibilità della Fondazione nei confronti di un pubblico eterogeneo, attivo, giovane. La Fondazione ha dedicato poi particolare attenzione alla comunicazione con i donatori: guidata da un principio di trasparenza, ha relazionato in modo costante la collettività sui risultati della raccolta fondi, che hanno consentito l'attuazione di nuove iniziative, di aumentare il numero di ricercatori finanziati grazie a una collettività sempre più attenta

ai bisogni dei malati, ai temi della salute, e consapevole dell'importanza della Ricerca scientifica nella vita di tutti.

Comunicare in modo efficace con chi dona.

"Il donatore è una persona speciale, che ha deciso di essere solidale verso il prossimo, verso la natura e, non ultimo, verso se stesso."

Valerio Melandri esperto di Fundraising.

I donatori sono davvero una risorsa fondamentale per la sopravvivenza delle organizzazioni Non Profit perché garantiscono continuità, autonomia e sviluppo. Costruire un rapporto duraturo di fiducia con i donatori non è facile, soprattutto in tempo di crisi. Per questo la Fondazione nel 2014 ha lavorato molto per coinvolgere maggiormente il donatore potenziale, elaborare una proposta autorevole e al contempo emozionante, raggiungerlo e comunicare efficacemente perché il potenziale si trasformi in donatore concreto. Oltre alla sfida di individuare strategie di comunicazione più ingaggianti, la Fondazione non ha mai smesso di essere trasparente, in special modo sulla destinazione delle donazioni. La trasparenza è, da sempre, un punto di forza e base fondante del patto con i donatori, siano essi individuali o imprese e questo ha contribuito molto alla crescita dei fondi raccolti e della fiducia nei confronti della Fondazione.

La nuova campagna stampa.

Si intitola **"La borsa o la vita"** la campagna di raccolta fondi ideata e realizzata per la Fondazione Umberto Veronesi da Oliviero Toscani che è uscita nell'ultimo trimestre del 2014 sui principali quotidiani e periodici in Italia. Il grande fotografo ha ritratto i volti di alcuni ricercatori finanziati dalle borse erogate dalla Fondazione in modo memorabile. Le motivazioni della scelta creativa, innovativa per la Fondazione, ma altamente impattante dal punto di vista comunicativo, sono raccontate direttamente da Toscani.

Oliviero Toscani per la Fondazione Umberto Veronesi.

Come nasce questa soluzione creativa così intensa e impattante per una raccolta fondi?

Mi hanno chiesto di pensare a una campagna per Fondazione Veronesi sui giovani ricercatori, un'azione importante, a sostegno dell'intelligenza di chi ci farà vivere meglio e lavora per combattere il cancro e le altre malattie di cui tutti noi siamo vittime. Una campagna di cui siamo tutti destinatari, che interessa tutti perché la malattia non guarda in faccia nessuno. Così mi sono detto: "Voglio vederli in faccia questi ricercatori". E così è successo: ho chiesto che venissero nel mio studio di Milano e quando sono arrivati ho cercato subito di catturare il loro sguardo. Alcuni erano sorpresi di essere stati chiamati per la campagna, tutti avevano questo sguardo penetrante, curioso. Ho pensato: "è il momento di fare le foto, adesso, prima che si perda questo aspetto sincero". Ho detto: "Venite, facciamo qualche

test". C'era una bella luce, c'era un muro grigio, li ho fatti mettere lì di fronte.

Com'è stata la reazione dei ricercatori fotografati?

Si è creata una bella relazione, un dialogo. Io cercavo di fotografare i loro sguardi, la loro anima, la loro intelligenza. Domandavo loro: "Cosa fai? Parlami del tuo lavoro". E loro mi spiegavano, raccontavano di esperimenti, di cellule. Cose pazze per me, che non capisco niente di medicina. Però non hanno desistito: con grande entusiasmo e pazienza hanno cercato di farmi capire il loro lavoro, così i loro occhi erano accesi di passione.

Com'è nato, invece, lo slogan?

Sempre durante la nostra sessione di foto. O la borsa o la vita è breve, diretto e vero. È una semplificazione, ma è una verità. Dalle borse di ricerca dipende la possibilità per loro di lavorare, e da questa dipende la nostra vita. Anche per questo volevo che ci si guardasse dritti in faccia.

Cosa pensa del lavoro di questi giovani scienziati?

Fare il ricercatore vuol dire guardare nel futuro, richiede molta curiosità e anche generosità perché non si è sicuri del risultato, ma mette a disposizione il proprio tempo e il proprio talento per una speranza. Ci vuole coraggio. Il ricercatore non deve solo essere intelligente, deve essere un folle, capace di immaginare una strada diversa da quella che percorrono tutti, che non è detto sia quella giusta. Sono convinto che in fondo chi fa ricerca debba avere una grande percentuale di spirito artistico."



La campagna di SMS Solidale.

Più di 20 giorni, dal 23 marzo al 13 aprile 2014, è durata la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi tramite SMS Solidale realizzata dalla Fondazione Veronesi per sostenere in modo continuativo il lavoro dei ricercatori impegnati nei laboratori. La raccolta è nata per uno scopo specifico: finanziare il progetto di ricerca condotto presso il Dipartimento di Medicina Interna e Specialità Mediche dell'Università di Genova da un team guidato dal Dottor Alessio Nencioni dal titolo "Chemioterapia con meno effetti collaterali".

Il progetto ha l'obiettivo di valutare i benefici del digiuno per contrastare gli effetti collaterali della chemioterapia che spesso incidono molto sulla qualità della vita dei pazienti, attraverso l'adozione da parte dei pazienti di una dieta povera. Lo studio intende verificare la fattibilità e la sicurezza del cambio di dieta in pazienti anziani (65-80 anni), particolarmente sensibili alla tossicità dei farmaci e quindi maggiormente colpiti da effetti collaterali, sottoposti a chemioterapia per la cura del carcinoma mammario metastatico.

5xMille. Una preziosa risorsa di fondi per la Ricerca.

Da anni la Fondazione è particolarmente impegnata nella comunicazione del 5xMille. Come accade per tutto il mondo Non Profit, ma non solo, il 5xMille rappresenta una risorsa strategica di finanziamento: non richiede alcun esborso da parte dei cittadini quindi, in sintesi, non costa nulla a chi effettua la destinazione nei confronti di un ente, ma è capace di spostare milioni di euro che possono essere destinati a cause benefiche. Nel caso della Fondazione Veronesi, il 5xMille è destinato principalmente al finanziamento di un numero sempre maggiore di borse di ricerca per i giovani ricercatori. Per questo la Fondazione ogni anno, quindi anche nel 2014, realizza una campagna di comunicazione per promuovere il 5xMille attraverso molteplici strumenti, direct mailing, direct email, landing page sul portale della Fondazione. Anche quest'anno la Fondazione ha potuto contare sull'aiuto concreto di alcune imprese che si sono offerte di sollecitare la destinazione del

5xMille a favore della Fondazione raccontandone la serietà nell'utilizzo dei fondi raccolti e l'importanza della Ricerca scientifica nella vita di tutti.

I ricercatori si presentano ai potenziali donatori.

La campagna della Fondazione Veronesi. Le facce dei ricercatori sono di nuovo protagoniste di una campagna di comunicazione d'importanza vitale per la Fondazione, il 5xMille. Una campagna multisoggetto, alla quale hanno aderito numerosi giovani scienziati che si sono prestati a parlare direttamente ai donatori perché fanno parte dei 733 ricercatori che la Fondazione ha finanziato grazie al 5xMille.

Tutti sono, quindi, invitati a decidere quante borse di ricerca finanziare nel 2015, offrendo una possibilità di lavoro e di studio a persone di valore che si stanno impegnando per migliorare la vita di tutti.

Web e Non Profit. Comunicare in modo facile, veloce, immediato e proporre contenuti di valore.

Non tutte le organizzazioni Non Profit utilizzano il sito e i social network in modo ottimale: accade spesso che, invece, diventino semplicemente una vetrina delle attività, un canale per lanciare eventi o campagne.

In questi ultimissimi anni, il web – in risposta a un'esigenza degli utenti- privilegia il contenuto come elemento che genera valore: i contenuti sono fondamentali per creare interesse nei confronti di uno specifico target, sono la modalità più semplice e naturale di affermare il posizionamento, in sintesi la propria unicità rispetto al ricchissimo universo del Non Profit. Fornire contenuti di qualità, incuriosire gli utenti, sollecitare una relazione continuativa, offrire occasioni per rafforzare la fiducia e l'interesse rappresentano oggi una regola aurea per sfruttare al meglio le straordinarie potenzialità del web. La Fondazione Veronesi ha già colto questa sfida trasformando il sito istituzionale in un portale d'informazioni scientifiche di facile utilizzo, alla portata di tutti e aggiornato quotidianamente da una redazione fissa di giornalisti scientifici. Il portale oggi fornisce un servizio informativo su salute, prevenzione e Ricerca, privilegiando la cosiddetta "content curation" rispetto ai tradizionali contenuti di valore istituzionale.

L'importanza dei social network.

Secondo Beth Kanter, consulente di fama mondiale del settore Non Profit, in un periodo in cui i finanziamenti sono sempre più ridotti, le organizzazioni devono diventare brave nel trovare supporto individuale. Il modo per farlo è restare in contatto con le persone: ecco perché oggi è necessario essere presenti sui social network e perché la Fondazione, che da subito ha compreso l'importanza di quest'aspetto, ha cercato di rendere capillare la sua presenza sui social funzionali alla propria causa e in linea con la mission.

Che sia per una relazione, un obiettivo o un interesse, blog e Social media uniscono le persone. Ogni giorno in milioni producono contenuti o utilizzano servizi come Facebook, Twitter o Instagram per conoscere, informarsi, gestire la propria socialità, sperimentando, in presa diretta, dinamiche di relazione di rete. Da qui lo sforzo della Fondazione di questi ultimi anni, in particolare nel 2014, per offrire contenuti e motivi "d'incontro" tra la collettività e la Fondazione, utilizzando al meglio tutti gli strumenti social in cui è attiva.

Il portale.

I numeri del portale nel 2014

- 3.254.120 sessioni
- 2.410.622 utenti unici
- 5.327.340 visualizzazioni di pagina
- Le sezioni con più visite
Alimentazione e Oncologia
- Le maggiori fonti di traffico
Google (ricerca organica)
Facebook e Google (inserzioni)
- Rispetto al 2013
+ 633% numero donazioni
+ 814% nell'importo totale di fondi raccolti con le donazioni online

2014. Nasce www.fuvperlascuola.it

Un nuovo sito si affianca al portale istituzionale della Fondazione, oggi più che mai punto di riferimento unico e insostituibile d'informazioni medico-scientifiche di qualità per gli utenti. Si tratta del sito www.fuvperlascuola.it, voluto dalla Fondazione Veronesi nell'ambito delle sinergie previste dal protocollo d'Intesa siglato nel mese di marzo 2014 tra il MIUR e la Fondazione stessa, per instaurare un legame di comunicazione diretto con le scuole e con chi quotidianamente le frequenta, studenti e docenti, dalle elementari all'università. Il portale vuole diventare un canale privilegiato, facile e immediato, per conoscere ed eventualmente aderire ai progetti messi a punto per i giovani e i docenti. Attraverso il sito è possibile consultare tutti i materiali didattici redatti dagli esperti della Fondazione Veronesi studiati per favorire una corretta ed efficace divulgazione scientifica, ed essere aggiornati sull'agenda degli eventi.

Esperienza dei Social.

- Facebook
■ 235.554 fan totali alla fine del 2014
■ 116.263 nuovi fan acquisiti nel corso dell'anno
- 127 milioni di impression
- 53 milioni di utenti raggiunti da uno o più contenuti pubblicati sulla pagina
- 1 milione e 200 mila azioni (mi piace, commenti, condivisioni) sulla pagina da parte di 968mila utenti
- Il post con la miglior performance (numero di utenti raggiunti e di azioni generate da parte degli utenti) è il primo post dedicato agli allenamenti delle runner protagoniste di #nothingstoppink
www.facebook.com/80761643174/posts/10152224081098175



Twitter

- 9657 follower totali a fine 2014
- 3.899 nuovi follower nel corso dell'anno
- 2.646 mention
- 2.838 retweet
- Il tweet con maggior numero di click ricevuti: "Fare le scelte giuste a tavola fa bene a noi e a tutta la famiglia! Scarica i nostri quaderni #lasaluteintavola <http://ow.ly/GaRCW>"
- Il tweet con maggior numero di retweet: "#antiossidanti: sono gli "spazzini" del nostro organismo. Quali alimenti ne contengono di più? <http://t.co/3U8hoX5ZqO>"

La scelta vincente dello storytelling online. La parola a Marianna Lentini, Content Manager.

Il web si evolve sempre rapidamente, molto più delle imprese, anche quelle Non Profit. È cambiato qualcosa nel modo di comunicare sul web dal 2013 al 2014 da parte della Fondazione?

Sì e molto. In poche parole quest'anno abbiamo cominciato a raccontare storie ma non nell'accezione più classica quando si parla di ONG, ovvero far raccontare la storia di una persona, un testimonial o, come nel nostro caso durante gli anni precedenti, la storia di un ricercatore scientifico, per dare valore alla causa promossa dall'organizzazione.

Nel 2014 abbiamo costruito una nuova storia, che ha avuto come protagoniste alcune donne che hanno sconfitto il tumore al seno – quindi con una storia importante personale da raccontare. La nuova storia ha raccontato, giorno dopo giorno, la loro nuova sfida lanciata dalla Fondazione, dal momento in cui hanno accettato di partire da zero e allenarsi per correre la Maratona di New York. Si è trattato di una lunga storia, durata molti mesi: l'abbiamo raccontata giorno per giorno insieme, in una dimensione multicanale, (blog sul sito della Fondazione, direct mailing, etc.), utilizzando soprattutto i social media. Così abbiamo raggiunto quasi due milioni di persone, un livello di engagement altissimo, che ha prodotto più di 25.500 interazioni (mi piace-lo metto in condivisione). A un certo momento la storia è diventata interessante anche per i media classici, come la televisione: il network Realtime, durante la Giornata Mondiale contro il Cancro, ha mandato in onda uno speciale sulle nostre runner.

Lo storytelling è stato un successo, anche se ha impegnato molto la Fondazione. Altro?

Quest'anno ci siamo concentrati su una pianificazione ancor più rigorosa, utilizzando

tool che consentono di pianificare post per essere presenti in tutti i momenti dell'anno, anche quando altre ONG non comunicano: questo risponde all'obiettivo della Fondazione di essere sempre più social, usare sempre di più gli strumenti che il web mette a disposizione per non interrompere il dialogo con gli utenti.

Abbiamo lavorato anche sul social listening e, insieme a un partner tecnologico, abbiamo iniziato a utilizzare uno strumento che ci consente di assemblare email, DEM, personalizzare e declinare i contenuti in modo più efficace in base alle nostre esigenze di comunicazione.

Risultati?

Questo approccio strategico ha già dato ottimi risultati: abbiamo alti tassi di interazione sulle pagine e non è cosa facile.

Quali obiettivi per il 2015?

Vogliamo allargare la base di fan, pur sapendo che tutto questo non basta per avere più donazioni online e più interazioni. La vera sfida, infatti, è rappresentata dal commento e dalla condivisione oltre al classico "mi piace", e dal numero di conversioni che derivano da quel determinato canale.

Facebook è un canale importantissimo per noi: è diventata la seconda fonte di traffico sul sito dopo Google. Il prossimo obiettivo è quello di farlo diventare lo strumento che produce il numero maggiore di donatori.

Lo storytelling realizzato quest'anno dalla Fondazione è funzionale per raggiungere quest'obiettivo. Le storie dei nostri ricercatori raccontate su Facebook sono state un'ottima chiave per aumentare l'engagement, anche se il passaggio da commentatore a donatore è difficile. Ci stiamo lavorando: capiremo a fine 2015 se abbiamo fatto le scelte giuste.

L'attività editoriale.

■ Collana di Quaderni "La salute in tavola"

Si tratta di una novità del 2014 la nuova collana di Quaderni dedicati all'alimentazione realizzata dalla Fondazione Veronesi. Il cibo, oggi più che mai, è considerato dagli scienziati un vero e proprio alleato della nostra salute e, in molti casi, ha persino potere curativo. Questo accade, per esempio, durante la gravidanza o l'allattamento, ma anche quando si affrontano malattie importanti come il tumore. I nuovi Quaderni della Fondazione danno voce a esperti e nutrizionisti per far comprendere il valore di una corretta alimentazione specialmente in particolari momenti della vita.

■ Collana di Quaderni "Libertà di sapere, libertà di scegliere"

La pubblicazione della storica collana di Quaderni di divulgazione della Fondazione è proseguita anche nel 2014 focalizzandosi, in special modo, su un tema "caldo" per milioni di genitori (ma anche per la categoria dei medici pediatri): le vaccinazioni.

Ben due, infatti, i Quaderni editati nell'anno dedicati a questo argomento, con l'obiettivo di dare una risposta ai dubbi e alle perplessità che i genitori hanno nei confronti dei vaccini e per contribuire a fare chiarezza tra le molteplici informazioni disponibili. I due nuovi Quaderni si aggiungono a un altro Quaderno sulla vaccinazione dell'HPV già realizzato in precedenza. Come sempre, tutti i Quaderni sono scaricabili gratuitamente sul sito della Fondazione.

■ "News", la Newsletter della Fondazione Umberto Veronesi

Da molti anni tutti i donatori individuali della Fondazione e le Aziende Amiche della Fondazione che finanziano i progetti rice-

vono "News", il notiziario bimestrale nato con l'obiettivo di mantenere un "filo diretto" con i sostenitori, informarli delle iniziative in corso, tenerli aggiornati sulle tematiche più attuali nel campo della salute e della prevenzione. "News" è uno strumento cartaceo ma per tutti è possibile consultarne gratuitamente la versione elettronica semplicemente registrandosi al sito della Fondazione. Nel 2014 sono più di 10.000 le persone che hanno ricevuto la newsletter della Fondazione in formato online o cartaceo.

■ OK Salute e Benessere

Da molti anni i temi più attuali della medicina sono in edicola. Prosegue anche nel 2014 l'impegno della Fondazione Veronesi come consulente scientifico del mensile edito da RCS "OK Salute e Benessere": la Fondazione seleziona gli specialisti che si occupano di raccontare al grande pubblico come sta cambiando la medicina oggi, quali sono i nuovi farmaci, le strategie migliori per non ammalarsi e molto altro ancora, rispondendo anche alle tante domande dei lettori sulle singole tematiche. Una testata unica nel panorama editoriale, che svolge un ruolo d'informazione scientifica autorevole ma semplice da leggere e da capire.

■ ecancermedicalsecience.com

La Fondazione sostiene il confronto internazionale tra esperti. Anche nel 2014 ha voluto finanziare il portale ecancermedicalsecience.com dedicato agli specialisti di ambito oncologico. Un portale accessibile a tutti i professionisti, nato per condividere le ricerche più innovative e interessanti, confrontarsi, aggiornarsi gratuitamente grazie al prezioso aiuto e alla collaborazione dei colleghi di ogni parte del mondo.



Cause Related Marketing.

La Fondazione Umberto Veronesi e il mondo delle imprese.

La buona relazione tra For Profit e Non Profit.

Il Cause Related Marketing nasce da una partnership tra un'azienda e un'organizzazione Non Profit e ha lo scopo di promuovere un'immagine, un prodotto o un servizio, traendone vantaggio reciproco. I soggetti coinvolti in un progetto di Cause Related Marketing sono tre: l'impresa, l'organizzazione Non Profit (la causa) e l'ambiente (stakeholder e clienti). Il Cause Related Marketing costituisce un importante strumento di Corporate Social Responsibility a disposizione dell'impresa per realizzare il proprio impegno nel sociale. Consente di affrontare i problemi sociali più attuali fornendo le risorse e i finanziamenti e, al tempo stesso, perseguendo gli obiettivi di marketing dell'impresa stessa. A parità di prezzo, può contribuire a spostare la scelta del cliente verso i prodotti che sostengono la causa, infatti, l'impegno sociale di un'impresa, può svolgere un ruolo importante nella costruzione del suo "valore" presso i consumatori.

■ Il CRM diventa progetto.

La Fondazione Veronesi, che fin dall'inizio della sua storia si è impegnata nel costruire una relazione virtuosa con il mondo delle imprese, ha realizzato in questi anni numerosi progetti di Cause Related Marketing, in particolare ha avviato un progetto di CRM di transazione, in cui la donazione è subordinata all'acquisto del prodotto.

PittaRosso e Fondazione Umberto Veronesi Uniti per sostenere la Ricerca Scientifica.

PittaRosso, azienda leader nel settore calzaturiero in Italia, dopo aver finanziato la Ricerca scientifica della Fondazione, nel 2014 ha voluto fare di più. Ha organizzato un evento di raccolta fondi ma anche di sensibilizzazione sul tema del tumore al seno, la PittaRosso Pink Parade, una camminata non competitiva che ha avuto luogo a Milano nel mese di ottobre. Oltre a questo, ha scelto di sostenere il progetto della Fondazione #nothingstoppink con il quale 10 donne, che hanno superato il tumore al seno, si sono allenate con un team professionista per partecipare alla Maratona di New York.

La parola a Fulvia Caliceti Marketing Manager di PittaRosso.

Com'è nata questa collaborazione così stretta e virtuosa tra la Fondazione Veronesi e PittaRosso?

Innanzitutto Fondazione Veronesi è un'organizzazione Non Profit che già conoscevamo bene, ancor prima di collaborare insieme, e di cui noi abbiamo sempre avuto un'altissima stima.

Quando ci siamo trovati a scegliere una causa benefica da sostenere, la Fondazione ci è sembrata il partner ideale per la riconoscibilità, fondamentale quando ci si mette in gioco come abbiamo fatto noi e si sposano progetti complessi come "Pink is Good"; e per l'attenzione all'universo femminile, che contraddistingue anche la nostra azienda, sia perché rappresenta il nostro target di riferimento, sia per il ruolo che le donne ricoprono anche all'interno della nostra società. Abbiamo trovato, quindi, le condizioni migliori per lavorare e deciso così di iniziare questo grande progetto insieme.

Non si è trattato però solo un'iniziativa di sostegno, voi avete scelto di fare di più: la PittaRosso Pink Parade.

In effetti nel 2013 abbiamo cominciato con una collaborazione più semplice, sostenendo direttamente "Pink is Good" senza sollecitare donazioni anche da parte dei nostri clienti; trattandosi di un tema così importante per la salute della popolazione femminile, abbiamo deciso di metterci a disposizione della Fondazione per comunicare i messaggi di "Pink is Good" attraverso i nostri punti vendita, che sono molto visitati e potevano rappresentare un vero e proprio "amplificatore di messaggi".

Ci siamo impegnati a sensibilizzare i nostri clienti, realizzando materiale informativo e comunicando con tutti gli strumenti possibili il valore delle iniziative della Fondazione Veronesi e del progetto "Pink is Good" in particolare: abbiamo parlato quindi di prevenzione, screening periodico, rispetto di uno stile di vita salutare, tutti temi cari alla Fondazione ma anche a noi.

Cos'è successo nel 2014, invece?

Nel 2014, durante una riunione insieme ai nostri referenti della Fondazione, è nata la

proposta di organizzare una camminata di benessere e salute. È accaduto in modo quasi casuale, anche se personalmente sono convinta che le iniziative più belle ed entusiasmanti nascono senza essere frutto di una riflessione razionale o strategica. Abbiamo colto la sfida che ci ha lanciato la Fondazione e, dal momento che ci piace fare le cose bene perché ci esponiamo come azienda, abbiamo messo le basi del progetto che, passo dopo passo, è diventato sempre più importante, sia da un punto di vista organizzativo sia di capacità di comunicazione, fino a giungere al bellissimo evento, la Pink Parade, che si è tenuto a Milano il 26 ottobre.

Abbiamo insistito nel definire la Pink Parade "una camminata" e non una corsa perché volevamo che fosse un evento trasversale, accessibile al maggior numero di persone possibili; del resto ci rivolgiamo davvero a tutti, offrendo prodotti destinati a coprire le esigenze della famiglia al completo. Per rispecchiare questa filosofia abbiamo organizzato una camminata e non una corsa, consentendo di partecipare a famiglie intere con bambini, a camminatori di età più avanzata, a persone accompagnate dal loro cane... Qualcuno è venuto anche per correre, ma la maggior parte ha accettato l'invito di camminare con noi per la Ricerca. Eravamo davvero in tanti: ci aspettavamo una buona risposta da parte dei nostri clienti ma un successo di tali proporzioni è stato inaspettato. I partecipanti sono stati oltre 3500 ed è stata una giornata emozionante, dimostrando a tutti che i nostri clienti hanno sposato a loro volta la nostra iniziativa di sostegno a "Pink is Good".

La vostra scelta di promuovere in modo ancora più attivo la Fondazione e di affiancarla in modo ancora più globale è stata apprezzata, quindi...

Si e lo abbiamo capito quando abbiamo organizzato la PittaRosso Pink Parade: organizzare un tale evento a Milano è più facile, perché sappiamo che Milano riesce da sempre ad aggregare grandi numeri. Noi siamo comunque un retailer presente in tutta Italia: ci siamo chiesti come far partecipare le persone che non avevano avuto la possibilità di camminare con noi a Milano al progetto della Fondazione per sconfiggere il tumore al seno.

E qui vi è stata una seconda sorpresa: i clienti si sono dimostrati subito molto sensibili e interessati. Così, grazie al supporto prezioso di tutta la rete dei nostri punti vendita, oltre alle iscrizioni alla PittaRosso Pink Parade abbiamo raccolto vere e proprie donazioni. Da Roma a Lamezia Terme, dalla Sicilia a Milano, si sono dimostrati tutti generosi, consentendoci di raccogliere 140.000 Euro.

Una somma molto interessante: le ricercatrici di Pink is Good hanno ricevuto un bel sostegno...

È vero. E il bello di tutto questo è poter raccontare ai nostri clienti quanti ricercatori siamo riusciti a finanziare insieme. Si è trattato della "chiusura del cerchio": siamo convinti che non sia possibile chiedere alle persone di fare un piccolo sacrificio senza dare riscontro dei risultati raggiunti.

E questa partnership non si esaurisce nel 2014. Avete già in mente come si evolverà il progetto?

Per il 2015 stiamo lavorando per organizzare una doppia edizione della PittaRosso Pink Parade, una a Milano e una seconda a Roma: si tratta di una bella sfida dal punto di vista professionale e di comunicazione, perché Roma è una città molto importante. Questo ulteriore impegno nasce dal fatto che il risultato raggiunto è stato davvero sorprendente. Siamo contentissimi di quanto accaduto in azienda e presso i punti vendita: tutti ci hanno messo anima e cuore, lo abbiamo visto dai risultati raggiunti; sollecitare il cliente a effettuare una donazione non è facile: è necessario spiegare il progetto con competenza, cercando di farne capire l'importanza, ma anche con delicatezza, senza essere troppo pressanti. Il totale di donazioni ci dimostra che il nostro personale si è comportato nel modo migliore.

Quindi si può dire che il sostegno alla Fondazione sia stata prima una scelta dei vertici poi condivisa da tutti in azienda.

Sicuramente! Ho percepito un entusiasmo generale nell'organizzare questo progetto che non ha riguardato solo l'Ufficio Marketing, il più coinvolto insieme ai nostri referenti in Fondazione, e la soddisfazione è grandissima. Questo ci aiuta a trasmettere entusiasmo anche ai clienti facendo sì che tutto questo si concretizzi in donazioni e fondi per la Ricerca, in posti di lavoro per i giovani ricercatori che hanno l'obiettivo di individuare nuove terapie per le donne malate di tumore, in speranze di vita per le tante donne che ancora soffrono. Noi andiamo avanti in questa direzione!

Banca Euromobiliare e Fondazione Umberto Veronesi.

Banca Euromobiliare, specializzata nella gestione degli investimenti e nell'advisory e parte del gruppo Credem, nel 2014 ha scelto di sostenere la Ricerca scientifica in ambito oncologico, cardiologico e delle neuroscienze con un'iniziativa importante, creando il Fondo Euromobiliare Science 4 Life. Per la prima volta una realtà del Private Banking mette le proprie competenze e la propria esperienza al servizio della ricerca scientifica.

La parola a Giuseppe Rovani Direttore Generale Banca Euromobiliare SpA.

La scelta di sostenere i progetti di ricerca scientifica promossi dalla Fondazione Umberto Veronesi è maturata grazie all'osservazione del mondo bancario - promotore di recenti iniziative a sostegno della Fondazione - e alla constatazione di come determinate e specifiche aree di ricerca scientifica, in cui è attiva la Fondazione Veronesi, potessero coincidere con temi di investimento su cui generare valore per i nostri clienti e, di conseguenza, essere contemplati nell'ambito di una iniziativa di Private Banking "ad hoc".

Queste riflessioni hanno promosso la nascita di Euromobiliare Science 4 Life, un fondo comune d'investimento flessibile di diritto italiano armonizzato alla Direttiva 2009/65/CE, istituito e gestito da Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A., i cui investimenti azionari sono focalizzati su società operanti nel settore salute e con attenzione particolare a quattro tematiche: longevità, cambiamento delle abitudini alimentari, malattie neuro-degenerative e ricerca, terapia e diagnostica oncologica.

Quattro temi d'investimento che, come sopra evidenziato, coincidono con quattro aree in cui è attiva la Fondazione ed è su questo presupposto che Banca Euromobiliare ha deciso di finanziare i progetti di ricerca scientifica promossi dalla Fondazione Umberto Veronesi attraverso un contributo economico annuo riconosciuto a titolo di erogazione liberale calcolato sulle consistenze del fondo tematico.

Euromobiliare Science 4 Life si pone, nel mercato italiano del Private Banking, come iniziativa unica nel suo genere dotata di precise caratteristiche distintive, in particolare: originalità e rilevanza dei temi d'investimento, flessibilità gestionale, tramite gestione attiva finalizzata ad ottimizzarne il profilo

rischio-rendimento e focalizzazione verso progetti di ricerca scientifica ben definiti.

Inoltre, questi quattro temi d'investimento e queste quattro aree di ricerca non hanno la caratteristica di essere "di moda", ovvero una tendenza momentanea, ma di essere attuali e durevoli nel tempo, in una prospettiva temporale di medio-lungo periodo.

Anche questo ha consentito a Euromobiliare Science 4 Life di ottenere immediati riscontri positivi sul mercato, consolidando la conoscenza di Banca Euromobiliare come realtà socialmente responsabile attenta ai progetti e alle iniziative determinanti per il progressivo miglioramento della qualità della vita di ciascuno di noi e, quindi, meritevoli di essere sostenuti.

Fatro e Fondazione Umberto Veronesi.

Fatro e Fondazione Corrado e Bruno Maria Zaini da alcuni anni hanno scelto di sostenere i progetti di ricerca della Fondazione Veronesi. Nel 2014 hanno contribuito all'attivazione di alcuni protocolli del nuovo progetto "Gold For Kids".

La parola a Silvana Dal Magro Fatro-Fondazione Corrado e Bruno Maria Zaini.

La collaborazione tra Fatro - Fondazione Corrado e Bruno Maria Zaini e la Fondazione Umberto Veronesi dura ormai da qualche anno: perché avete scelto di sostenere la Fondazione?

La Ricerca scientifica ha consentito, soprattutto in questi ultimi decenni, di fare importanti passi avanti nella prevenzione e nella cura di molte malattie che solo pochi anni fa erano ritenute incurabili. Siamo pertanto assolutamente convinti che sia di fondamentale importanza sostenere la Ricerca e, in campo oncologico, il termine "ricerca" è legato da un filo indissolubile con l'attività della Fondazione Umberto Veronesi.

La serietà, la competenza e l'esperienza della Fondazione Veronesi, e in particolare l'attitudine a investire nel talento dei giovani ricercatori per sperimentare nuove tecniche e terapie farmacologiche per contrastare i tumori, sono state le motivazioni principali che ci hanno spinto a intraprendere questa collaborazione.

Perché finanziare la Ricerca Scientifica è così importante?

Siamo consapevoli di vivere in un mondo nel quale purtroppo, di anno in anno, si riscontra un aumento esponenziale dell'incidenza di tumori. Non vogliamo arrenderci a questo destino e siamo orgogliosi di poter dare il nostro modesto contributo a iniziative e progetti di ricerca, come quelli che la Fondazione Umberto Veronesi promuove e sostiene.

Riteniamo che il finanziamento alla Ricerca scientifica sia di vitale importanza per il progresso della Ricerca stessa e per poter dare una speranza di cura e una aspettativa di vita migliore ai pazienti affetti da malattie a oggi non curabili o il cui decorso è, nella maggior parte dei casi, ancora troppo spesso infausto, e alle loro famiglie.

Cosa possono fare le aziende per le Organizzazioni Non Profit come la Fondazione Veronesi?

Abbiamo da tempo indirizzato parte delle

nostre risorse e delle nostre energie a promuovere la "salus" nel senso latino del termine, intesa quindi come stato di benessere fisico e psichico complessivo, facendoci promotori di varie iniziative in collaborazione con Enti, Università, Ospedali, ONLUS e altre organizzazioni che operano nel settore dell'assistenza e della Ricerca specie in campo medico, come ad esempio, la Ricerca in campo oncologico promossa da Fondazione Veronesi.

Crediamo che, specie di questi tempi, la solidarietà e l'impegno di tutti sia imprescindibile per il benessere comune.

Dopo le donne il loro sostegno è destinato alla salute dei bambini: cosa può fare la Fondazione Veronesi (e le aziende o gli enti partner) per migliorare la vita degli adulti del futuro?

Abbiamo aderito con vero entusiasmo al progetto "Gold for Kids" di Fondazione Veronesi. Siamo certi che investire l'esperienza della Fondazione in un settore così delicato e complesso come quello dell'oncologia pediatrica, non potrà che produrre degli ottimi risultati. Ci auguriamo che le iniziative intraprese possano essere d'aiuto per curare ma anche, più semplicemente, per alleviare le sofferenze dei piccoli pazienti e delle loro famiglie e accompagnarli verso una crescita serena e una vita sana.





Tabella degli indicatori GRI

Di seguito è presentata una sintesi dei principali contenuti del Bilancio Sociale 2013, ripercorrendo lo schema GRI-G3.1: strategia e analisi, profilo dell'organizzazione, parametri del report, governance, coinvolgimento degli stakeholder e indicatori di performance economici, ambientali e sociali. Per ogni indicatore sono riportati una

descrizione sintetica del contenuto, il riferimento alla pagina del Bilancio Sociale 2013 della Fondazione Umberto Veronesi (o ad altra documentazione disponibile) dove è presente tale informazione, nonché il livello di copertura, simboleggiato come segue:

- se è totale
- se è parziale
- n.a. se l'indicatore non è applicabile per l'organizzazione

INDICATORE GRI	DESCRIZIONE	LIVELLO DI COPERTURA	PAGINA/ COMMENTO
PROFILO			
1. STRATEGIE E ANALISI			
1.1	Dichiarazione della più alta autorità del processo decisionale in merito all'importanza della sostenibilità per l'organizzazione e la sua strategia	•	6
2. PROFILO DELL'ORGANIZZAZIONE			
2.1	Nome dell'organizzazione	•	10
2.2	Principali marchi, prodotti e/o servizi	•	11-12
2.3	Struttura operativa dell'organizzazione, considerando anche le divisioni principali, aziende operative, sussidiarie e joint-venture	•	24 - 28
2.4	Luogo in cui ha sede il quartier generale dell'organizzazione	•	24
2.5	Numero dei Paesi nei quali opera l'organizzazione	•	29 - 30
2.6	Assetto proprietario e forma legale	•	13 ; 32
2.7	Mercati serviti	•	29 - 30
2.8	Dimensione dell'organizzazione	•	38 - 39
2.9	Cambiamenti significativi nelle dimensioni, nella struttura o nell'assetto proprietario avvenuti nel periodo di rendicontazione	•	10 ; 24
2.10	Riconoscimenti/premi ricevuti nel periodo di rendicontazione	•	Nel corso del 2014 non sono stati ricevuti premi e/o riconoscimenti
3. PARAMETRI DEL REPORT			
Profilo del report			
3.1	Periodo di rendicontazione delle informazioni fornite	•	10
3.2	Data di pubblicazione del report di sostenibilità più recente	•	10
3.3	Periodicità di rendicontazione	•	10
3.4	Contatti e indirizzi utili per richiedere informazioni sul report di sostenibilità e i suoi contenuti	•	10
Obiettivi e perimetro del report			
3.5	Processo per la definizione dei contenuti del report	•	10
3.6	Perimetro del report	•	10
3.7	Dichiarazione di qualunque limitazione specifica dell'obiettivo o del perimetro del report	•	10
3.8	Informazioni relative a joint venture, controllate, impianti in leasing, attività in outsourcing e altre entità che possono significativamente influenzare la comparabilità tra periodi e/o organizzazioni	•	10
3.10	Spiegazione degli effetti di qualunque modifica di informazioni inserite nei report precedenti e le motivazioni di tali modifiche	•	10

INDICATORE GRI	DESCRIZIONE	LIVELLO DI COPERTURA	PAGINA/ COMMENTO	
PROFILO				
Obiettivi e perimetro del report				
3.11	Cambiamenti significativi di obiettivo, perimetro o metodi di misurazione utilizzati nel report, rispetto al precedente periodo di rendicontazione	•	10	
GRI content index				
3.12	Tabella esplicativa dei contenuti del report	•	86 - 88	
Assurance				
3.13	Politiche e pratiche attuali al fine di ottenere l'assurance esterna del report	•	92 - 93	
4. GOVERNANCE, IMPEGNI, COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER				
Governance				
4.1	Struttura di governo dell'organizzazione	•	13 ; 32	
4.2	Indicare se il Presidente del più alto organo di governo ricopre anche un ruolo esecutivo	•	Il presidente del Consiglio di Amministrazione ricopre un ruolo non esecutivo	
4.3	Per le organizzazioni che hanno una struttura unitaria dell'organo di governo, indicare il numero di componenti che sono indipendenti e/o non esecutivi	•	Tutti i componenti degli organi di governo sono indipendenti e non esecutivi	
4.4	Meccanismi a disposizione degli azionisti e dei dipendenti per fornire raccomandazioni o direttive al più alto organo di governo	•	I meccanismi utilizzati per fornire indicazioni o direttive al più alto organo di governo sono quelli previsti dal Codice Civile	
Coinvolgimento degli stakeholder				
4.14	Elenco di gruppi di stakeholder con cui l'organizzazione intrattiene attività di coinvolgimento	•	22	
4.15	Principi per identificare e selezionare i principali stakeholder con i quali intraprendere l'attività di coinvolgimento	•	22	
INDICATORI DI PERFORMANCE SULL'EFFICACIA DEI PROGRAMMI				
Consapevolezza pubblica e pressione				
NGO5	Core	Processi per formulare, comunicare, implementare e campagne di pressione al cambiamento e di consapevolezza pubblica	•	58 - 85
INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA				
Coordinamento				
NGO6	Core	Processi per prendere in considerazione e coordinare le attività degli altri attori	•	80
Allocazione delle risorse				
NGO7	Core	Allocazione delle risorse	•	33 - 37
Ethical Fundraiser				
NGO8	Core	Fonti dei fondi raccolti suddivisi per categoria e identificazioni dei cinque maggiori donatori e valore monetario dei loro contributi	•	33 - 37
Performance economica				
EC1	Core	Valore economico direttamente generato e distribuito, inclusi ricavi, costi operativi, remunerazioni ai dipendenti, donazioni e altri investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla Pubblica Amministrazione	•	33 - 37
EC4	Core	Finanziamenti significativi ricevuti dalla Pubblica Amministrazione	•	Non registrati nel corso del 2014

INDICATORE GRI	DESCRIZIONE	LIVELLO DI COPERTURA	PAGINA/ COMMENTO
PROFILO			
INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE			
Prodotti e servizi			
EN26	Core	Iniziative per mitigare gli impatti ambientali dei prodotti e servizi e grado di mitigazione dell'impatto	o 32
INDICATORI DI PERFORMANCE SULLE PRATICHE DI LAVORO E SULLE CONDIZIONI DI LAVORO ADEGATE			
Occupazione			
LA1	Core	Numero totale dei dipendenti, suddiviso per tipologie, tipo di contratto, distribuzione territoriale e scomposto per genere	• 38 - 39; 89 - 90
LA2	Core	Numero totale e tasso di nuovi assunti e di turnover del personale, suddiviso per età, genere e area geografica	o 91
Salute e sicurezza sul lavoro			
LA8	Core	Programmi di educazione, formazione, consulenza, prevenzione e controllo dei rischi attivati a supporto dei lavoratori, delle rispettive famiglie o della Comunità, relativamente a disturbi o malattie gravi	• 58-85
Diversità e pari opportunità			
LA13	Core	Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette	• 38 - 39 ; 89 - 91
INDICATORI DI PERFORMANCE SUI DIRITTI UMANI			
Non discriminazione			
HR4	Core	Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni intraprese	• 32
INDICATORI DI PERFORMANCE SULLA SOCIETÀ			
Collettività			
SO10	Core	Misure di prevenzione e mitigazione implementate per attività con significativi impatti negativi reali o potenziali sulle Comunità locali	• 58 - 85

POPOLAZIONE AZIENDALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE E GENERE AL 31 DICEMBRE

persone (n.)	ANNO 2014			ANNO 2013			ANNO 2012		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Dirigenti	1		1	1		1	1		1
Quadri		3	3		1	1		1	1
Impiegati	2	11	13	2	10	12	2	9	11
Collaboratori	7	13	20	4	13	17	2	11	13
Totale	10	27	37	7	24	31	5	21	26

POPOLAZIONE AZIENDALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE, GENERE E TIPOLOGIA PROFESSIONALE (FULL TIME VS PART TIME) AL 31 DICEMBRE

persone (n.)	ANNO 2014						ANNO 2013						ANNO 2012					
	Full-time			Part-time			Full-time			Part-time			Full-time			Part-time		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Dirigenti	1		1				1		1				1		1			
Quadri		2	2		1	1		1	1					1	1			
Impiegati	2	11	13				2	9	11		1	1	2	8	10		1	1
Collaboratori	6	11	17	1	2	3	2	10	12	2	3	5	2	11	13			
Totale	9	24	33	1	3	4	5	20	25	2	4	6	5	20	25		1	1

POPOLAZIONE AZIENDALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE, GENERE E TIPOLOGIA CONTRATTUALE (DETERMINATO VS INDETERMINATO) AL 31 DICEMBRE

persone (n.)	ANNO 2014						ANNO 2013						ANNO 2012					
	Contratto a tempo determinato			Contratto a tempo indeterminato			Contratto a tempo determinato			Contratto a tempo indeterminato			Contratto a tempo determinato			Contratto a tempo indeterminato		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Dirigenti				1		1				1		1				1		1
Quadri					3	3					1	1					1	1
Impiegati		4	4	2	7	9		1	1	2	9	11		2	2	2	7	9
Collaboratori	7	13	20				4	13	17				2	11	13			
Totale	7	17	24	3	10	13	4	14	18	3	10	13	2	13	15	3	8	11

POPOLAZIONE AZIENDALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE, ETÀ E GENERE AL 31 DICEMBRE

ANNO 2014												
persone (n.)	Fino a 30 anni			da 31 a 40 anni			da 41 a 50 anni			> 50 anni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Dirigenti				1		1						
Quadri					3	3						
Impiegati	1	7	8	1	2	3		1	1		1	1
Collaboratori	2	2	4	3	3	6		1	1	2	7	9
Totale	3	9	12	5	8	13		2	2	2	8	10

ANNO 2013												
persone (n.)	Fino a 30 anni			da 31 a 40 anni			da 41 a 50 anni			> 50 anni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Dirigenti				1		1						
Quadri					1	1						
Impiegati	1	3	4	1	6	7					1	1
Collaboratori	1	2	3	2	4	6		3	3	1	4	5
Totale	2	5	7	4	11	15		3	3	1	5	6

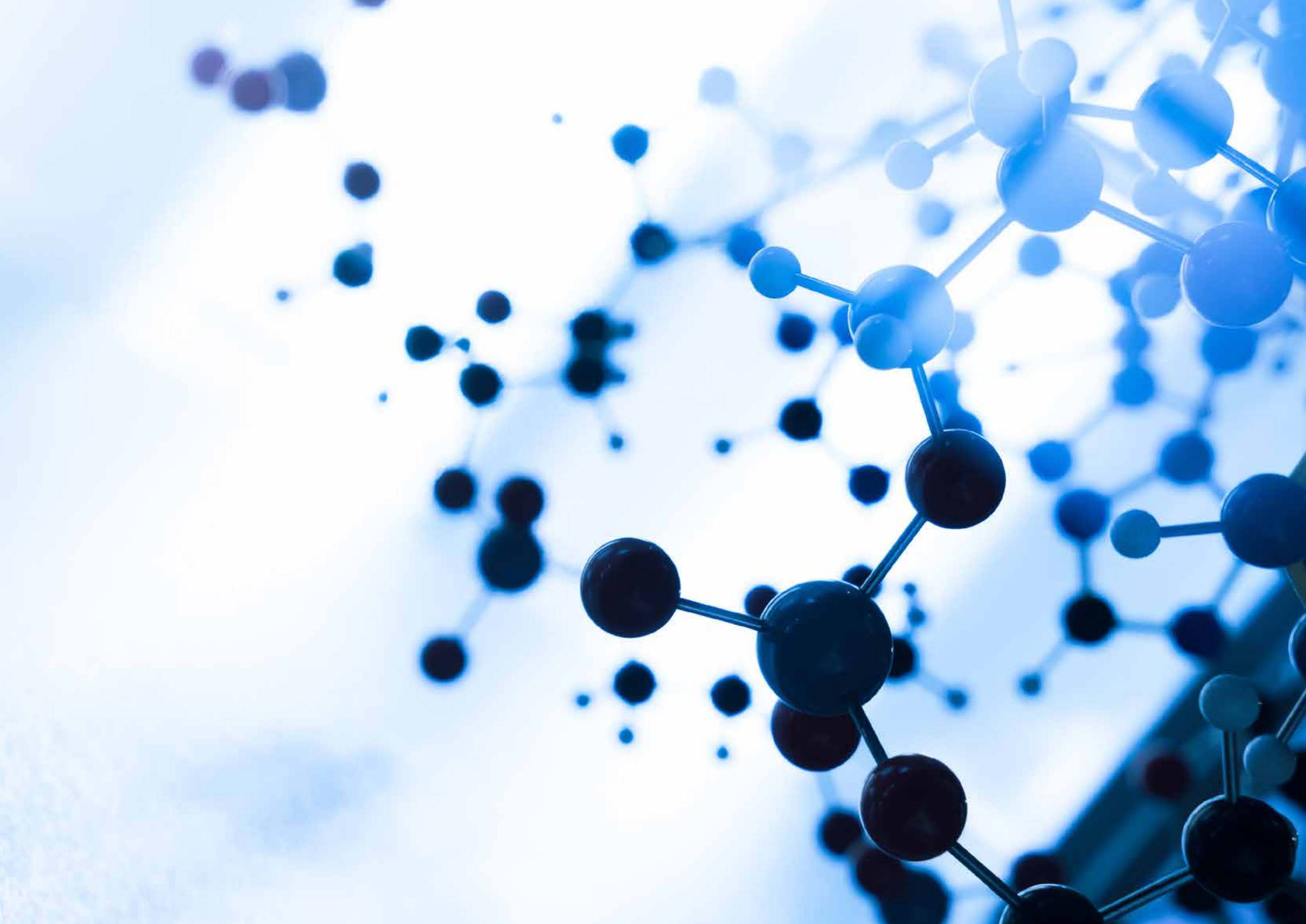
ANNO 2012												
persone (n.)	Fino a 30 anni			da 31 a 40 anni			da 41 a 50 anni			> 50 anni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Dirigenti				1		1						
Quadri					1	1						
Impiegati	1	2	3	6	1	7					1	1
Collaboratori	2	3	5		2	2		3	3		3	3
Totale	3	5	8	7	4	11		3	3		4	4

TURNOVER IN USCITA E IN ENTRATA SUDDIVISO PER CATEGORIA PROFESSIONALE E GENERE AL 31 DICEMBRE

ENTRATE ANNO 2014					
persone (n.)	Organico 31.12.2014	Maschi	Femmine	Totale	Turnover
Dirigenti	1				
Quadri	3		2	2	66,7%
Impiegati	13		3	3	23,1%
Collaboratori	20	2	1	3	15,0%
Totale	37	2	6	8	21,6%
USCITE ANNO 2014					
Dirigenti	1				
Quadri	3				
Impiegati	13		1	1	7,7%
Collaboratori	20				
Totale	37		1	1	2,7%

ENTRATE ANNO 2013					
persone (n.)	Organico 31.12.2013	Maschi	Femmine	Totale	Turnover
Dirigenti	1				
Quadri	1				
Impiegati	12		1	1	8,3%
Collaboratori	17	2	2	4	23,5%
Totale	31	2	3	5	16,1%
USCITE ANNO 2013					
Dirigenti	1				
Quadri	1				
Impiegati	12				
Collaboratori	17				
Totale	31				

ENTRATE ANNO 2012					
persone (n.)	Organico 31.12.2012	Maschi	Femmine	Totale	Turnover
Dirigenti	1				
Quadri	1		1	1	100%
Impiegati	11		2	2	18,2%
Collaboratori	13		4	4	30,8%
Totale	26		7	7	26,9%
USCITE ANNO 2012					
Dirigenti	1				
Quadri	1				
Impiegati	11				
Collaboratori	13	1	4	5	38,5%
Totale	26	1	4	5	19,2%



Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia
Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

2

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA REVISIONE LIMITATA DEL BILANCIO SOCIALE

Al Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

- Abbiamo effettuato la revisione limitata del Bilancio Sociale della Fondazione Umberto Veronesi (di seguito la "Fondazione") al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del Bilancio Sociale in conformità alle linee guida "Sustainability Reporting Guidelines" (versione G3.1 pubblicate nel 2011) e alle "Non-Governmental Organizations Sector Supplement" (pubblicato nel 2010) entrambe definite dal GRI - Global Reporting Initiative, indicate nel paragrafo "Nota metodologica", compete agli Amministratori della Fondazione Umberto Veronesi, così come la definizione degli obiettivi della Fondazione in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. Compete altresì agli Amministratori della Fondazione Umberto Veronesi l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare, così come l'implementazione e il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi ai dati e alle informazioni presentati nel Bilancio Sociale. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.
- Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili ("Code of Ethics for Professional Accountants" dell'International Ethics Standards Board for Accountants - IESBA), compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, inferiore rispetto a una revisione completa, che il Bilancio Sociale non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata del Bilancio Sociale consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Bilancio Sociale, analisi del Bilancio e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili. Le procedure effettuate sono riepilogate di seguito:
 - comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel paragrafo "I numeri della Fondazione Umberto Veronesi" del Bilancio Sociale e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio d'esercizio della Fondazione al 31 dicembre 2014, sul quale Deloitte & Touche S.p.A. ha emesso la relazione di revisione in data 24 giugno 2015;
 - analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel Bilancio Sociale. In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:


- interviste e discussioni con il personale della Direzione della Fondazione, al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del Bilancio Sociale, nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Bilancio Sociale;
- analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del Bilancio Sociale, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione agli obiettivi descritti nel Bilancio Sociale;
- analisi della conformità delle informazioni qualitative riportate nel Bilancio Sociale alle linee guida identificate nel paragrafo 1 della presente relazione e della loro coerenza interna, con particolare riferimento alla strategia, alle politiche di sostenibilità e all'identificazione degli aspetti significativi per ciascuna categoria di stakeholder;
- analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder, con riferimento alle modalità utilizzate e alla completezza dei soggetti coinvolti, mediante l'analisi dei verbali riassuntivi o dell'eventuale altra documentazione esistente circa gli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi;
- ottenimento della lettera di attestazione, sottoscritta dal Presidente della Fondazione, sulla conformità del Bilancio Sociale alle linee guida indicate nel paragrafo 1, nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

La revisione limitata ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella di una revisione completa svolta secondo l'ISAE 3000 e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione completa.

Per quanto riguarda i dati e le informazioni relative al Bilancio Sociale dell'esercizio precedente presentate a fini comparativi, si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 4 novembre 2014.

- Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Bilancio Sociale della Fondazione Umberto Veronesi al 31 dicembre 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida "Sustainability Reporting Guidelines" (versione G3.1, pubblicata nel 2011) e al "Non-Governmental Organizations Sector Supplement" (pubblicato nel 2010) entrambi definiti dal GRI - Global Reporting Initiative come descritto nel paragrafo "Nota metodologica".

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Pessina
Socio

Milano, 29 luglio 2015

TESTI A CURA di Antonella Gangeri
PROGETTO GRAFICO E ART DIRECTION Gloria Pedotti

Si ringrazia ROTOMAIL per aver sostenuto la Fondazione Umberto Veronesi
attraverso la stampa gratuita di questa copia del Bilancio Sociale



**Fondazione
Umberto Veronesi**
Piazza Velasca, 5
20122 Milano

Tel. +39 02 76 01 81 87
Fax +39 02 76 40 69 66
www.fondazioneveronesi.it
info@fondazioneveronesi.it